Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 21 Luglio 1928 - Anno VI — LA STAMPA — Num. 173

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	66 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Spazi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nel corpo di testo L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Difesa

Difesa nazionale e pace universale

Il problema politico-militare del Belgio

E' un problema, che ha impiegato dieci anni per trovare la soluzione; anni, per essere più esatti, ha impiegato dieci anni per giungere all'inizio della soluzione, cioè alla discussione parlamentare: dato che i progetti militari siano dal Parlamento approvati, la loro pratica attuazione richiederà altri tre o quattro anni. Non pochi scogli, intanto, insidiano la navigazione di questi progetti. Jaspar ha vinto la prima battaglia parlamentare: i progetti militari hanno ottenuto la priorità su ogni cosa, compresi i bilanci e la discussione loro si è iniziata il 18; ma dall'accanimento iniziale spiegato dall'opposizione si può dedurre ciò che essa prepara pel seguito. Si prevede la fine pel 15 agosto; poi vi sarà il Senato; quindi quest'anno niente vacanze. La priorità pei progressi militari è stata ottenuta con 97 voti (sui 102 dell'intera maggioranza) contro 62 (su gli 85 della minoranza) ed a condizione che subito dopo venga in discussione la amnistia ai condannati per tradimento durante la guerra. Il voto per l'amnistia ha dislocato la maggioranza ministeriale; i cattolici hanno votato in favore insieme ai socialisti, mentre i liberali hanno votato contro oppure si sono astenuti.

***

Prima di esaminare i progetti in se stessi, conviene considerare il problema politico generale a cui essi si riconnettono, problema che tocca direttamente anche la Francia e l'Inghilterra.

L'inizio della guerra mondiale, così come si produsse, dimostrò che la neutralità, per quanto garantita a null'altro aveva servito pel Belgio, se non a creare illusioni ed a non far dare al problema della difesa nazionale tutto il dovuto peso. Quindi, non appena finita la guerra, il Belgio si affrettò a chiedere l'annullamento di quella bella diplomatica, che aveva per nome trattato di neutralità del 1839. Ed il trattato di Versailles glielo concesse. Ma non v'era soltanto questa ragione sentimentale d'amarezza. Il Belga, sia egli Fiammingo o Vallone, è un eccellente calcolatore e capì subito che, per la propria sicurezza territoriale, qualche cosa di ben più efficace dell'assassinata neutralità era nata dalla guerra. La Francia era stata invasa non dall'est, dove i sistemi difensivi, o non erano stati attaccati, od avevano resistito, ma dal nord, dove il Belgio era stato sommerso. Quindi, la Francia ha un interesse primordiale a che la frontiera del Belgio resti inviolata, questa frontiera deve formare un tutt'uno con quella francese, di cui costituisce l'estremità settentrionale. Tale identità di interessi ha fatto nascere la convenzione militare del 1920, per cui i due eserciti francese e belga studiano, preparano e prevedono di operare in perfetto accordo.

Ma la guerra aveva dimostrato un'altra cosa più importante ancora. Per effetto dei cannoni a lunghissima gittata e delle aeronavi, l'Inghilterra non è più al sicuro entro le proprie frontiere marittime, per vivere. Durante una guerra, la Gran Bretagna ha assoluto bisogno che il nemico resti lontano dal Mare del Nord. La vera frontiera inglese è oggi al Reno ed è in base a questo concetto che l'Inghilterra accedette nel 1919 alla domanda francese di demilitarizzazione dei territori renani e di una fascia profonda 50 Km. sulla riva destra del gran fiume e nel 1925 al Patto di Locarno.

Legate così le sorti del Belgio a quelle delle due grandi Potenze occidentali, la funzione dell'esercito belga riesce nettamente definita: quella di un esercito di copertura che, unitamente alle forze di copertura della contigua Francia, deve resistere per dar tempo di mobilitarsi e schierarsi ai grossi francesi ed inglesi. « Il fattore geografico — così si esprime il maresciallo Pétain — ha tal forza, che nessuna volontà umana può mutarlo; all'indietro di Liegi, Namur e Verdun, sono sulla Mosa i bastioni di una unica linea di difesa ».

Ma chi dice truppe di copertura dice unità in perfetta efficenza, pronte in brevissimo tempo a sostenere l'urto nemico, chè tutti sanno come le ostilità possano scoppiare improvvise; ciò che è vero dovunque, lo è tanto più là dove, come nel caso del Belgio, il Paese manca di profondità. Ma chi dice unità in perfetta efficenza, dice anche armamento ed approvvigionamenti completi, cioè spese ingenti. Ed è quando si toccò questo tasto che l'accordo cominciò a far difetto. Di più, si fece strada un argomento che, a poco a poco, assurse all'importanza di argomento principale. Dal momento — dissero molti — che noi Belgi siamo così ben garantiti, dal momento che a noi si chiede uno sforzo limitato nel tempo e nello spazio (nè ci si potrebbe chiedere di più), bastano le forze giudicate necessarie dai competenti e valutate a 5 Divisioni di prima linea e 6 di riserva; si possono quindi ridurre così il contingente annuo, come la ferma. Quest'ultima venne infatti ridotta a 10 e 13 mesi nel 1926, quando i socialisti imperavano; il contingente si aggirò sui 45 mila uomini, essendo i disponibili circa 65 mila.

Però la necessità di risolvere compiutamente il problema si faceva sempre più imperiosa, premente anche la Francia. E finalmente nel 1927 veniva creata una Commissione di studio, composta delle maggiori Autorità militari e di parlamentari di tutti i partiti, ad eccezione di quello socialista, che rifiutò di partecipare ai lavori. Questi durarono dal gennaio al maggio di quest'anno ed il loro esame è interessantissimo, sia dal punto tecnico, come da quello sociale ed economico, perchè con piena libertà d'opinione e di parola tutti quelli, che lo vollero, poterono esporre le proprie idee, lucide talvolta assai ardite, uscite dalla bocca anche di alti generali, combattute con altre argomentazioni, ma che contribuirono all'accettazione di conclusioni unanimi della Commissione, che le ha ora presentate al Parlamento.

***

Conclusioni unanimi solo in quanto di compromesso, perchè i principi sui quali la Commissione ha per sei mesi lottato sono principi contraddittori. Ecco qua:

Esigenze d'ordine famigliare, sociale e finanziario vogliono che la durata del servizio sia la minima possibile. Esigenze di sicurezza nazionale e d'istruzione delle classi di leva richiedono un solido nocciolo permanente. Il contemperamento delle due opposte esigenze conduce a questo, che quanto è minore la ferma, tanto più numeroso e solido dev'essere il nucleo permanente. In Francia per passare dalla ferma di 18 mesi a quella di 12 (votata, ma non ancora applicata), si è dovuta prevedere l'aumento da 60.000 a 104 mila del nucleo permanente. Ma quest'ultimo è naturalmente costoso. Se si aggiunge che, quanto più breve è la ferma, tanto più frequenti hanno da essere i richiami per rinfrescare l'istruzione e tanto maggiori sono le spese per rinnovamento di vestiario, si arriva alla conclusione che la riduzione delle ferme è sinonimo di aumento nelle spese militari. Ma le suaccennate esigenze d'ordine famigliare e sociale vogliono che non si trattenga il soldato un giorno più del necessario per istruirlo; non potendo evidentemente mettere in forse la sicurezza nazionale, bisogna per forza adattarsi alle maggiori spese.

Ora, la soluzione di compromesso cui è giunta la Commissione — dopo ampia e libera discussione, in un paese di gente istruita e riflessiva e che riconosce, socialisti compresi, l'importanza dell'indipendenza e della difesa — appare contenere la maggior somma di bene e la minor quantità di male sotto qualunque aspetto la si consideri. I socialisti chiedono naturalmente minori gravami, i militari la trovano troppo ardita, ma nel complesso il cittadino belga può considerarsi soddisfatto.

La legge del 1926 ha fissato la durata della ferma a 10 mesi per la massa del contingente ed a 12 e 13 mesi per talune specialità. Nella Commissione di studio si sono battuti accanitamente i partigiani di una riduzione a soli 6 mesi contro i sostenitori del sistema vigente. Con questo non si chiamano annualmente alle armi che 45 mila reclute sulle 65 mila disponibili; si riversano nelle 6 divisioni attive e coi risparmi si prevede la formazione di 6 divisioni di riserva; le 6 divisioni attive, mobilitabili in brevissimo tempo, ben provvedute di materiali, dovrebbero essere dislocate alla frontiera o poter esservi inviate rapidamente. Affinchè queste truppe siano efficenti, debbono essere tenute a numero non solo, ma ricevere una solida istruzione. Per ciò non si può scendere al di sotto dei 10 mesi attuali. Questa è stata la tesi governativa sostenuta dal ministro della Guerra, Brocqueville, dal capo di Stato Maggiore generale Gallet e dall'ex-ministro della guerra Devèze. La loro preoccupazione maggiore è di costituire una solida copertura della frontiera, ma il Broqueville non ha respinto in modo assoluto la ferma di 6 mesi; ha soltanto detto che bisogna prepararla con provvedimenti complessi e che perciò essa è inattuabile oggi.

L'opposizione socialista con Vanderwelde alla testa si è battuta pel servizio di sei mesi. Nessun pericolo di guerra minaccia il Belgio — ha detto Vanderwelde. — A parte Locarno, che ha il suo peso, la Germania non attaccherà ad occidente se non può farlo su tutta la fronte; se mai, farà guerra ad oriente ed in questo caso la Francia marcerà in soccorso dei suoi alleati d'oriente; non è quindi da temere quell'attacco improvviso, su cui fan leva i conservatori. In appoggio della tesi socialista è venuto, con grande sorpresa, un alto generale dell'Esercito, l'Hellebaut, comandante del 1° C. d'Ar., con un'argomentazione più conservatrice di quella degli stessi conservatori. Le 12 Divisioni volute da questi non sono sufficienti per la difesa della frontiera; ne occorrono 18. Ma non è indispensabile avere truppe sempre pronte alla frontiera; contro attacchi improvvisi ci si difende con un'organizzazione difensiva del territorio molto estesa in profondità, in modo da dar tempo allé 18 Divisioni di accorrere dopo d'essersi parzialmente mobilitate nelle prime 48 ore. Senza dubbio questo programma richiede forti spese, che troverebbero la contropartita nel vantaggio offerto alla popolazione riducendo la ferma a sei mesi. Come mai un generale può ammettere questo? Con un ragionamento realista al massimo grado. Per formare un buon soldato occorrono almeno due anni. Si è già scesi a dieci mesi e non è da pensare a tornare indietro. Ed allora, mese più, mese meno, dieci invece di sei, ciò non ha importanza; vi si rimedia con richiami opportuni. L'importante è di arrivare alle diciotto Divisioni necessarie e per ciò è d'uopo incorporare tutto il contingente e scendere quindi alla ferma di sei mesi. E' la Nazione armata.

Il compromesso stabilito tra queste varie tendenze sta in ciò: affermata la impossibilità attuale di ridurre la durata di servizio, è pure riconosciuta la necessità di creare le condizioni per una riduzione futura; non appena tali condizioni soddisfatte, la ferma verrebbe portata ad otto mesi; però, allo scopo di avere sempre i venti mila uomini occorrenti pel servizio di frontiera, servirebbero per dodici mesi un figlio per ciascuna famiglia, i funzionari ed agenti dello Stato, gli aspiranti a sottufficiali od ufficiali di riserva e coloro che accettino di rimanere volontariamente col soprassoldo di 400 franchi mensili. Per i sottufficiali sono previste le solite facilitazioni per l'ottenimento di impieghi civili, una durata massima di servizio di dieci anni ed un premio di congedamento che può arrivare fino a 15 mila franchi.

Un punto, che solleva gravi obbiezioni, è precisamente questo delle conseguenze finanziarie del progetto. Il Governo valuta ad 800 milioni il carico annuo e questo, rappresentando il dieci per cento del bilancio totale, non sarebbe eccessivo. Ma bisogna aggiungervi le spese straordinarie per l'armamento, per le dotazioni, per l'organizzazione delle frontiere e ciò richiede dei miliardi.

***

Il Parlamento approverà? Alcune delle conclusioni del compromesso sono ostiche a parecchi membri della Camera. Ora, quando si pensi alla composizione della Camera con una maggioranza di 102 membri ed una minoranza di 85, si vede che, per poco che la maggioranza (non perfettamente omogenea) non voti compatta, i progetti vanno a rifascio.

Il pericolo maggiore sta nella parte che riguarda la questione linguistica, e v'è persino chi pronostica lo scioglimento della Camera. La questione della lingua da usarsi nell'Esercito belga si riconnette alla antica controversia tra fiamminghi e valloni. Ora la legge finalmente risolve la controversia così: la lingua di comando per tutti sarà la francese e così si accontentano i valloni, ma l'istruzione verrà impartita nella lingua materna e così i fiamminghi sono soddisfatti. Da ciò deriva però la necessità del reclutamento regionale, che è pure stato accettato coi soli temperamenti richiesti da talune specialità e dall'esistenza di grandi città a popolazione mista. Si avranno così reggimenti fiamminghi, reggimenti valloni (francesi) e reggimenti bilingui.

Il Re dei Belgi, prima d'imbarcarsi pel lungo viaggio al Congo, ha moltiplicato i contatti coi parlamentari influenti per assicurarsi della loro adesione ai progetti militari. Ed è appunto facendo assegnamento sulla gravità di una crisi, che scoppiasse durante l'assenza del Sovrano, che il Governo spera di varare i progetti.

Gen. G. MARIETTI.

Il trionfo diplomatico di Kellogg

Il Patto di rinunzia alla guerra sarà firmato a Parigi in Agosto?

Londra, 20, notte.

Il Patto multilaterale di rinunzia alla guerra è praticamente un fatto compiuto. Tutti gli ostacoli sono stati rimossi. La firma di tutti è assicurata. Kellogg ottiene un grandissimo trionfo diplomatico. Il mondo è spettatore di una affermazione importante. Il nuovo Trattato si risolverà appunto in una affermazione di principio, la quale non è nuova, ma non giusta a reiterarla. Quanto alla pratica, essa va lasciata alla discrezione delle parti contraenti. Sotto questo ultimo aspetto, il Patto antibellico sotto gli auspici della America lascia il tempo che fa.

Gli « imponderabili »

Pure, le solenni affermazioni, anche quando sono disgiunte da concreti impegni, sono capaci di scavare solchi nella storia. Non di rado, anzi, finiscono per creare all'atto pratico certe invisibili remore di cui da principio non esiste che il vago sentore in alcuni, mentre in altri esiste soltanto la certezza che la realtà del futuro ignoreranno totalmente il manovrato atto di fede compiuto sul terreno accademico di un Patto inconcludente. Lo stesso Bismarck riconosceva l'esistenza e la pressione di quelli che egli chiamava gli « imponderabili ». Il Patto multilaterale non potrà a meno di creare degli imponderabili di cui i condottieri delle Nazioni non potranno esimersi dal tenere conto. In ogni caso, questo Patto significa che l'America riprende formalmente il suo posto nell'agone della diplomazia mondiale. Gli « imponderabili » americani, dato che il Patto ottenga la sanzione del Senato di Washington, abbandonano quindi la loro forma passiva degli ultimi dieci anni e assumono in compenso, per i grandi avvenimenti futuri, una forma attiva destinata a pesare considerevolmente sulla bilancia dei rapporti internazionali.

Questi « imponderabili » dovrebbero essere allacciati con tutte le cure possibili agli « imponderabili » esistenti in Inghilterra, e ciò allo scopo di suscitare tale un blocco genericamente armonico da mettere il mondo anglosassone nella piena capacità di reprimere lo scoppio o il proseguimento di qualsiasi guerra.

Su questo concetto si impostano i commenti della stampa inglese alla Nota con cui Chamberlain aderisce definitivamente, in nome non solo dell'Inghilterra ma di tutto l'Impero, al Patto proposto da Kellogg. Nessun giornale lancia dithirambi, ma nessuno si prova a menomare il significato che i dirigenti inglesi attribuiscono al Trattato di cui ora non si attende più se non il vuoto formale. Vero è che la sua destituzione di contenuto pratico non viene punto nascosta.

Essa è oggetto di rilievi perfettamente realistici anche nei fogli che maggiormente si felicitano del fatto compiuto. In pari tempo, non viene neanche nascosto il peso degli elementi imponderabili che la pace può sollevare o diffondere dove non esistano, oppure accentuare e ringagliardire dove esistono già. Il concreto e gli imponderabili vengono posti sulle bilance e i commentatori finiscono per attribuire maggior peso ai secondi che al primo.

Le accoglienze dei giornali

Vi è qualche eccezione, ma conferma la regola. Il liberale *Manchester Guardian*, ad esempio, non si prova che a stringere il concreto, e mostra un pugno pieno di mosche. Tuttavia procede ad un esame delle mosche e, dopo tutto, esse pure le giudica benefiche e capaci di trasformarsi in api. La *Morning Post* si attiene, in campo ultra conservatore, alla stessa procedura con la sola differenza che, mostrando al pubblico il pugno di mosche, le circonda di barzellette. Nondimeno, neanche la *Morning Post* ha l'animo di presagire che il pugno di mosche a cui si riduce il Patto multilaterale è destinato a transformarsi in un pugno di vespe. Da questo vacuo tentativo di perpetuazione della pace, la *Morning Post*, in altri termini, non attende alcun rinerudimento di pericolo di guerra almeno per il Paese che più le sta a cuore, vale a dire, il suo. La pace rimarrà incrollabile: « Abbiamo avuto in questo nostro Paese tale una inondazione di nausea verso la guerra — osserva la *Morning Post* — che dubitiamo che perfino delle quadriglie di cavalli sfrenati riuscirebbero a trascinare la presente generazione in un altro conflitto ». Almeno venticinque anni di pace sono assicurati da ogni evenienza.

Tutti gli altri giornali versano acqua santa sul Patto alla vigilia della firma. Il *Times* si rallegra anzitutto che la risposta inglese salvaguardi così nettamente i vitali interessi dell'Impero britannico, senza bisogno di sottigliezze legali. La America non può nè vuole flatare in proposito. Poi, il giornale disserta sugli sviluppi del Patto e conviene con Chamberlain che il nuovo strumento implica un certo progresso sulla via della pace definitiva. Esso non si riduce ad una « formazione di buoni propositi, ma realmente investe il supremo concetto della politica nazionale. La diplomazia, d'ora in poi — secondo il *Times* — dovrà smettere di considerare la guerra come uno dei suoi utensili di riserva per le sue pratiche quotidiane. Il *Daily Telegraph* segue la stessa linea. Kellogg, secondo questo giornale, merita le cordiali felicitazioni di tutti coloro che intravvedono nella pace il supremo bene raggiungibile nella sfera dei rapporti fra i popoli.

Le conseguenze del Patto

La prossima firma del Patto dovrà o potrà essere fine a se stessa? I commentatori, indorato il presente, speculano sul futuro e si domandano che cosa avverrà dopo il Patto. Pare che debbano venirne delle conseguenze. Vari giornali, almeno, sembrano aspettarle senz'altro. Il *Times* si mantiene vago in proposito. Il nuovo Patto — esso afferma — estende le regioni del mondo attraverso le quali lo scoppio della guerra sia facendosi sempre più improbabile. Ma non basta: « Le ulteriori conseguenze del Patto potranno risultare anche più significative dall'avanzamento che esso registra». Altri fogli, in specie di sinistra, incominciano subito ad agitare le conseguenze più desiderabili. Sul ceppo del nuovo Patto, sostengono essi (con aria antiveggente oppure di nasal bene informati) sarà giuocoforza innestare nuove pratiche per la riduzione degli armamenti e per la estensione degli arbitrati. Senza dubbio a fil di logica sarebbe imprudente non aspettarsi un tentativo in tal senso.

Frattanto, l'ambasciatore inglese a Washington non esitava a toccare apertamente un tasto che i commentatori toccano piuttosto al largo: «Se le due maggiori Potenze del mondo, l'Impero Britannico e gli Stati Uniti — egli dichiarava ieri sera — si mettessero d'accordo nell'idea di reprimere la guerra, oppure ricusassero crediti e forniture a qualsiasi belligerante, sarebbe assolutamente fuori di questione che potrebbe benissimo impedirsi ogni conflitto ».

La cerimonia della firma, secondo messaggi dalla capitale americana, si svolgerà a Parigi probabilmente entro il prossimo mese. Kellogg salperebbe alla volta della Francia il 22 agosto e si profila a Washington la quasi certezza che parecchi ministri degli Esteri europei saranno presenti alla funzione.

MARCELLO PRATI.

Il viaggio di Stresemann a Carlsbad

avrà un'importanza politica

Praga, 18 notte.

La *Bohemia* annunzia che domani giungerà a Carlsbad, per compiervi una cura, il dott. Stresemann. Il ministro degli Esteri tedesco si trova attualmente a Baden-Baden e compirà il tragitto in automobile. A Carlsbad già risiede il Presidente della Repubblica, Masaryc, e secondo la *Bohemia*, durante il soggiorno di Stresemann, si avrebbero visite di Benes, e del ministro degli Esteri romeno, Titulescu. Il ministro di Austria a Praga, Marek, è pure a Carlsbad.

I colloqui di Mussolini

Il prestito della città di Trieste — Il mercato del Monte Amiata — La Banca Nazionale del lavoro — Gli aviatori reduci da Mogadiscio.

Roma, 20, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale il podestà di Trieste, sen. Pitacco, e il segretario del Fascio ing. Coboli-Gigli, i quali gli hanno fatto una lunga relazione sul prestito di sessanta milioni che la città di Trieste contrae con gli Istituti di Credito di Trieste, per la esecuzione di alcune urgenti opere d'igiene e viabilità. Il sen. Pitacco e l'ing. Coboli-Gigli hanno anche riferito sui progetti di alcune opere che richiedono pronta attuazione, fra cui principale quella della costruzione di un nuovo acquedotto. Il Capo del Governo si è vivamente interessato all'esposizione fattagli, compiacendosi per la operazione del prestito e per i progetti di opere tendenti a migliorare le condizioni della città.

L'on. Mussolini si è poi intrattenuto con l'on. Baiocchi e con l'ing. Salvatori che lo hanno interessato su importanti questioni riguardanti la produzione del mercurio in generale e quella del Monte Amiata in particolare. Il Capo del Governo ha dato assicurazioni circa il suo interessamento ai problemi sottoposti al suo esame, i quali potranno avere la soluzione desiderata quando sarà costituito l'ufficio unico di vendita del mercurio.

Dal Primo Ministro si è anche recato stamane il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, che gli ha riferito sullo sviluppo raggiunto dall'Istituto e sull'attività da esso svolta nei varii campi assistenziali, e nei rapporti con le grandi confederazioni sindacali. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per la brillante attività dell'Istituto, specialmente per quanto riguarda l'azione nelle zone di confine, e quella che si riferisce alle Casse rurali.

Infine il Duce ha ricevuto, accompagnati dal sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, il maggiore Bitozzi, il capitano Erme, il tenente Cambi, ritornati in questi giorni da Mogadiscio, dove si erano recati in volo dall'Italia per trasportarvi tre aeroplani « Ro », destinati all'aviazione militare della Somalia. Il Duce ha ascoltato con interesse la relazione fatta sul nuovo *raid* e si è compiaciuto con i valorosi piloti.

LA LIRA

La sua stabilità e le fantastiche ipotesi

Una nota della « Tribuna »

Roma, 20, notte.

La «Tribuna» rileva il fatto che l'Italia, avendo rivalutato e condotto a stabilità la propria moneta di un livello inferiore rispetto all'oro di quello che non abbiano fatto altri Paesi di ricchezza maggiore, ha originato in alcune zone finanziarie internazionali le più fantastiche ipotesi con perdurante ignoranza della esatta sostanza delle cose italiane e dello spirito del Regime. Quindi il giornale scrive:

« La rivalutazione della lira è stata voluta con perfetta conoscenza delle alterazioni di squilibrio e della crisi che avrebbe portato con sè, sapendo benissimo tutte le conseguenze economiche non piacevoli ma transitorie che ne sarebbero derivate. Ed è stata voluta ed accettata in vista dei risultati definitivi, risultati utili anche se vi si debba giungere superando difficoltà ed attriti. E' per mezzo di queste superamento che si costituisce la nuova e più salda economia italiana. Sappiamo: non si è ancor raggiunto il nuovo livello dei prezzi al minuto corrispondente al nuovo valore della moneta, cosicchè vi sia un equilibrio stabile nell'intera vita economica, in tutti i suoi riflessi, salari compresi; e il sistema dei costi di produzione non ha subito gli spostamenti che devono essere raggiunti. Ma qualsiasi delle Nazioni che hanno avuto il coraggio di rivalutare, sono arrivate al fondo del processo di risanamento? ».

Il giornale accenna quindi alla politica monetaria dell'Inghilterra e della Germania, e conclude:

« Lo Stato fascista colle leggi, il Partito con gli organismi idonei, le grandi corporazioni con accordi e revisioni, operano perchè l'adeguazione della vita economica al valore della moneta avvenga in modo più rapido di quello che non avverrebbe per un libero giuoco di forze. Ed operano da sei mesi, non da anni! Credere ad un capovolgimento di questo indirizzo politico fondamentale, ad una nuova marcia all'indietro, al uno spostamento alla rovescia di un equilibrio che pur faticosamente si viene raggiungendo in modo sensibile, è quanto mai ingenuo e puerile. Ma tant'è! Le fantasie sulla instabilità della lira si devono pur sbizzarrire: la cosa lascia gli italiani del tutto indifferenti: sanno che i fatti sono la più efficace delle smentite ».

L'accordo per Tangeri

Un commento americano

New York, 20 notte.

Il *New York Times* dedica oggi un importante articolo editoriale alla conclusione dell'accordo per Tangeri. Il giornale mette in rilievo la portata dell'accordo, e osserva che il riconoscimento della richiesta dell'Italia a partecipare all'amministrazione della zona di Tangeri, su un piede di eguaglianza con la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, costituisce non solo un trionfo del buon senso e della pace, ma anche una vittoria riportata dal Governo di Roma sul terreno delle relazioni internazionali. Il *New York Times* auspica una più vasta intesa fra la Francia e l'Inghilterra, ed esprime il parere che l'accordo per la questione tangerina possa essere seguito da negoziati franco-italiani, diretti a regolare con nuove facilitazioni l'attività dei cittadini italiani in Tunisia. Il giornale conclude affermando che gli sforzi verso un miglioramento delle relazioni franco-italiane, sforzi dovuti ad entrambi i Governi interessati, caratterizzano la politica estera di Mussolini come moderata e costruttiva.

(*United Press*)

Il miliardario maciullato dal mare

L'orrendo strazio del corpo di Loewenstein ripescato nella Manica — Il romanzo sfumato — Diecimila franchi ai pescatori - Eredità multimilionaria

Parigi, 20, notte.

Ieri sera, verso le 19, erano ne stati informati, giungeva nel porto di Calais il battello da pesca « Suor Teresa del Bambino Gesù » che riconduceva la salma del finanziere Loewenstein, scoperta in mare in prossimità della nave-faro « Baleniera », a 10 miglia dal capo Gris Nez. Avvertiti immediatamente, il comandante del porto ed il commissario speciale aggiunto arrivarono sulla banchina e diedero rapidamente gli ordini necessari. Il cadavere venne sbarcato, posto su di un furgone e trasportato alla camera funebre, dove si procedette alle prime constatazioni.

L'esame della placca di identità permise di vedere che si trattava della salma di un orologio, le cui sfere e il cui quadrante erano scomparsi. Nell'interno si leggevano incise le parole: « Captain Loewenstein - 35, Rue des Sciences - Bruxelles ». Immediatamente alla vedova Loewenstein venne spedito un telegramma informandola della scoperta. Mezz'ora dopo la mezzanotte. I due cognati dello scomparso, l'avvocato Convert, vedovo di una sorella della signora Loewenstein, e il signor Misonne, tenente nel primo reggimento delle Guide, fratello della signora Loewenstein, lasciavano Bruxelles in una velocissima automobile, che giunse a Calais alle 5 del mattino. Entrambi si erano trovati d'accordo per risparmiare alla signora Loewenstein ed a suo figlio le dolorose formalità che occorreva compiere per lo spaventoso riconoscimento di un volto doppiamente devastato dalla decomposizione e dalla rapacità di grossi gamberi.

L'avv. Convert e il tenente Misonne riconobbero subito l'orologio d'oro del loro cognato, orologio-bracialetto in forma ohlunga e incurvata, che recava, oltre il nome e l'indirizzo, anche i numeri 15504 e 27374. Gli stivali recavano la marca « Maxvell, Dover Street - Londra - Washington », che era il calzolaio presso il quale Loewenstein aveva l'abitudine di servirsi. Il dott. Boulfroy di Calais, che aveva proceduto ad un esame sommario del cadavere, aveva steso il seguente rapporto: « Scatola cranica intatta, cuoio capelluto completamente sollevato, volto interamente rosso e informe, mascellare superiore rotto in due pezzi; tutto rosso, muscoli delle costole a nudo scoprenti i polmoni; mani rose, ossa delle gambe apparenti; vecchia cicatrice cesarea al piede sinistro ». Il rapporto rendava appena l'orrore dello spettacolo. Le carni erano state maciullate da un prolungato soggiorno nell'acqua. Il cuoio capelluto non aderiva più alla scatola cranica intatta; il volto, da una parte, si trovava rosso ed era in poltiglia dalle orbite fino al collo. In mezzo a questo ammasso informe, il mascellare inferiore era rimasto intero, quello superiore era frammentato in due pezzi. La parte superiore del petto era rosa. Muscoli e costole erano a nudo; si scorgeva il campo polmonare; le due mani erano per tre quarti rose; i metacarpi spogli del loro mantello di carne. La parete addominale era essa pure mutilata; le ossa delle anche e delle gambe recavano le tracce di parecchie fratture.

Sembra probabile che il corpo di Loewenstein sia giunto nell'acqua bocconi. L'esame della bocca ha rivelato la presenza di parecchi denti artificiali od otturati con amalgama. Il perito medico ha potuto constatare che fra il primo molare superiore e il cosidetto dente della saggezza vi è un apparecchio amovibile (ponte) di tre denti. Convert e Misonne, dopo aver visto la placca di identità, non serbarono più il minimo dubbio, Tuttavia, per avere una conferma, chiesero di vedere il morto. Essi tremarono allo spettacolo orribile che fu posto sotto ai loro occhi. Non poterono trattenere le lacrime; indi, dominando il loro dolore, esaminarono con attenzione i resti del cadavere. Verso la mattina, i due rappresentanti della famiglia Loewenstein partirono per Boulogne, onde abboccarsi con quella autorità giudiziaria.

Interrogato da un giornalista, l'avvocato Couvert disse: — Ho accordato assai poco credito a tutte le leggende che erano state messe in giro su questa morte, per dir vero straordinaria. Ero persuaso che si sarebbe ritrovato il corpo, tanto che avevo già ordinato la bara, e che il carro funebre automobile, giunto nello stesso tempo di noi, è già pronto a partire per Bruxelles. Di tutte le ipotesi emesse, una sola poteva conservare qualche verosimiglianza: quella di una intossicazione provocata prima della partenza da Londra. L'esame delle viscere accerterà se questa circostanza, come le altre, è assurda. Quante assurdità difatti, e tra le tante quella della fuga con una giovanetta di cui si diceva perfino il nome! E questa giovanetta si trova tuttora in un istituto di educazione!

— Il signor Loewenstein — chiese il giornalista — si sentì talvolta male in aeroplano?

— Mai — rispose l'avvocato — tranne che nel suo ultimo viaggio da Bruxelles a Londra. Mi trovavo in quel momento a Londra ed ho visto che aveva una brutta cera.

A Calais è stato deciso dalla autorità che il cadavere verrà sottoposto ad autopsia e che a tal fine si recherà colà domani mattina da Parigi il noto medico legale dottor Paul.

Da Bruxelles telefonano intanto che la notizia della scoperta del corpo del Loewenstein è stata per la famiglia un'attenuazione alle sue afflizioni, perchè cadono così definitivamente tutte le supposizioni che il lato misterioso della scomparsa aveva fatto nascere. D'altra parte, la scoperta del cadavere appianerà tutte le difficoltà di procedura e in particolare lo stato di presunzione di assenza constatato dal presidente del tribunale. La complicata procedura intavolata davanti al tribunale di prima istanza di Bruxelles non ha più ragione di essere in presenza dell'atto di decesso, che le autorità francesi dovranno stendere. Il presidente del tribunale potrà quindi ricevere senza difficoltà il testamento, nel quale Loewenstein ha indicato gli esecutori e redatto con precisione e particolareggiatamente le sue ultime volontà. Secondo le regole normali la proprietà di tutti i beni del defunto finanziere passerà alla signora Loewenstein che ne conserverà l'usufrutto fino a che il figlio abbia raggiunto i diciotto anni di età.

L'equipaggio del battello da pesca che trovò la spoglia del miliardario, della cui morte non aveva per incredibile che ciò possa apparire, mai sentito parlare, ha ricevuto una gratificazione di diecimila franchi. L'avv. Convert e il tenente Misonne pare abbiano però chiesto all'amministrazione del battello lo stato di famiglia di ciascuno dei membri dell'equipaggio che trovarono e raccolsero il cadavere. Dato che la miserranda salma varrà agli eredi l'entrata in possesso immediato di centinaia di milioni, non si può certo dire che la munificenza sia stata eccessiva.

G. P.

OBREGON

« La responsabilità è del clero »

Dice il capo della polizia

Città di Messico, 20 notte.

Il Capo della polizia, Zertuche, ha dichiarato testualmente che « la responsabilità dell'assassinio del generale Obregon ricade sul clero cattolico ».

La Commissione parlamentare permanente, dopo una breve seduta, ha sospeso i propri lavori per nove giorni in segno di lutto per la morte del neo-presidente della Repubblica.

(*United Press*).

20 preti arrestati

Inserzioni ed smentimenti?

Parigi, 20 notte.

Si ha da Città di Messico che 20 preti del convento di Notre Dame della Guadelupe sono stati arrestati ieri sotto l'accusa di aver contravvenuto alle leggi laiche. Il convento è stato chiuso.

Intanto, il Comitato permanente del Congresso ha ordinato che un lutto ufficiale di nove giorni sia osservato in memoria del generale Obregon. Corre voce alla frontiera messicana che molti Stati del Messico sono in stato di ribellione aperta in seguito all'assassinio del generale Obregon. Si dice che tre reggimenti si sono ammutinati al grido di « Abbasso Calles! ». La notizia della esecuzione dell'assassino è attesa da un momento all'altro.

Messico, 20 notte.

La Polizia ha continuato l'interrogatorio dei parenti e dei varii amici di José De Leoncoral, assassino del generale Obregon. La capitale, dopo due giorni di vivissima agitazione, va riprendendo la calma abituale. Nei circoli politici si è diffusa la voce che a Presidente del Consiglio sarà nominato Saenz, ex-ministro degli Affari Esteri, uno dei più fedeli amici del generale Obregon. (*Stefani*).

Un commento romano

Roma, 20, notte.

Una breve nota del *Corriere d'Italia* sulle dichiarazioni provenienti da fonte messicana ufficiale o ufficiosa nei confronti dell'assassinio di Obregon, dopo aver rivelato come esse siano da accogliersi col beneficio dell'inventario, soggiunge:

« E' evidente che nessun credito può essere concesso al Governo di Calles il quale ha disonorato la civiltà contemporanea con le più feroci persecuzioni religiose. Di quali espedienti siano stati capaci i persecutori di tutti i tempi e di quale disinvoltura sappia fare uso il persecutore del Messico per tentare una giustificazione alle atrocità compiute e un « alibi » a quelle da compiere, è noto. Comunque la dottrina cattolica sulle violenze di qualsiasi genere è categorica ed è stata anche in questa circostanza categoricamente rivendicata dall'*Osservatore Romano*. L'assassinio del generale Obregon è esecrato da tutti i cattolici, ma se anche quello che Calles chiama fanatismo religioso e che nel caso sarebbe uno sconvolgimento mentale prodotto in un'anima giovanile dalla disperata visione delle stragi di tanti innocenti, entrasse tra i moventi del delitto, ci sarebbe da chiedersi su chi ricade la maggiore responsabilità di quanto è accaduto ».

Hoover non bacia i bimbi dei suoi elettori

New York, 20 notte.

Hoover fa annunziare che nella sua campagna elettorale per la Presidenza egli si asterrà dallo sbaciucchiare i bambini delle mogli degli elettori, grandi o piccoli che siano. Il candidato democratico Smith, al contrario, proclama che egli distribuirà certamente teneri bacetti ai piccoli bambini che incontrerà nel suo giro elettorale. « Io sono padre di numerosa prole — dichiara Smith — e sono bene allenato per la bisogna ».

(*Daily Telegraph*).

Nave spagnuola affondata da una nave francese

Lisbona, 20 notte.

In seguito

La Transbalcanica

Un telegramma da Costantinopoli, pubblicato ieri, annunciava che « un gruppo italo-inglese ha proposto al Governo turco la costruzione di una ferrovia che allacci direttamente Roma-Salonicco-Dedeagatch-Costantinopoli ».

E' il problema della Transbalcanica che ritorna in discussione al concreto, dopo il decennio della guerra che lo ha sopito, nell'attesa del riassetto europeo. Tra il Mare Adriatico ed il Mar Nero, la necessità dei collegamenti orizzontali, incrociantisi con quelli verticali, è ormai sentita in modo speciale, data la delimitazione confinaria dei singoli Stati della Balcania. Questa delimitazione, infatti, avendo frazionato la unità territoriale dell'Impero turco, fa sorger una molteplice serie di bisogni internazionali, per i quali i collegamenti orientali nel senso dei paralleli, vengono a rappresentare quasi una immensa linea economica di arroccamento, in confronto di quelle numerose esistenti, orientate nel senso dei meridiani, e che dai territori dei diversi Stati balcanici affluiscono alle sponde dell'Jonio, dell'Egeo e del Mar di Marmara.

Il bisogno del collegamento transbalcanico orizzontale non è sentito soltanto modernamente, ma, a seconda dei varii periodi storici mediterranei, esso è stato più o meno soddisfatto in conseguenza delle esigenze contemporanee.

Sotto questo punto di vista il profilo storico degli allacciamenti transbalcanici può sintetizzarsi in tre grandi periodi:

Il primo periodo è quello Romano ed è caratterizzato dalle comunicazioni trasversali. Dall'Adriatico al Ponto Eusino, le grandi vie imperiali erano in continuazione della via Appia, la *Regina Viarum*, della quale testimoniano a Brindisi le due monumentali colonne terminali. Sulla sponda opposta aveva inizio la via Aegnatia, che collegava il porto di Dyrrachium, nei pressi di Durazzo, a Bisanzio, attraverso Okrida, Monastir e Salonicco, l'antica Tessalonica, e quella più a nord, ancora percorribile, da Scutari a Prizrend. Queste direttrici servirono quale mezzo di comunicazione alle correnti di traffico che i Romani e i loro successori mantennero nei Balcani, correnti che originarono, svilupparono e diffusero il benessere e la civiltà in quelle regioni.

Il secondo periodo è quello turco ed è caratterizzato dalle comunicazioni verticali. Ed infatti, tosto che i Turchi riuscirono a conquistare i paesi cristiani della Balcania, arrestati nel loro sogno imperiale europeo dinanzi alla difesa ungherese, la penisola intera si apparò a quasi dai traffici europei orizzontali, arricchendosi invece nei traffici balcanici propriamente detti, e quindi verticali. Questo mutamento radicale dell'orientamento delle comunicazioni era anche favorito da due altri coefficienti, oltre quello principale dell'isolamento musulmano: uno era la orografia generale del territorio, che presenta una ossatura orientata verticalmente, a uno sbarco è l'inizio della emigrazione slava da nord a sud ed il bisogno conseguente dei collegamenti meridiani. Sotto questo aspetto la rete dei collegamenti trascurò, o quasi, l'estrema parte adriatica della Balcania, e cioè i territori albanesi, i quali cessavano di divenire, come nel primo periodo, il punto di approdo e di partenza della comunicazione trasversale romana ed europea.

Le campagne militari frequenti condotte dai turchi nei territori balcanici, e l'orientamento di espansione verso il sud assunto dalla politica austro-ungarica dopo la guerra dei Sette anni, rilevarono notevolmente la importanza delle comunicazioni verticali, e le vie dell'Oriente, partenti dalle ubertose pianure ungheresi, seguendo le valli del Morava, del Vardar, del Vikava, dirette a Costantinopoli e a Salonicco, divennero, per esigenze militari, le arterie più importanti per le comunicazioni della penisola, quasi come la colonna vertebrale nella quale si innestavano i nascenti agglomerati etnici dei moderni Stati balcanici.

Il terzo periodo è quello moderno, che diremo europeo, iniziatosi subito dopo la guerra, e caratterizzato dal bisogno di contatti larghi ed aperti tra l'oriente e l'occidente europeo, oltre quelli liberi del mare. La restaurata potenzialità economica e politica dell'Italia, la ricostituita indipendenza albanese, le limitazioni confinarie tra la Grecia da un lato e la Jugoslavia e la Bulgaria dall'altro, rimettono in valore il bisogno delle comunicazioni balcaniche, orientato secondo il primo periodo storico esaminato, quello romano, poichè la saggia politica italiana ha saputo ricostruire a Brindisi le colonne terminali della via Appia, e riprendere a Valona e Tirana il percorso della via Aegnatia. Questo terzo periodo, europeo, potrà forse a meglio ben dirsi periodo italiano delle comunicazioni balcaniche.

***

Questo profilo storico sintetico delle comunicazioni della grande penisola ionico-egeica, non scende ai dettagli della specie di collegamenti, modernamente differenziati in comunicazioni ordinarie o ferroviarie, e si intende che il problema odierno riguarda le comunicazioni ferroviarie, come quelle che rivestono un più importante valore per i traffici internazionali.

Ancora non si conoscono i termini del progetto di cui parla il dispaccio da Costantinopoli; ma è opportuno ricordare che già esistevano tre progetti italiani per la transbalcanica ferroviaria.

Il primo progetto, alla cui attuazione si andava procedendo da noi durante la guerra, con la costruzione di un primo tratto di 33 chilometri, proponeva una ferrovia a scartamento ordinario che avrebbe dovuto unire Valona a Monastir e quindi a Costantinopoli, sfruttando la rete esistente. Questo progetto presentava, dal lato albanese un disinteressamento della regione, in quanto lasciava a nord tutta la zona della media e Alta Albania, e, dal punto di vista balcanico, si inseriva nella rete jugoslava, la quale è meno sensibile delle altre, al bisogno dei collegamenti trasversali, per il fatto che sbocca naturalmente al mare Adriatico.

Il secondo progetto porterebbe in blocco della ferrovia a Santi Quaranta, quasi al confine greco-albanese, per poi allacciarsi in territorio greco alla rete esistente. Presenta il vantaggio della brevità, ma trascura completamente gli interessi albanesi, e si svolge quasi per tutto il suo sviluppo entro i limiti dello Stato greco.

Il terzo progetto, che è quello, sembra, definitivo, si sostituisce ai due precedenti e parte da Durazzo, attraversa l'Albania, scende in territorio greco e quindi entra in territorio turco per raggiungere Costantinopoli. I novecento chilometri circa del percorso hanno le seguenti tappe principali: Durazzo, Tirana, capitale dell'Albania, quindi piegando a sud, Elbassan, costeggia poi il massiccio montuoso del Tomorrit e raggiunge Coritza, capitale dell'Albania meridionale. Ha così attraversato per circa 150 chilometri il territorio della nostra Repubblica alleata, e taglia quindi a Bikliste la frontiera con la Grecia, per seguire, con un ampio cerchio a sud, il corso del fiume Vistrika, traversa la zona più feconda della Macedonia greca, scavalca il Vardar, e raggiunge Salonicco; taglia alla base la penisola Calcidica, tocca Cavala e Gumulzina e quindi entra in territorio turco, dopo di aver percorso altri 500 chilometri in territorio greco. A Spaula è entrata in Turchia, corre quindi verso Rodosto e lungo la costiera Marmarica raggiunge Costantinopoli con un percorso turco di circa 250 chilometri.

Sembra che questo progetto realizzi i massimi vantaggi ottenibili da una ferrovia trasversale balcanica. Ed infatti, esso, dal punto di vista regionale ed internazionale assicura:

in Albania, una linea ferroviaria che ne attraversa il territorio migliore, vuol dire quello meridiano, e ne collega tra il mare e l'estremo confine orientale, i più importanti centri: Durazzo, Tirana, Elbassan, Coritza, Biclista;

in Grecia, attraversa quale unica via, la fertile vallata della Vistrika, ove può trovare i collegamenti con la ferrovia interna esistente di Tricalla, attraverso il massiccio dello Chonia con quella pure esistente costiera di Larissa attraverso le pendici dell'Olimpo;

a Salonicco si ricongiunge con la più importante ferrovia verticale balcanica, quella di Belgrado, Nisc Uscub, e procede dopo da sola lungo la costa macedonica, tra la Calcidica e il golfo di Enos, con funzione di allacciamento dei numerosi porti della regione;

in Turchia il suo andamento è quasi parallelo alla Adrianopoli, Lule-Burgas, Costantinopoli, ma valorizza tutta la parte meridionale del territorio europeo della Repubblica kemalista.

A. P.

La lotta contro la tubercolosi
e la nuova legge assicurativa
L'opera della Cassa Nazionale

Roma, 20 notte.

Col 1.o luglio è entrata in vigore la nuova legge sull'assicurazione contro la tubercolosi. Allo scopo di permetterne l'attuazione dal punto di vista economico, la Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali ha già predisposto tutto quanto è necessario per assicurare l'esazione dei contributi e per questo sono state preparate le necessarie marche. Col 1.o gennaio del prossimo anno entreranno poi in vigore le costruzioni previste dalla legge, consistenti in convalescenziari moderni e bene attrezzati, che dovranno costituire un elemento importantissimo di difesa contro la tubercolosi, poichè potranno esservi ricoverati tutti coloro che sono già affetti dal morbo. Per praticare la rieducazione al lavoro dopo che l'organismo ha potuto respingere vittoriosamente il male, la Cassa procederà alla costruzione delle colonie di Porta Furba a Roma e della Camerlata sul lago di Como. Di mano in mano che la Cassa Nazionale potrà adeguare i propri mezzi alle esigenze della legge fascista sulla tubercolosi, il numero delle colonie aumenterà, come aumenteranno i mezzi suggeriti dalla scienza moderna per combattere il morbo.

Allo scopo, appunto, di realizzare pienamente i postulati della legge, la Cassa ha nominato tre Commissioni, ciascuna delle quali ha compiti ben determinati sugli studi da fare e sulle soluzioni da suggerire per i vari problemi. La prima Commissione ha il compito di attuare il piano istituzionale; la seconda studierà i tipi degli istituti di cura che possono essere adottati; la terza si occuperà del problema dell'assistenza domiciliare e degli ambulatorii. Le tre Commissioni hanno già iniziato i loro lavori, che dovranno essere conclusi entro due mesi. Nel frattempo la Cassa ha ordinato ai dipendenti uffici locali di compiere indagini statistiche, allo scopo di rendersi conto esatto delle esigenze di ciascuna provincia e di predisporre tutti i mezzi atti a iniziare profondamente l'attuazione della legge che, secondo la precisa volontà del Duce, dovrà avere piena applicazione nel prossimo anno. Per poter realizzare questo voto del Duce, la Cassa sta provvedendo all'organizzazione di uno speciale corpo di medici, previsto dalla legge, che avrà il compito di esercitare una strettissima sorveglianza, mercè la quale nei primi tempi dell'applicazione della legge si potrà ovviare alla deficienza dei convalescenziari, perchè non tutti saranno in grado di funzionare subito. I ruoli dei medici abilitati a questo speciale compito vengono intanto compilati dalle apposite Commissioni provinciali.

Il comm. Parini a Palermo
tra i piccoli italiani di Tunisi

Palermo, 20 notte.

E' giunto oggi, alle 14, in idrovolante, il segretario dei Fasci all'estero, comm. Parini, ricevuto dal segretario federale Duce di Delisio e dalla signora Jacono di Marco, delegata dei Fasci femminili. Il comm. Parini e le autorità hanno visitato le colonie marine, ove sono stati riuniti 250 bambini di lavoratori italiani della Tunisia, affettuosamente ospitati dal Fascio palermitano all'Ospizio marino di Villa Igea, per invito della Segreteria dei Fasci all'estero. I bimbi della Tunisia hanno accolto il segretario dei Fasci all'estero col canto di « Giovinezza » e con « alalà » al Duce. Il comm. Parini ha manifestato il suo vivo compiacimento per il forte sentimento nazionale che anima la gioventù italiana in Tunisi e ha ringraziato le gerarchie fasciste di Palermo per il generoso trattamento fatto ai bimbi, i quali dimostrano la loro grande soddisfazione di trovarsi sul suolo della Patria, che fino ad ora ignoravano.

I bimbi italiani residenti a Parigi
ospiti di Campo Ligure

Genova, 20, sera.

E' giunto a Campo Ligure il secondo scaglione di bambini italiani residenti a Parigi, ospiti delle Colonie alpine genovesi. Ad attendere i piccoli italiani alla stazione di Campo Ligure erano tutte le autorità del paese, le quali hanno poi accompagnato i piccoli alla sede della Colonia; il secondo scaglione giunto ieri è composto di 41 bambini.

I francobolli commemorativi della Milizia

Roma, 20 notte.

Con R. D. 14 giugno 1928 vengono fissate le caratteristiche dei nuovi francobolli commemorativi della istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Essi sono stampati in calcografia nei seguenti colori: 1.o) valore di centesimi 30, più 10, vignetta in nero e cornice in violetto; 2.o) valore da centesimi 50, più 20, vignetta in blu nero e cornice in verde oliva; 3.o) valore da lire 1.25, più 0.50, vignetta in blu nero e cornice in blu cupo; 4.o) valore di lire 5, più lire 2, vignetta in nero e cornice in lacca carminio. I francobolli sono validi per l'affrancatura delle corrispondenze impostate nel Regno e dirette ovunque fino a tutto il 31 dicembre 1928. Essi non saranno però ammessi al cambio.

Turati a Padova
ad una grande adunata operaia

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito, on. Turati, partirà domani sera da Roma per Padova per presenziare una grande adunata di operai che frequentano le scuole istituzioni del Dopolavoro. Si concentreranno domani a Padova circa seimila operai per la maggior parte veneti.

Il Papa alle dirigenti
della gioventù femminile cattolica

Roma, 20 notte.

Il Papa ha ricevuto nelle sale del suo appartamento le dirigenti diocesane della Gioventù cattolica femminile e nella sala del Concistoro e in quelle attigue gli assistenti ecclesiastici diocesani e locali. Il Papa, salutato da acclamazioni, ha rivolto un breve discorso per gli assistenti ecclesiastici.

Il Pontefice ha detto di non volere infliggere un sermone ad essi che ne avevano già fatti e ascoltati tanti e tanto fruttuosi. Voleva solo tutti abbracciare con lo sguardo del cuore, esprimendo tutta la sua paterna ricompensa per la grande opera di assistenza che rimarrà nella storia delle organizzazioni contemporanee e nella storia del bene. Ha aggiunto che, se come per il passato e nel presente, essi continueranno nella loro opera con lo zelo e i propositi di cui sono animati, non c'è dubbio che il bene a loro affidato fruttificherà ampiamente. Voleva poi aggiungere un segno tangibile che dimostrasse la sua soddisfazione, e non potendo premiare i meriti di ciascuno conferendo a ciascuno una medaglia, una sola ne consegnava alla bandiera viva, a mons. Serafini. A lui affidava la medaglia annuale d'oro del Pontificato, e impartiva infine la benedizione apostolica.

Il Papa passava poi nella sala Clementina dove si erano raccolte le dirigenti le quali già avevano baciata la mano del Santo Padre. Egli ha pronunziato un altro discorso, nel quale ha espresso tutta la gioia di vedere in questi giorni succedersi così rapidamente tante consolazioni fino a quella da lui provata ieri mattina nella grande basilica sulla tomba degli Apostoli. Il Papa avrebbe desiderato comunicarle personalmente tutte, ma nella impossibilità di farlo ha scelto un modo simbolico, distribuendo la comunione a tre bambine nelle quali aveva veduto la più pura e più bella espressione di tutta l'organizzazione. Il Santo Padre ha pure offerto a Dio un fervido ringraziamento di queste giornate di bene e di consolazione. Poi ha soggiunto che non reputava affatto oscuro il lavoro di questa organizzazione centrale come nel suo indirizzo di omaggio era detto, perchè è tutta un'opera di assistenza religiosa di grande vantaggio alla società. Egli vede tutto un lavoro che non cerca la mondana soddisfazione, nè il plauso: « che per questo è tanto più meritoria tutta la loro preparazione che si svolge sempre in luoghi appartati e silenziosi. Anche ad esse vuol dare un segno tangibile, e perciò consegna alla marchesa Parisi, per tutte, la medaglia annuale del Pontificato in oro. In ultimo impartisce la benedizione apostolica.

Il Papa si è quindi ritirato nei suoi privati appartamenti, salutato da un lungo e vibrante applauso.

Il 25.o anniversario
della morte di Leone XIII

Roma, 20, sera.

Stamane, alle 9.30, nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte del grande Pontefice Leone XIII, è stato celebrato un solenne funerale nell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano, ad iniziativa del Capitolo e della Giunta dell'Azione Cattolica. L'Arcibasilica era addobbata a lutto; dalle cantorie e dai cori alla grande abside, fatta costruire dal defunto Pontefice, pendono e si raggruppano veli neri e frange d'oro. A sinistra dell'abside si erge il monumento, opera dello scultore Tadolini, eretto nel 1903 alla memoria del Pontefice dai cardinali da lui creati, e dove, solo da pochi anni, vi venne trasportata la salma che, per venticue anni, era rimasta custodita nella Basilica vaticana. La solenne Messa di *requiem* è stata pontificata dal cardinale arciprete della Basilica, Pompili, vicario generale di Sua Santità, assistito dal Capitolo e dal Pontificio Seminario Maggiore lateranense. Prima della assoluzione e della benedizione della tomba, mons. Tardini ha pronunciato l'elogio funebre del Pontefice. Erano presenti i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, i prelati, la rappresentanza dei Capitoli vaticano e liberiano, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le nobili famiglie Pecci, Moroni e Canali, parenti di Leone XIII, i superiori di Ordini e di Istituti religiosi, i seminari, i collegi dei camerieri segreti, di onore, di cappa e spada, i Collegi dei parroci, la Giunta direttiva dell'Azione Cattolica, la Giunta diocesana, le associazioni, i circoli, i Comitati cattolici con labari e bandiere, le donne e i giovani cattolici presenti a Roma per il loro congresso, ed una grande folla di fedeli di tutte le classi sociali, che hanno voluto rendere al grande Pontefice un degno atto di omaggio.

Dimostrazione
diversi ed un tempio protestante

Bruxelles, 20 notte.

Una clamorosa scenata è avvenuta quest'oggi nel popolare quartiere di San Gamitho, per questioni religiose. Con l'intenzione di opporsi alla propaganda di penetrazione che i propagandisti dell'Esercito della salvezza vanno facendo dal loro cantiere di riunione in via Battaglie, un gruppo di giovani cattolici della compagnia di San Vincenzo si presentava questa sera al tempio protestante. Ma il pastore evangelico, scorto i giovani ed indovinando le loro intenzioni, delle quali essi avevano dato poco prima un saggio con una discussione sdegnosa con elementi protestanti, e volendo invece iniziare un ufficio religioso li invitava ad uscire. Quindi chiedeva l'intervento dei carabinieri. I quali accorrevano sul posto numerosissimi. Il passaggio di corsa dei numerosi drappelli della benemerita attraverso il quartiere popolare, raccolse un codazzo di persone le quali, giunte dinanzi al tempio protestante ed udito di che si trattava, si sfogarono con una manifestazione verbale. I carabinieri invitarono i dimostranti a sciogliersi il che avvenne rapidamente.

Il Consorzio del marmo
La sua importanza e la sua utilità illustrate dall'on Ricci

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Carrara una intervista che un suo redattore ha avuto con l'on. Renato Ricci, sul funzionamento del Consorzio del marmo voluto, come è noto, dalla tenace volontà dell'on. Ricci medesimo.

Il Consorzio, che disciplina la produzione e la vendita dei prodotti delle cave dei Comuni di Carrara e Fivizzano e che compie in questi giorni i primi sei mesi della sua nuvita, produce oltre 350.000 tonnellate lorde all'anno, di cui più di 250.000 vengono esportate. Il valore del marmo di Carrara che si vende in un anno supera di molto i 200 milioni di lire, di cui l'ottanta per cento proviene dalle vendite fatte all'estero. L'industria da lavoro a poco meno di 15.000 operai e costituisce la base fondamentale ed esclusiva della floridità economica della città di Carrara. L'on. Ricci, dopo avere esaltato lo spirito e il carattere nettamente fascisti del Consorzio e le cause che in passato avevano portato ad una preoccupante depressione delle energie produttive, ha così spiegato il funzionamento del Consorzio:

« Al principio di ogni esercizio industriale il Consorzio calcola con prudente approssimazione le vendite previste per l'esercizio stesso e ne ripartisce tra i consorziati la cifra globale tenendo conto esclusivamente della quantità e della qualità di marmo che ogni ditta ha effettivamente prodotto nell'esercizio precedente. Questo calcolo va ripetuto ogni sei mesi. Esso assicura la più assoluta equità nella ripartizione dei profitti, garantisce al Consorzio la disponibilità di tutto il prodotto occorrente per fare fronte alle richieste dei mercati, dà un ritmo regolare alla produzione, evita i pericoli della sovraproduzione e stimola lo spirito di sana emulazione tra gli industriali interessati ».

L'on. Ricci ha poi dichiarato che all'estero il provvedimento del nostro Governo per la costituzione del Consorzio è stato apprezzato nel suo giusto valore risollevando la fiducia nell'industria marmifera, e facendo affluire a Carrara da ogni parte del mondo industriali del marmo. Infine egli ha soggiunto:

« Malgrado le saccenti profezie di non pochi esperti, si è verificato subito questo fenomeno: tra i più grandi raggruppamenti industriali e commerciali dell'estero e il Consorzio, si sono sollecitamente intavolate trattative in grande stile per il collocamento di una gran parte della produzione carrarese. Sono note a tutti le convenzioni felicemente stipulate con la Inghilterra, la Spagna e la Germania, per un minimo complessivo annuo di circa 100.000 tonnellate di marmi di Carrara in blocchi e segato. Altre analoghe convenzioni sono in corso di definizione. Quelle già sottoscritte sono in pieno sviluppo, con reciproca fiducia e soddisfazione delle parti contraenti. In quei paesi per i quali il Consorzio non ha creduto conveniente dare loro le speciali convenzioni, le nostre esportazioni stimolate da una conveniente e razionale attività propagandistica segnano un promettente incremento ».

Quindi ha concluso:

« In sei mesi il Consorzio ha gettato le basi — solide basi — di tutt'un'opera di rinnovamento industriale davvero imponente per la vastità e complessità dei problemi che esso abbraccia, perchè all'attività che ho sopra indicata si deve aggiungere il non lieve lavoro svolto per dare al Consorzio attraverso lo statuto ed i regolamenti già ufficialmente approvati dal Governo un congegno giuridico ben chiaro, ben fermo e tuttavia pratico ed agile come si conviene ad una azienda industriale. L'opera del Consorzio è solo iniziata. L'inizio è vittorioso, ma la vastità dei suoi pratici risultati apparirà chiara ed intera solo fra qualche anno ».

L'organizzazione del Comitato forestale
Una lettera di Arnaldo Mussolini

Milano, 20, sera.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, presidente del Comitato nazionale forestale, che sta procedendo attivamente all'organizzazione del nuovo ente, ha indirizzato la seguente lettera ai presidenti delle sezioni agrarie forestali dei Consigli provinciali dell'Economia, di tutte le provincie del Regno:

« S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, per meglio coordinare l'attività svolta finora da alcuni enti nell'interesse della propaganda forestale, ha voluto fonderli in un solo organismo, che ha preso il nome di Comitato nazionale forestale e di cui mi è desiderato assumessi la presidenza. Non mi nascondo la gravità del mio compito, che potrebbe anche avere risultati nettamente negativi, se non trovassi, nelle varie provincie del Regno, elementi disposti a collaborare con me in questa ardua e complessa fatica. E' mio intendimento dare al nuovo organismo una linea scheletrica, snella, semplice, scevra da ogni pesanterza di carattere burocratico, di guisa che possa giovarsi, con rapidità, delle energie e delle risorse disseminate sia al centro che nelle provincie. Mentre mi riserbo di costituire un direttorio centrale, è mia intenzione di nominare, in ogni Provincia, un rappresentante o delegato del Comitato nazionale forestale, e la scelta non poteva non cadere sul presidente della sezione agricola forestale del Consiglio provinciale dell'Economia. Questa nomina, fatta simultaneamente nelle varie provincie, dovrebbe costituire l'inizio della organizzazione periferica. Al centro vi saranno pochi uomini a coordinare il complesso lavoro delle varie zone del monte e del piano. Non dubbio che la S. V. vorrà agevolare questo compito, che non è semplice nè facile nè breve. Non appena mi perverrà la sua cortese adesione, concerteremo e svolgeremo d'accordo un piano metodico, affinchè la propaganda forestale diventi opera completa e realizzatrice nelle possibilità economiche degli italiani moderni.

« La prego di gradire i sensi della mia viva cordialità fascista.

« Firmato: *Arnaldo Mussolini* ».

La cauzione dei commercianti poveri
ed una circolare del Ministero dell'Economia

Roma, 20, sera.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ha richiamato l'attenzione del Ministero dell'Economia Nazionale, sul fatto che molti comuni del Regno non prendono in considerazione, e non vogliono sottoporre all'esame delle Commissioni comunali istituite ai sensi dell'art. 3 del R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174, le domande di restituzione della cauzione commerciale, avanzate da venditori ambulanti di disagiata condizione, ed in genere da modesti commercianti, i quali, in un primo momento, versarono la cauzione per ottenere la licenza di esercizio, ricorrendo anche a debiti o ad impegni di vario genere e ne hanno richiesto in seguito la restituzione, adducendo le loro tristi condizioni economiche. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto con apposita circolare, inviata a tutti i Prefetti del Regno, che i Comuni debbano sempre ricevere tali domande, e prenderle in esame, perchè non sarebbe equo che fossero escluse dalle agevolazioni, stabilite con le circolari N. 40 del 22 febbraio 1927 e N. 155 del 24 marzo 1927, proprio quei commercianti che, essendo i più poveri, furono anche sollecitamente assoggettati alla legge. (*Stefani*).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 20. — La riunione che chiude la settimana ha avuto uno svolgimento movimentato con discreta mole di affari in un primo tempo le sistematiche offerte hanno ancora depresso i corsi di tutti i valori, dieci di Stato compresi. Il Littorio verso la fine cessata la pressione delle vendite, il mercato ha reagionato rapidamente migliorando notevolmente i prezzi della totalità dei valori in modo che alla chiusura troviamo il Littorio a 80,90, Banca 9830, Credit 1382, Consorzio 899, Gas 317, Fiat 716, Chatillon 218. Premi fine settembre: Fiat 435-15; Chatillon 223-15.

Titoli quotati ufficialmente Ieri corrente-

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 10	—	71 10
Id. id. cont.	—	71 —	—	71 —
Consolidato 5 %	—	81 95	81 —	81 90
Id. id. cont.	—	81 50	—	81 80
Littorio 5 %	—	81 35	80 85	80 90
Id. id. cont.	—	80 70	—	80 70
Torino 6 % c.	—	102 —	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	100 50	—	—
Banca Italia	450	1440	1410	1420 —
Banca Comm.	1200	1363	1357	1362 —
Credito Ital.	—	—	—	728 —
Banco Roma	—	—	—	116 —
B. Naz. Credito	80	365	—	365 —
Cons. Mob.	50	812	810	810 —
Mediterranee	—	—	—	540 —
Meridionali	—	—	—	700 —
Rubattino	650	535	533	535 —
Cosulich	350	168	—	168 —
Sabaudo	150	283	—	283 —
Italiana Gas	3430	317	316	317 —
Stige	300	960	960	960 —
Elettricità A. I.	3000	387	382	387 —
Sip	3450	192 50	190 25	191 75
Terni	400	406	404	406 —
Savigliano	—	—	—	530 —
Nebiolo	50	990	—	990 —
Off. Moncenisio	—	—	—	33 —
Fornara	25	175	—	—
Fiat	4900	418	412	417 —
Ansaldo	—	—	—	278 —
Schiapparelli	—	—	—	85 —
Montecatini	600	938	928	936 —
Mira Lanza	—	—	—	713 —
Acqua Potabile	300	870	860	867 50
Bonifiche	100	487	—	487 —
Piccio	—	—	—	199 —
Viscosa	8000	133	130	133 —
Chatillon	4150	218	213	218 —
Varzio	550	56 25	—	56 25
Cementi	—	—	—	111 —
Pirelliuga	300	59 75	59 50	59 50
Aedes	10000	5 30	—	5 30

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 76
Svizzera	—	—	—	367 85
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	19 05

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 60	71 80	71 80	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 90	—
Consolid. 5 %	81 —	81 —	81 95	81 60
Id. id. cont.	—	—	81 30	—
Littorio	80 80	—	81 05	—
Id. cont.	—	80 75	81 —	81 —
Venezia 3,50 %	—	75 75	75 80	75 —
BANCARIE				
Banca Italia	1425 —	1420 —	1410 —	—
Comm. Italiana	1360 —	1359 —	1363 —	1360 —
Naz. di Credito	365 —	360 —	361 —	365 —
Banco Roma	117 —	117 —	117 75	116 —
Credito Italiano	788 —	787 —	770 —	780 —
Credito Marit.	810 —	800 —	805 —	—
Consorzio	814 —	811 —	899 —	—
Credito Fond.	—	—	472 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	537 —
Banca Am.-It.	150 —	150 —	144 —	—
TRASPORTI				
Mediterranee	534 —	530 —	—	—
Meridionali	775 —	77 —	770 —	—
Rubattino	536 —	534 —	536 —	—
Lib. Triestina	240 —	228 —	230 —	230 —
Adria	—	—	—	122 —
Cosulich	165 —	165 —	168 —	168 —
Lloyd Sabaudo	—	988 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	550 —
Istr. Venete	900 —	—	—	—
Alta Italia	—	196 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	13000 —	—	—	—
Id. Turati	605 —	—	—	—
Id. Veneziano	175 —	—	—	—
Lanif. Targetti	330 —	—	—	—
Id. Rossi	14000 —	—	—	—
Chatillon	217 —	—	216 —	—
Lin. Can. Naz.	471 —	—	—	—
Rossari Varzi	790 —	—	—	—
Tessi	370 —	—	—	—
Snia	131 —	130 —	131 —	—
Varedo	52 —	—	48 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	88 —	90 —	88 —	—
Riva	157 —	156 —	156 —	—
Metall. Ital.	147 80	146 —	145 —	—
Elba	43 50	44 —	42 —	—
Montecatini	934 —	934 —	936 —	—
Ferriere Novi	—	114 —	—	—
Id. Voltri	—	227 —	—	—
Monte Amiata	370 —	1000 —	367 —	—
MECCANICHE				
Breda	110 50	—	—	—
Fiat	427 —	419 —	422 —	—
Isotta	212 —	—	—	—
Milani	90 —	90 50	—	—
Dalmine	127 —	125 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	980 —	—	—
Bresciana	260 —	—	—	—
Edison	725 —	—	—	—
Sip	150 —	153 50	—	—
Marconi	805 —	—	800 —	—
Terni	407 50	412 —	400 —	—
Cia. Esercizi	130 50	132 —	—	—
ALIMENTARI				
Dist. Italiane	136 50	141 —	—	—
Ind. Zuccheri	810 —	800 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	360 —	360 —	—	—
Oulinelli	907 —	900 —	—	—
Semolerie	—	860 —	—	—
Eridania	463 —	460 —	464 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 55	—	—
Feudi Rustici	120 —	—	900 —	—
Immobiliare	—	—	845 —	—
Impr. Fond.	—	—	116 —	—
Risanamento	—	—	1250 —	—
Bon. Ferraresi	897 —	—	434 —	—
Beni STABILI	880 —	880 —	880 —	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	3250 —
Ass. Generali	—	—	—	5080 —
Silos	—	700 —	—	—
Polaro (Spal.)	225 —	—	220 —	220 —
Grandi Alb.	80 —	—	—	—
Esp. Italo-Am.	600 —	—	—	—
Pirelli	760 —	—	—	—
Gas Torino	300 —	—	—	—
Mira Lanza	1064 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 75	74 75	74 75	74 75
Svizzera	367 625	368 —	367 —	367 87
Londra	92 80	92 825	92 83	92 81
New York	19 0650	19 065	19 065	19 067
Berlino	456 3/8	—	—	455 50
Vienna	269 3/8	—	—	269 35
Bucarest	11 70	—	—	11 70
Belgio	268 3/8	—	—	268 30
Spagna	358 625	358 —	—	358 —
Praga	56 55	—	—	56 575
Budapest	337 —	—	—	337 —
Albania	360 —	—	—	360 —
Belgrado	33 600	—	—	33 625
Olanda	768 50	—	—	769 —
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	24 80	—	—	—

Media Consolidati e Cambi — Roma, 20. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 71,15; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 45; 3 % netto 35,50; Littorio cont. 80,85; Credit. Veneto 3,50 % 75,50. — Cambi: Francia 74,74; Svizzera 367,65; Londra 92,82,3; Olanda 768,50; Germania 455,45; Belgio 268,10; Berlino 455,00; Vienna 269,35; Praga 56,55; Romania 11,68,5; Argentina oro 18,54; carta 9,07; New York 19,04,9; Canada 19,03; Belgrado 33,00; Budapest 337; Albania 360,00; Norvegia 510; Russia 97; Oro 368,35.

- Borse estere

Parigi, 20. — Titoli: Rendita francese 5 % 87,70; Redimibile francese 3 % 78,80; 3,50 % 94,05; 5 % 99,90; 4 % 1917, 79,10; 4 % 1918, 79,80; Prestito francese 5 % 1920, 110,90; 5 % 101,60; Rendita 1932, 3,50 % 96,20; Mobiliare 312.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 133,75; Londra 191,30; New York 38,54; Belgio 268,50; Spagna 491; Svizzera 499; Olanda 1077,50; Svezia 685,25; Praga 79,80; Romania 15,55; Germania 909,75.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Roma 92,82; New York 4,86,28; Parigi 124,50; Berna 25,25 3/4; Bruxelles 34,80 7/8; Berlino 25,47,50; Madrid 20,45; Amsterdam 12,06,31; Copenaghen 18,19; Stoccolma 18,10 1/8; Oslo 18,90; Praga 164,12; Vienna 34,50; Budapest 97,91; Bucarest 706; Belgrado 958; Atene 279,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,37; Sofia 673; Rio Janeiro 5,09; Yokohama 22,68; Lisbona 109,37; Costantinopoli 854; Helsingfors 93,81; Varsavia 42,37.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 27,91,25; Francia 20,33,50;

Scrittori giovani

A metterli assieme, Mario Gromo e Giovanni Comisso, si può aver l'aria di volere creare delle antitesi letterarie, col solo scopo del pittoresco. O anche di anticipare, con il viso del fiato tanto, un qualsiasi giudizio complessivo — di tendenza, di scuola, di clima spirituale. Giuochi, cotesti, pericolosi; trattandosi specialmente di scrittori giovani e nuovi, di prima leva o quasi, pei quali non conta che l'avvenire. E questo, si sa, non è nelle mani d'un critico letterario!

Certo, però, quanto Comisso è lupo, tanto Gromo è agnello: il primo maschio, sensuale, pieno di voglie e di curiosità; il secondo quasi delicato, guardingo, premuroso delle penombre e delle sfumature. Eppure, benchè distanti e differenti, di stile e di temi, qualcosa c'è che li unisce: ed è il gusto del concreto, il bisogno di lavorare sopra una materia autobiografica, e sopra tutto una certa luce d'influenza letteraria — dannunziana in Comisso, gozzaniana in Gromo — già fattasi vita e modo di sentire. Tuttavia, per chi ha orecchio al corso dei periodi, l'uno e l'altro son già scrittori che portano il segno, oggi felice, del loro destino: quello d'essere nati per aggiungere qualcosa di proprio e d'inedito alle parole degli altri.

Scrittori, dicemmo, di prima leva. Infatti, sulle spalle loro quasi non c'è peso di bibliografia: un curioso taccuino di vagabondaggi spirituali (*Ostazzurra*) su quelle di Gromo; e sull'altre di Comisso uno smilzo volumetto, (*Il porto dell'amore*), stampato alla macchia sul finire del '24, e che oggi, con l'aggiunta di qualche capitolo e con qualche leggera ripulitura, s'è fatto chi sa perchè romanzo, e sotto diverso titolo: *Al vento dell'Adriatico* (1). Poi, in questi ultimi anni, qualche sparsa prosa sopra riviste tendenziose e fuori mano, o su qualche giornale letterario. Tutto qui. Nè poco nè molto; ma quanto basta per dire ch'è gioventù sorvegliata, senza fretta, magari pigra, pur di dare alle parole uno spicco risolutivo.

***

Con Mario Gromo i conti sono difficili. Un suo ritratto, nelle pagine della *Guida sentimentale* (2), non s'sa dove trovare. Non è di quei soliti scrittori che s'adagiano nel libro come dentro la bagnarola: nudi e spavaldi. E nemmeno la *Guida* si presta a un riassunto. C'è sì, qua e là, la vecchia Torino che rispunta — quella di Gozzano, quella di « certi salotti beoti assai », quella delle buone cose di pessimo gusto — o quell'altra, non più fatta di « interni », ma rasserenatasi, e guardata da occhi meno romantici, meno letterati.

Tuttavia, lo studio di paese, così com'è, può parere anche un pretesto, una preoccupazione di nascondersi, di dire per sottintesi; ogni cosa del mondo risolvendosi per Gromo in una serie di « fatti personali ». Anche in quelle pagine, — *Vie, corsi e giardini; Dintorni; Pianta topografica; Portici* — ave più presenti sono le abitudini e il volto di Torino città, lo scrittore ci ragiona sopra con una attenzione che di rado è semplicemente obbiettiva. Si direbbe che le cose gli servono per chiarirsi, anche s'egli ha la paura o il pudore di non mettersi mai in primo piano.

E allora cosa è mai questa *Guida sentimentale?* Una Guida, vera e propria, di Torino vecchia e di Torino nuova, su e giù per strade pe giardini e per piazze, con tanto di pistolotti eruditi e di storiche disquisizioni! No: niente di tutto questo. Essa non è nè guida de' forastieri, nè guida per gente di casa. Poi, se guardiamo ai temi, il libro è fatto poco. Una prosa pittoresca sul Monte dei Cappuccini, una fantasia sopra una vecchia carta del settecento, la leggenda della bell'Alda, frammenti e schegge d'impressioni, ritagliature di tipi, chiaroscuri di caffè, qualche gita in barca, una serie di « interni » di salotti, una pianta in miniatura di Torino.

Cose da poco: momenti e pretesti e note di taccuino. Ma lo scrittore intanto si sbottona, parla per sè, raduna le sue impressioni sotto un'unica luce: quella del suo romanticismo. Egli, preso nelle sue qualità, mostra pronto l'istinto dell'osservatore, il gusto del particolare, la felicità d'una lingua fresca e vibratile. Ma tutto ciò, attraverso una sottile grazia o un'ombra leggiera d'ironia, viene a prendere un'andatura di considerazione e di riflessione, il visibile segno della soggettività dell'autore (un gozzanismo attivo: espressione non più letteraria, ma vita!) che, benchè riserbata, e tenuta dall'esterno, finisce per prendere spicco entro le cose.

Sono tocchi rapidi, sfumature, ammicchi spenti, percezioni improvvise: « per cipria adopera un blocchetto di magnesia, dove il marito, ogni due mattine, lascia una macchiolina di sangue raggrumato »; « bimbe fino a ieri, è bastato il primo abitino da donna a pretendere quei tacchi altissimi, la borsettina di finto coccodrillo, un soffio di profumo, le fine degli ultimi risparmi in quel tubetto di cinabro, che han sgusciato, per la prima volta, di nascosto, come si sgucia un cioccolatino rubato, per poi rimanere un po' interdette, dinanzi allo specchio, per quel tocco acceso e falso sotto a quel chiaro sguardo »; « precipitati a baciare la mano alla signora. Chiedi al fratello del pittore come procedano i suoi studi sul cinematografo inteso come stato d'animo, ammira convinto un pezzo di tela greggia — magnifico — che la signora ha trapuntato di tre fogliuzze azzurre, ascolta compunto quanto sia stata terribile la piccola *gaffe* commessa da quel tale; e infine, al pittore in carne e ossa, accostati con uno sguardo trepido e commosso: t'offrirà una sigaretta, e poi s'avanzerà con un passo sonnambolico, lo sguardo lontano, le nari dilatate ».

Qui, il tono discorsivo tende all'aperta caricatura. Infatti, nei salotti di Gromo — quello della marchesa Adelaide ad esempio! — il mondo chiuso e grigio della provincia, mondo letterariamente crepuscolare, e già tanto consunto, ha già sorpassato il limite della malinconia inerte e amara. Il tono scherzoso, i piglio tra la scontentezza e l'ironia, la mossuccia impertinente, appaiono più stanchi, corrotti, sorretti da un giuoco intimamente tragico. Ciò che ora un atteggiamento verso la vita, una coloritura che non intaccava il fondo, una simpatia più letteraria che umana, ha preso coscienza, s'è tramutato in pena.

Ma Gromo troppo non si scopre. « Il commendatore si succhia dai baffi il suo caffè, ingolla in furia il suo cachet digestivo, e poco dopo s'insacca nell'angolo della sua macchina e, per quel morbido velluto che è proprio come quello di uno *sleeping*, vorrebbe abbandonarsi alla dolcezza di un pisolino. Ma una tassa dura e rigonfia gli dà una fitta al fianco. Pulisce le lenti, traballando, col fiato e col fazzoletto, estrae dal taschino un *lapis* copiativo, e posandone ogni tanto, delicatamente, la punta sulla punta della lingua, incomincia a segnare di croci e di NB. tutte quelle lettere, con un respiro un po' grosso di buona bestia da soma, ballonzolando alle svoltate, macchiandosi d'un violetto umidiccio i polpastrelli, mentre, oltre i cristalli un po' appannati, il paesaggio s'abbandona pigramente al meriggio autunnale ».

Chiunque avverte quanto Gromo sia scrittore minuto, senza rilievi, senza impeti, volontariamente pacato; e quanto s'adopri per smorzare gli effetti violenti, i toni alti, gli abbandoni e le parole troppo vistose. Gli effetti, sì, ci sono; ma nascono da riflessi, da rimbalzi, dalla leggiera calcatura di certi aggettivi e di certi particolari che suile prime paiono inutili. Cioè, Gromo è uno scrittore, il quale ha già superato il periodo e il pericolo dell'istinto; ed è in quello, ora, dell'arte.

***

Quanto Gromo è cittadino e pigheovole, tanto Comisso è passano e agre. La sua natura di scrittore è eminentemente sensualistica, piena d'istinti, d'animalità, di pienezza. Ogni cosa egli non la vede che nella concreta materialità, nel godimento. *Al vento dell'Adriatico*, anche quando pare che tratti una materia decadente e viziata, non s'allontana mai da uno schietto panteismo, da una gioiosa ed egoistica vittoria del senso. Per questo, noi nell'arte di Comisso possiamo contemplare il trionfo d'una adolescenza ci piena naturale ed elementare che, quasi per una forza d'incoscienza, trova la via del canto misurato. Infatti, le sue percezioni e le sue sensazioni, freschissime e pronte, tradiscono la piena felicità di chi non sa sentire e vedere che con gli occhi; tanto che le immagini nascono nette, sode, impregnate di vita vissuta, come stesse gioia che con le mani si tocca.

Ora ci sembra naturale che l'accento lirico, più genuino e più nativo, di Comisso — accento ch'è l'ultima verità d'ogni poesia! — debba aprirsi appunto quand'egli è a contatto con cose concrete: carne di donna, frutta polpose, marine assolate, vecchi velleri caldi di sole. Talora, egli si perde ad analizzare e a sorprendere il nascere di certe torbide, e quasi malate, sensazioni; ma, allora, il tono decade; la materia si fa frusta; e nella pagina si sente il riflesso un po' confuso di certo D'Annunzio allucinato, del *Notturno* o delle *Faville*. Esempio di cotesta sensualità letteraria, che non è la vera sensualità di Comisso, è più degli altri il capitolo *Crisalide*. « Mi allettava sapere se avesse mai pensato alle donne e se mai ne avesse goduto in qualche modo. Mi tormentò infine un sentimento vizioso di figurarlo addentro in una lotta d'amore. E qui facevo giuocare con lui una mia amica di sensi caldi e preziosi ». « Nello scendere, al sobbalzo che diede la carrozza, ebbi la sensazione del suo peso e nel darmi la mano col braccio impacciato, pensai alla tenderza della sua spalla ».

Comisso, quand'è più lui, si mostra scrittore molto più sereno, molto più pieno di salute; e le sue avventure, amorose o veliere, di guerra e di pace — l'episodio della danzatrice, la veleggiata all'isola di Morlacchi, la battaglia di Fiume — non tutte illuminate da un sangue vivo e bollente, ma non corrotto. Cotesti sensi, svegli e curiosi, son fatti da natura apposta per non oltrepassare i limiti dei colori, per godere una bellezza che si vede e si accarezza, senza che sopraggiunga l'analisi a tormentarla e a darle l'aspetto della cosa imputridita per troppa ricchezza. Perciò, la pagina di Comisso dev'essere gioia pittoresca, grido di salute, fermentare di sensazioni pulite. Al mattino l'azzurro tremulo del mare fu la prima cosa incantevole veduta dai nostri occhi attoniti. Guardavo le rocce e gli alberi con l'anima sicura ». « Accese un pezzetto di candela trovato per caso nella barca scoprimmo accanto ai nostri volti corti fiorellini gialli e duri, quasi di carta, ma pieni d'aroma; poi la stanchezza ci addormentò serrati come ritornati in una notte d'infanzia ». « Il petto le sussultò quasi stesse per svolgersi. Una femminilità accesa le odorava sul volto, sul collo, sulle spalle. L'impazienza era nei suoi occhi. La seta parova un elemento del suo corpo, mentre i miei panni m'impacciavano ». « Ci avvicinammo. Nel camminare erano leggeri; come saltimbanchi. Alcuni pesarono a rincorrersi e ci passarono accanto coi loro corpi bagnati lasciandone l'impronta nell'aria. I cani abbaiavano e pareva volessero imparare colle loro corse e coi loro salti qualcosa della contentezza degli uomini ».

Scrittore, come si vede, schietto e robusto, la cui forza classica sta tutta nella misura e nella naturalezza, nella vena e nella corposità della lingua. Oggi, gli sono d'aiuto la gioventù, gli istinti ancora vergini, e le esperienze di guerra; ma domani saprà, come molte volte sa Gromo, dare a una prosa, maturata nell'autobiografia, una luce di stacco, cioè con sobria lucidità liberare il proprio io dalla materia della sua arte!

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) GIOVANNI COMISSO: « Al vento dell'Adriatico ». Torino, Fratelli Bilbet, editori, 1928.

(2) MARIO GROMO: « Guida sentimentale ». Torino, Fratelli Bilbet, editori, 1928.

Le « spose di Luisa » a Potsdam

Berlino, 20.

Nella storica chiesa Guglielmo III a Potsdam sono stati celebrati i matrimoni di sei coppie, le cosidette « spose di Luisa ». Si tratta di una tradizione che rimonta alla morte della Regina Luisa di Prussia, avvenuta appunto alle 8 del mattino del 19 luglio 1811. Della Regina, durante il suo soggiorno a Potsdam, assisteva sempre al servizio divino in quella chiesa, ed è perciò che, alla sua morte, il vedovo Re Federico Guglielmo III istituì questa fondazione benefica per le coppie povere. La fondazione venne dotata di 1500 talleri, i cui interessi dovevano originariamente essere devoluti a tre coppie. Il capitale però con il tempo si accrebbe tanto da poterne beneficare ben 6 coppie. Durante l'inflazione l'istituzione fu anch'essa inabissata nel disastro generale, ma, dopo la stabilizzazione, a mezzo di una pubblica colletta si è potuto ricostituirla in modo che ora essa costituisce una discreta dote per sei buone spose ogni anno.

Le onoranze a Paolo Veronese nel quarto centenario della nascita

Venezia, 20.

Il quarto centenario della nascita di Paolo Veronese sarà solennemente celebrato nel prossimo settembre a cura del Comune, per particolare interessamento del podestà conte Orsi. Ugo Ojetti ha accettato di parlare del grande Paolo e la sua orazione commemorativa sarà tenuta in un'aula del palazzo Ducale, ove il genio del maestro rifulge di tanta luce e di tanta gloria. Venezia che custodisce i resti mortali del Veronese nella Chiesa di S. Sebastiano, fatta preziosa per tante sue tele, ha voluto in questa quarta ricorrenza centenaria della sua nascita, sciogliere questo tributo di devozione e di onore al maestro che, con il Tiziano e con il Tintoretto, formò la triade famosa del « Secolo d'oro » della pittura veneziana. Il podestà di Verona, a nome della città, orgogliosa del suo grande figlio e riconoscente a Venezia che si appresta ad onorarlo, ha aderito di partecipare alla solenne commemorazione.

La "Città della Stampa„ sul Reno

COLONIA, Luglio.

Trecento milioni di marchi di spesa; cinquantamila visitatori al giorno; cinquecentomila metri quadrati di area, e quattro chilometri di fronte sul Reno; duemila anni di informazione, di rappresentazione, di documentazione. Ecco, per coloro che amano le cifre, l'Esposizione della Stampa, a Colonia.

Un caro collega, col quale avevo il piacere di visitare l'esposizione, sopraffatto a un certo punto e quasi schiacciato dalla immensa e veramente sbalorditiva quantità di cose vedute, e dal sentimento che invade tutti i visitatori dell'impossibilità assoluta di rendersene conto in tempo relativamente breve, uscì per salvazione in questo luogo comune:

— E' inutile; siamo sempre lì: quest'è un popolo che si perde nell'analisi.

Nell'« analisi », veramente, ci s'era perduto totalmente lui... Io, che giro il mondo come un bambino sempre nuovo, con l'animo aperto ad accogliere tutto, o, se volete, come un provinciale inesperto, con l'unico bagaglio della mia formidabile ignoranza di tutte le cose — che è il solo patrimonio veramente fruttifero ch'io m'abbia — ero il meglio disposto a rimettere a posto le cose. E dissi al collega il pericolo di certe espressioni rese equivoche dall'uso, il vizio di tutte le generalizzazioni, infine come certa pretesa facoltà di « sintesi » altro non sia spesso volte che il comodo rifugio dalla improvvisazione, della facilonerìa e della incompetenza mortificate; e, ancora, come una vera « sintesi » senza « analisi » risulti vuota e sia inconcepibile; e, per quanto riguarda i tedeschi, come essi dispongano larghissimamente dell'una e dell'altra cosa; e, se mai, la loro filosofia si distingue per una disperata e famelica — ma nutrita! — volontà di sintesi.

E' appunto una perpetua, sempre agente sempre efficace, virtù di sintesi, ciò che costituisce, in ogni sua rappresentazione o documentazione, in ogni sua sala e in ogni suo padiglione — eccezion fatta per il palazzo delle Nazioni — il carattere distintivo di questa Esposizione da quante altre io ne abbia mai vedute, e ciò che ne fa qualcosa di vivente e di totalmente diverso dalla mostra morta di un museo. E la sintesi è tra il documento esposto e il suo ambiente sociale, così da presentare in maniera vivente, per mille modi di rappresentazione e processi di esposizione assolutamente inediti — che ormai costituiscono una specialità delle esposizioni tedesche — i rapporti che esistono tra l'informazione, nel passato e nel presente, e la società umana, i vincoli che la uniscono alla vita economica, politica, morale, artistica, e allo sviluppo del pensiero, e da far comprendere e vedere la sua influenza sugli avvenimenti dell'epoca. Sintesi dunque, non già certo nel senso, vagheggiato in un momento di abbandono dal mio collega, di compendio e di facile e comodo previario o manuale della « stampa » attraverso il tempo e lo spazio, ma sintesi nel senso reale di questa parola, di continuo riferimento cioè della rappresentazione con le sue relazioni, di continuo intervenento della cosa nel suo modo di essere, di agire e d'influire, di assortimento e di risoluzione del *quale* nel come, del documento, filologico o tecnico, nel valore, del dato nella storia, della civiltà nella civilizzazione. Ne è venuto un vero e completo corso storico della civiltà umana, ottenuto per mezzo di sorprendenti eloquenti e viventi simboli grafici o plastici, della più spettacolosa e originale invenzione, corso storico in cui il principale personaggio e quasi la molla movente di tutto è sempre la « stampa », o, più in genere, la diffusione della notizia, l'*informazione* nel duplice e unico senso di ragguaglio di fatti e nel medesimo tempo di potenza che plasma e *informa* di sè il corso degli eventi. La storia, si sa, è cerchio, e voi potete partire da un punto qualunque di essa e ritornare poi allo stesso punto dopo averla riconosciuta e percorsa tutta; così gli espositori di Colonia, partendo dalla stampa percorrono, nelle varie sezioni della grandiosa mostra che hanno organizzato, tutto un ciclo del tempo, e poi ritornano un'altra volta bellamente alla stampa, con l'aria di non essersene mai allontanati, anche se se ne siano allontanati talvolta veramente un po' troppo... Cosicchè in tutta la mostra la stampa appare come una specie di colonna vertebrale o di filo conduttore di tutta la storia, o come un personaggio sempre centralizzato e ingrandito in una fotografia ahilmente presa per far figurare lui solo...

Sarà poi vera?... Questo lo lasciamo giudicare ai lettori. Che la stampa sia questo gran « factotum » della civiltà, è cosa in cui tutto il mondo crede e giura; ed è difficile farlo ricredere, tanto che vi rinunziamo, anche se ne abbiamo noi che scriviamo — dico, io, personalmente, che scrivo — i nostri riveriti dubbi, per ragioni puramente personali. E avremmo voluto esprimerli questi dubbi — se il timore di scandolezzar tanta gente presente non ce ne avesse trattenuto — direttamente a quel delizioso Gutenberg in carne ed ossa, e in costume del tempo, che vedemmo in una delle sale della mostra retrospettiva di Colonia, nella sua prima stamperia in legno esattamente riprodotta, accanto al suo torchio, presso al mulino per la carta del tempo, e che ebbe la faccia tosta di stamparci sotto gli occhi e di venderci per pochi « pfennig », seduta stante, la prima pagina del suo famoso « Appello contro i Turchi » da lui stampato a Magonza nel 1454... Avremmo voluto prenderlo per la collottola questo gran personaggio, e fare i conti con lui una volta che avevamo avuto la insperata fortuna di conoscerlo personalmente, o almeno almeno gridargli una volta sul viso, che non avremo forse il piacere d'incontrare mai più:

— Questo bel guaio ci avete voi combinato, Maestro Gutenberg!

***

I lettori han visto la mala parata; e speriamo che dagli accenni sommari di descrizione con cui abbiam cominciato abbiano già compreso che noi non abbiamo affatto l'intenzione di descrivere loro per filo e per segno, come andrebbe descritta, la mostra di Colonia. Non ci mancherebbe altro! Ci capita di dover fare anche noi niente altro che della « sintesi », di quella tal sintesi, appunto di cattivo senso e di cattivo genere che disopra erayamo noi i primi a deplorare. Essi pensino in primo luogo che vi siamo assolutamente costretti per forza di cose, e in secondo luogo che lo facciamo a malincuore. Saremmo infinitamente più contenti, lo sa Dio, di poterli prendere per un orecchio e trarli in treno a Colonia, magari con viaggio pagato, col patto però che non ci rompessero le scatole e che la mostra se la vedessero da loro.

Così come fanno i tedeschi. I quali, davvero, crediamo che ci si tirino per l'orecchio e per il braccio l'un con l'altro. Basta fermarsi dieci minuti davanti a uno dei cancelli dell'Esposizione, o per vedere sfilare a getto continuo scolaresche, carovane, brigate, pellegrinaggi provenienti da ogni parte della Germania, a visitare la grande « città della stampa » che è sorta sul Reno. Cinquantamila visitatori al giorno, ho detto in principio: ma è una media prudente; e il giorno in cui io sono arrivato — ch'era una domenica — i visitatori sono stati ottantacinquemila. E ciò dopo già due mesi abbondanti dall'apertura. C'è in Germania, per questa sorta di esposizioni e di fiere, che sono incessanti e a rotazione, un popolo intero continuamente in movimento e in mobilitazione, che gira, che visita, esamina, si rende conto, immagazzina, diffonde. Esposizioni e fiere sono in Germania come una sorta di colossali università popolari ambulanti, per cui tutto un esercito di tecnici, di specializzati, di dotti, di artisti, di inventori, di costruttori, di pensatori, di educatori è continuamente in allenamento e in vigilia. La Germania e le Esposizioni, ecco un tema che potrebbe dar luogo a uno dei capitoli più significativi della vita tedesca contemporanea. Sono grandi riviste del progresso tecnico e culturale che raffermano e diffondono per tutti gli strati sociali e per tutte le generazioni in erba, periodicamente, la conoscenza di uno stato di fatto raggiunto, necessario per potere spiccare il salto a un grado superiore, e promuovere l'esigenza e il desiderio del più e del meglio. Mettono a portata di mano la cultura col minimo sforzo, in ogni campo dello scibile e del fattibile. Razionalizzano lo sforzo meditativo, preparativo e gestativo della coscienza collettiva. E' in questo sforzo razionalizzatore lo stile e il costume del tempo, che esse rappresentano e diffondono, e che è nato con esse e per esse. V'è uno stile — anche architettonico — *da esposizione;* ed è questo stile « razionale », che si diffonde e si afferma in tutta la Germania, fatto tutto di linee diritte, verticali o parallele, da cui la curva è esclusa come il perditempo e la perdizione: si cercano le vie brevissime, rettilinee, giustaposte e parallele, che non si incontrano e non finiscono mai, come il rendimento e la conquista che si vogliono raggiungere e che non devono finir mai; è la divisione nella moltiplicazione; il risparmio rigido nell'aumento sfrenato; l'economia dell'addizione; la toletta ignuda, spietata e confessata del numero, che ne mostra al sole tutta la nella, pericolosa, tagliente bellezza. Ed è bello anch'esso, a suo modo.

Dentro, tutto è movimento, corsa, vertigine, adagno sempre della curva, in mille modi mortificata e spezzata se appena accenni a formarsi, ventagli di angoli, spirali e lumaconi metallici che salgono perennemente, scomposizioni di parallelepipedi, cubi sovrapposti, fregende geometriche, pareti che parlano, che s'illuminano, che si sezionano, colori senza passaggio, luci fredde, sillazioni colloqui di miriadi di lampadine, nitori metallici, macchinari in azione, mostruose umanità d'acciaio, delicate sottili e quasi materne provvidenze meccaniche, riproduzioni e colossali plastiche, schemi dinnanici, misurazioni e comparazioni cilindriche, modelli giganteschi, riduzioni all'evidenza, cifre occhiute e animate, quadri e piani grafici che avanzano e indietreggiano, si oscurano e si accendono per sezioni e per corrispondenze, cerebri elettrici, intelligenze vibratorie, ronzii frigidi, una vita da torpedine...

Questa « vita » in movimento c'è perfino nel « Museo » della mostra retrospettiva, che costituisce come una specie di colossale prefazione dell'esposizione moderna, nella mostra di Colonia. Dal *diornalis* romani, alla trasmissione segnalatoria delle legioni cesaree, al tronco cavo dell'albero megafonico degli indigeni dell'Africa, al corriere, al postiglione, all'officina di Gutenberg, al treno, al telefono, alla radio, alla rotativa, evitando sempre di far prevalere il lato puramente tecnico del « giornalismo » per metterne invece in rilievo la funzione civilizzatrice, duemila anni di informazione e di sviluppo della trasmissione della notizia, vi sono rappresentati in scene piene di vita e di varietà nelle loro tappe caratteristiche. Sono trenta sale da cui si esce storditi. Si passa così, nell'immenso palazzo della fiera, alla parte del giornale moderno. L'ingranaggio complicato della redazione, della pubblicazione, dell'informazione, dello sfruttamento tecnico, lo sforzo intellettuale di cooperazione e di concentrazione che esige la redazione e la diffusione del giornale moderno, il ritmo e l'intensità della trasmissione delle notizie attraverso i continenti, i progressi tecnici raggiunti, vi sono rappresentati in vita e in azione, in una maniera assolutamente imponente. Seguono le esposizioni delle amministrazioni delle poste e delle ferrovie del *Reich*, le esposizioni collettive delle associazioni di editori di giornali, per gruppi regionali, e le esposizioni dei singoli grandi giornali, ciascuno dei quali ha costruito un palazzo proprio con tutto il completo macchinario e funzionamento dell'organizzazione; l'esposizione delle riviste e della stampa specializzata; una immensa sala di lettura le raccoglie poi tutte; segue l'industria del libro, e l'industria grafica; macchine di ogni sorta, da comporre, da stampare, da fabbricar carta, da fonder caratteri, fotografia, litografia, fototipia; la mostra della réclame in tutte le sue forme. Seguono, in appositi edifici, le esposizioni speciali, principalissima quella cattolica, poi quella della stampa protestante, quella della stampa israelita, quella della stampa socialista e della Confederazione dei sindacati; la donna e la stampa; la stampa e le Università; l'industria del libro in Europa: la stampa tedesca all'estero; la stampa e il servizio meteorologico: le mostre delle città; la mostra della *Società delle Nazioni* nel palazzo delle Nazioni...

Dell'emiciclo delle Nazioni, e in specie del padiglione italiano inaugurato ultimamente, abbiamo detto a parte. In genere la mostra delle nazioni, meno che per il movimentalissimo padiglione sovietico e in parte per il padiglione italiano, fa contrasto col resto dell'esposizione per il suo carattere più vicino ai musei e alla vetrina. Non vi son macchinari in azione, non v'è modellistica, non v'è dinamica; vi è anche un parco e avveduto uso di cifre che vuole evidentemente evitare i paragoni sempre odiosi: si sa, i padiglioni delle 45 Nazioni che vi prendono parte sono uno vicino all'altro... Si va dal padiglione turco tutto consistente in una mostra di magnifici tappeti pendenti dalle pareti, e con una diecina di giornali buttati su una tavola come in un circolo, al padiglione americano tutto nudo e giallo, con testate e statistiche alle pareti.

***

Colonia, la città cattolica, la *Roma germanica*, questo secolare anello di congiunzione e di trasmissione tra l'occidente e il centro d'Europa, questo ponte dell'università sul Reno conteso e sofferente, è la cornice più superba e più propria a questa mostra del « pensiero espresso e moltiplicato dalla parola » che i suoi organizzatori presentano al mondo come un *instrumentum Pacis*. Dalla mole del suo Duomo celeberrimo, dalle quadruple torri del suo San Martino, dalle sue pacate architetture semitaline e direnmo quasi italiche (o frusciò veneto della Hohestrussel), dalle sue cento guglie, s'eleva e s'attarda a buona guardia sul Reno uno spirito universale, come l'odor d'incenso che esce dalle sue chiese romane e stazionа nelle sue piazze. Qui, su queste rive, in questa *Colonia Agrippina* nacque la madre e la moglie di due imperatori romani...

In queste sere le luci architetturali *razionalizzate* della spettacolosa Mostra si ripetono fantasmagoricamente nell'imperiale corrente, e frugano con lunghissime sonde arcovenlite il fondo delle sue leggende e de' suoi tormenti. Grandi baltelli volottuarii, carichi di giovinezza infiorata e cantante — sono le navi d'oro e d'avorio? — la salcano in ogni senso. La gente scende dai parchi di piacere, dove ha pranzato e bevuto, ad effondere sul Reno in musiche vaganti l'indigestione pantagruelica della Cultura e del Lavoro, in cui la nuova Germania affoga per il momento la sua sofferenza, e di cui arma la sua rinascita...

GIUSEPPE PIAZZA.

La festa della canzone tedesca

50.000 cantori, 178.000 forestieri a Vienna Tripudio politico e gastronomico

Vienna, 20 notte.

Il volto di Vienna si è completamente trasformato e tutti si rallegrano nel vedere che la capitale austriaca ha di nuovo l'aspetto di una grande città. La festa della canzone tedesca è un avvenimento artistico, sociale, politico ed economico e per il momento almeno non è chiaro quale sia l'elemento che prevale. Certo è che la parola « Anschluss », adoperata con abilità e frequenza, ricorre troppo nei discorsi e negli articoli dei giornali; anche se quest'« Anschluss » talvolta viene definito intellettuale, tal'altra sentimentale o più di lì. La *Neue Freie Presse* intitola il suo articolo di fondo: « Le manifestazioni per l'« Anschluss » dei cantori tedeschi », e le interpretazioni alle quali questa frase può prestarsi non sono poi troppe, tanto più che il giornale conclude esprimendo la speranza che la giornata inaugurale di ieri valga come manifestazione di protesta del popolo tedesco e come affermazione di un'unità che non deve essere dimenticata, bensì deve continuare ad esercitare la sua influenza sul popolo tedesco e sugli altri. Secondo la *Neue Freie Presse*, la festa è un avvenimento storico «è è per gli austriaci motivo di consolazione e speranza.

I discorsi di ieri bene autorizzavano a dare all'avvenimento carattere prevalentemente politico. Il presidente del Comitato organizzatore, prendendo per primo la parola, disse che verrà l'ora della resurrezione della vecchia Germania e dell'unione di tutti i tedeschi. Quando gli applausi gli permisero di riprendere, aggiunse essere la festa di quest'anno una professione di fede il cui trionfo dovrà essere assicurato con tutti i mezzi. Erano presenti — si badi — il Cancelliere Seipel, con diversi membri del Governo austriaco, più il ministro di Germania conte Lerchenfeld, che ormai a Vienna viene generalmente chiamato « ministro residente ». Il Cancelliere Seipel tenne un discorso molto generico, ma subito dopo di lui il borgomastro Seitz si affrettò a qualificare la manifestazione artistica manifestazione della volontà e della compattezza del popolo tedesco, che vuole essere riunito e vuole il trionfo del diritto dei popoli di decidere della propria sorte. « Noi vogliamo — egli concluse — essere un popolo ed uno Stato ». E il conte Lurchenfeld definì Vienna il centro intellettuale del grande popolo tedesco. Seguirono altri oratori, entusiasti dell'« Anschluss ». Il Governo tedesco è rappresentato ufficialmente dal ministro degli interni, Severing, arrivato ieri sera, e dal presidente del Reichstag, Loebe, il quale arriverà questa sera, via Innsbruck. Come è noto, le precedenti visite di Loebe a Vienna ebbero quasi tutte per scopo la propaganda a favore dell'« Anschluss », e non è da ritenere che proprio questa volta l'autorevole ospite venga a svolgere opera diversa dalla consueta. Loebe poi, lasciando Vienna, passerà in automobile per Graz ed altre città della Provincia, affinchè anche fuori di Vienna la cosa sia efficacemente valorizzata.

Quel che si spende, si mangia e si beve questi giorni — passando al lato caratteristico del convegno — è semplicemente spaventevole. Non parliamo delle birrerie che, pur lavorando a tutto vapore, non riescono a smaltire le richieste. Così, pure, parlasi consumo delle salsicce, si calcola che sui mercati della capitale austriaca nel corso della settimana verranno vendute 700 tonnellate di carne, e si prevede che il prezzo della carne di maiale salirà. Legumi se ne smerciano in quantità inverosimile, e così pure per le frutta e le uova: soltanto per il pesce l'aumento del consumo è lieve, forse a motivo del caro prezzo.

Fino a ieri sera il numero dei turisti e dei forestieri venuti qui per la ricorrenza era salito a 178.000 persone, una massa tale da apparire visibile anche in una grande città. Sedici mila persone hanno dovuto cercare alloggio nei dintorni; gli alberghi non hanno stanze disponibili. I privati hanno dato quartiere a 70.000 ospiti, riscuotendo in complesso una somma che viene fatta ammontare a circa quattro milioni di lire. Cinquantacinque mila coristi e loro parenti sono alberganti negli edifici scolastici. I negozianti fanno affari d'oro; le botteghe del centro hanno venduto ieri, prima giornata del convegno, più di quanto speravano di vendere durante tutto il periodo delle feste. Gli enti poi troveranno indubbiamente la maniera di arricchirsi essendo calcolato che coristi e turisti spenderanno per il solo vitto almeno sette milioni di lire al giorno, cioè a dire — in quattro giorni — ventotto milioni di lire. Una sola birreria del centro ha annunciato ch'è già fieri servi nelle ventiquattro ore 14.000 bicchieri di birra, e che ha avuto bisogno per la sua cucina di 35 vitelli, 8 grossi manzi, 40 maialetti, e via di seguito...

Dopo le feste, verrà certo il turno dei diplomatici per la prima parte e dei medici e farmacisti per la parte seconda.

t. z.

Un'arciduchessa querelata per aver copiato un modello d'una sarta

Budapest, 20 notte.

L'arciduchessa Anna, figlia dell'ex-Re di Sassonia, e moglie del giovane arciduca Giuseppe Francesco d'Absburgo, affronta attualmente un processo per usurpazione di diritti di autore, intentato dalla disgraziata signora Margherita Adorjan. Il processo che si svolge a porte chiuse, davanti al competente maresciallato di corte, interessa assai la società di Budapest. La disgraziata sostiene che l'arciduchessa le chiese tempo fa un modello di costume; il modello fu presentato e non piacque; quindi l'ordinazione non venne data. Però, poche settimane dopo, la disgraziata domandava per via legale il pagamento di un compenso di circa 18 mila lire, sostenendo che l'illustre dama si era egualmente servita del suo progetto (per farsi fare l'abito desiderato). Al tempo stesso, l'avvocato della signora Adorjan ha chiesto al tribunale la punizione della arciduchessa usurpatrice dei diritti di autore della sua cliente.

Nella prima udienza del processo l'avvocato della querelante ha presentato ai giudici il modello del costume che la signora Adorjan aveva preparato. Siccome gli avvocati delle due parti hanno subito preso a litigare, il tribunale si è affrettato a decidere che il processo dovesse aver luogo a porte chiuse; e perciò i giornalisti hanno lasciato l'aula. Processi del genere il maresciallato di corte ne ha passato non ebbe mai a giudicarne. Le dame della società di Budapest si sono divise in due campi, una le più sostengono che la arciduchessa debba finire col vincere, basandosi la tesi della signora Adorjan su un errore.

Il tradimento di «Gustavo di ferro» che partì in carrozza e tornò in auto

Berlino, 20, notte.

Una profonda delusione ha subito oggi la popolazione di Andernach, cittadina sul Reno, quando ha visto improvvisamente arrivare fra le sue mura la famosa berlina del non meno famoso cocchiere Gustavo Hartmann, che compiva il rito di ritorno Parigi-Berlino. Il pacifico cavallo Erasmo era guidato da un giovane cocchiere che non aveva nulla a che fare con « Gustavo di ferro ». Soltanto dopo alcuni minuti è arrivato costui, non in una automobile regalatogli da una ditta amministrice.

Il cocchiere non aveva avuto la pazienza di aspettare ed era montato al volante mandando avanti l'antica, modesta vettura condotta da un altro, che doveva però aspettarlo all'ingresso della città. Gustavo non ha nascosto il suo dispetto per non essere stato atteso. L'incidente ha guastato completamente le feste preparate dalla cittadina per il ricevimento, ed il programma è andato a monte. Un ragazzo ha anche avuto luogo sulla Piazza fra due partiti immediatamente formatisi, uno che sosteneva « Gustavo di ferro » e l'altro che deplorava il tradimento da lui compiuto verso la modesta vettura da piazza.

La « prima pensione per i gatti »

Berlino, 20, mattino.

A Lipsia, la Lega per l'allevamento e la protezione dei gatti ha fondato fuori della città in un bel sito, la « prima pensione per i gatti ». Siccome in questi mesi il gatto in casa costituisce un imbarazzo per le famiglie trasmigranti verso i boschi e le acque, la suddetta lega ha pensato di fondare la nuova istituzione, a cui i villeggianti possono affidare i loro micì. Con un compenso moderato, i gatti possono essere allevati in ambienti per una o più « persone », a seconda della richiesta. La pensione ha un relativo giardino da passeggio, una veranda per i salti ed un buon cibo consistente soprattutto in pesce.

Il titolo di pascià soppresso?

Costantinopoli, 20, mattino.

Telegrammi da Angora segnalano la probabilità che il disegno di legge per la soppressione del titolo di « pascià » come pure di ogni altro titolo di cortesia e di onore, venga presentato all'Assemblea Nazionale nel corso della sessione prossima. (Daily Theleg.).

Otello a Tolone

« Vuoi dire le tue ultime preghiere?... »

Parigi, 20, notte.

Una tragedia si è svolta la notte scorsa a Tolone. Era circa la mezzanotte quando Prospero Couffignac, di 42 anni, operaio, riformato di guerra, sua moglie e l'amante di questa, un operaio del porto, certo Vittorio

SPORT

L'ultima giornata del Campionato di calcio

Juventus-Internazionale a Torino

La Juventus incontrerà domani, sul suo campo, l'Internazionale. La partita, per quanto non rivesta una importanza decisiva nei riguardi della classifica, è pur tuttavia molto sitesa dai *supporters* bianco-neri, che hanno visto la squadra del cuore trionfare clamorosamente domenica scorsa al Littoriale.

La vecchia, gloriosa squadra torinese, scesa in campo incompleta, infliggeva al Bologna una netta sconfitta. Squadra strana e meravigliosa, la Juventus. Iniziava il torneo finale con poca sicurezza, sfiduciata quasi, tanto che alcune sconfitte la relegavano nelle ultime posizioni della classifica. Ma dopo, venne il bellissimo risveglio.

I bianco-neri, in una gara memorabile, travolgevano il Genoa, risorto in tutta la sua battagliera potenza, con sei goals. Vennero poi altri successi e tra questi la vittoria brillantissima, la più bella, ottenuta sullo squadrone granata.

Dal fanale di coda la Juventus in queste ultime domeniche risaliva in classifica fino a raggiungere il quarto posto. L'incontro di domani metterà ancora una volta di fronte gli strisciori bianco-neri ai nero-azzurri. Questi ultimi sono simpaticissimi non al nostro pubblico per il giuoco snello, veloce degli avanti, ottimamente amalgamati. La difesa eccelle per potenza e decisione. Gli strisciori cittadini, pure essendo privi di una tattica prestabilita per quel che riguarda l'attacco, sanno essere minacciosi per le improvvise azioni individuali degli avanti. Emerge dalla squadra il blocco difensivo, la insormontabile barriera formata da Combi, Rosetta e Ferraro.

L'incontro non mancherà di richiamare numerosi gli appassionati torinesi, poichè una vittoria bianco-nera, qualora il Genoa soccombesse di fronte all'Alessandria, darebbe modo alla Juventus di guadagnare ancora un posto portandosi terza in classifica.

Quella di domani è l'ultima giornata infatti della prima di finale di questo lungo ma appassionante campionato di calcio. Il Torino va a Milano a cercare di rinsaldare quella posizione di *leader* che parve minacciata dopo la sconfitta subita ad opera della Juventus. Un incontro nullo basterebbe al granata per potersi fregiare del titolo. Una sconfitta, nel caso di una vittoria della squadra grigia a Genova, li porterebbe invece a pari punti cogli alessandrini.

Come si vede, i supporters delle squadre in lotta sono destinati a fare il tifo... fino all'ultimo minuto secondo del campionato di calcio 928.

La Coppa militare delle Alpi

L'arrivo a Bologna

Bologna, 20 notte.

La tappa Alessandria-Bologna della Coppa Militare delle Alpi, si è svolta oggi ed ha avuto termine a Bologna fuori Porta Saffi. I concorrenti hanno superato ottimamente la tappa odierna. Si ha notizia di due incidenti di cui uno dovuto ad una uscita di strada del maggiore Bozzino in seguito a foratura, ed un altro riguardante il ritiro del motociclista Leonardi, dovuto ad indisposizione. Ecco la classifica della tappa: Autovetture: 1. tenente Meniello e Di Sandro del 10.o Centro. - Motocicli: 1. caporale Gobetti del 2.o Centro. - Autocarri: 1. caporale maggiore Vittoria e soldato Gambi del 12.o Centro; 2. caporali maggiori Nasalli e Salvaio De Giusti dell'11.o Centro....

La classifica generale resta così stabilita: Autovetture: 1. tenenti Costanzo e Giannangeli del 2.o Centro; 2. tenente colonnello Venturi e tenente Viannini del 4.o Centro. - Motocicli: 1. soldato Delle Fusine dell'11.o Autocentro; 2. soldato Masetti del 7.o Centro. - Autocarri: 1. soldati Cacciagli e Melato del 4.o Centro.

La Biella-Oropa automobilistica

Biella, 20 notte.

La classica Biella-Oropa assume quest'anno speciale interesse per la partecipazione delle automobili e delle motociclette. La manifestazione dotata di ricchi premi verrà disputata dai più noti campioni del motociclismo e dell'automobilismo italiano domenica prossima 29 luglio. Le iscrizioni preannunciate sono già numerose. Per la corsa automobilistica le iscrizioni si chiuderanno mercoledì prossimo 25 corrente, mentre per quella motociclistica, verranno chiuse venerdì 27 corrente.

Ecco il primo elenco di iscritti. Automobili (categoria fino a c. c.) 1. Ferraris Franco (Fiat); 2. X. (Fiat). — (Categoria fino a 1500 cmc.) 1. Lurani Conte Giovanni (Alfa Romeo); 2. Merlo Pier Francesco (Aurea); 3. X. (Fiat); 4. Noseda Aldo (Bugatti); 5. Gaspare Enna (Alfa Romeo); 6. Biaiti (Citroen); 7. Ghezi Mario (Citroen). — (Categoria oltre 1500 cmc.) 1. Tabarini (Alfa Romeo). Motociclette (cilindrata 175 cmc.) 1. Giovanni Gianolio (Gianolio); 2. Felice Narzera (Gezzi); 3. X. (Ladetto e Rialto); 4. X. (Ladetto e Rialto).

Interessamento parigino ai motori Fiat

Una nota del «Temps»

Roma, 20, sera.

L'*Agenzia di Roma* segnala il grande interesse con il quale vengono considerati dai competenti tecnici gli apparecchi aerei ed i motori italiani, esposti nel Salone di Parigi. Tutti i giornali tecnici dedicano anche ad essi importanti note, rilevandone i pregi e i successi pratici realizzati. Particolarmente notevole è in proposito una nota del *Temps* il quale si occupa soprattutto dei motori *Fiat*. Dopo aver ricordato che con tali motori Ferrarin e Del Prete anno riusciti a conquistare due nuovi records mondiali, l'uno di durata e distanza in circuito chiuso, l'altro di distanza in linea retta senza scalo, il giornale francese osserva che questi motori italiani hanno realizzato ciò che nessun altro motore del mondo era riuscito a compiere. Il giornale ricorda anche che, con un altro motore italiano *Fiat*, il maggiore De Bernardi ha conquistato il record mondiale di velocità, e conclude:

«*Fiat* che ha già raccolto tanti allori nel campo automobilistico, conquista nuove palme che collocano le sue costruzioni al primo piano dell'aviazione mondiale».

Dichiarazioni del «Torino»

alla Federazione giuoco calcio

Il vice presidente del «Torino F. B. C.» generale Ferrari, ha indirizzato una lettera al presidente della Federazione italiana giuoco del calcio, a proposito dei noti incidenti avvenuti domenica scorsa sul campo del «granata». La lettera è di chiarificazione e di smentita a quanto apparso sui resoconti di qualche giornale. Il generale Ferrari fra l'altro dice:

«Non è vero che il giuocatore Pastori sia stato colpito da calci del nostro Monti. Non è vero che il signor Barbieri abbia ricevuto calci dal sig. Franzoni: mentre è vero — come potè constatare l'arbitro e il pubblico della tribuna — che questi fu colpito con un pugno al fianco dal Barbieri. Non è vero che il trainer sig. Cargnelli sia entrato in campo per dare un pugno al signor Levratto. Un'eventuale inchiesta potrà confermare quanto ho scritto. Non è vero che il pubblico (in generale) di Torino abbia fischiato, insultato, ecc. da principio a fine partita i giuocatori del Genoa. Vi furono alcuni gruppi fra i meno educati supporters del Torino che, per quanto invitati e ripresi dai dirigenti della nostra Società di tenere contegno corretto verso i giuocatori, ripetutamente, quando il Levratto interveniva nel giuoco, emisero degli ululuuhh!! profugamati come purtroppo è avvenuto anche in molti altri campi (Genoa compreso) contro i giuocatori più noti.

«Nella tribuna d'onore assistevano alla partita S. E. il Prefetto Maggioni, il segretario politico del Fascio colonnello Di Robilant, il presidente dell'Ente sportivo provinciale comm. Bassi, il commissario di P. S. della nostra sezione avv. Crestani, e tutti i corrispondenti della stampa. Essi possono essere intervistati e potranno testimoniare che il pubblico (in generale) del «Torino» si comportò correttamente. E non reagì nemmeno quando il Levratto, si lanciò in mezzo al pubblico del parterre, menando pugni e calci e colpendo anche una bambina di otto anni. Terminata la partita il signor Corsanego della direzione del Genoa molto gentilmente venne subito dal sottoscritto ad esprimere il suo dispiacere per l'azione commessa dal Levratto. Io mi manifestai la deplorazione della nostra direzione per la condotta di quella parte di fanatici che urlò mentre il Levratto giuocava. Ci stringemmo calorosamente la mano riconfermandoci reciprocamente che la cordialità dei rapporti sempre esistiti fra la nostra due Società, non sarebbe rimasta per nulla alterata dall'incresciosо episodio della giornata.

«E' incontestabilmente vero che i giuocatori del Genoa uscirono dagli spogliatoi in mezzo al nostro pubblico, salirono sul loro autobus e si allontanarono, senza che un solo grido ostile li accompagnasse».

Deliberazioni del Direttorio

Milano, 20 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha imposto ad ogni effetto Levratto (Genoa) e squalificato sino al 31 luglio 1929 Mezza (Internazionale) e Migliavacca (Casale). Ha deliberato inoltre una ammonizione per Rossetti (Torino) e Barbieri (Genoa) riservandosi di stabilire gli eventuali provvedimenti disciplinari nei confronti del Torino (gara Torino-Genoa) e del Brescia (gara Brescia-Novara).

Il totalizzatore negli ippodromi inglesi

Londra, 20 notte.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura con 238 voti contro 192 il progetto di legge che prevede l'istituzione del totalizzatore negli ippodromi.

Il concordato fra i creditori del Lloyd Mediterraneo

La causa rinviata

Roma, 20, sera.

Dinanzi la seconda Sezione Civile del Tribunale, stamane doveva discutersi la causa di omologazione del concordato fra i creditori del Lloyd Mediterraneo. Stava alla presidenza l'avv. Ferrara. Erano presenti il giudice delegato cav. Niccolini, il liquidatore della Società del Lloyd Mediterraneo e il commissario giudiziario, avv. Antonello Caprino. I creditori chirografari, come è noto tempo annunziammo, accettarono il concordato proposto mentre, fino ad oggi, non sono state raggiunte le maggioranze richieste dalla legge per i possessori delle obbligazioni. Il rappresentante degli obbligazionisti, avv. Ferzano, ha chiesto il rinvio della trattazione della causa. L'avv. Malassano del Foro milanese si è opposto, nell'interesse dei suoi rappresentati a qualsiasi rinvio, affermando che ormai al Tribunale non rimaneva che dichiarare il fallimento. Altri avvocati hanno domandato un breve rinvio ed il Tribunale, dopo essersi ritirato in Camera di consiglio, ha aderito a tale richiesta rinviando la causa al 27 prossimo venturo.

Il «Grand Hôtel» di Roma non verrà chiuso

A proposito della corrispondenza di Biagio Angeli pubblicata ieri, nella quale si affermava esserci sparsa improvvisamente la notizia che il «Grand Hôtel» di Roma stava per chiudersi in seguito all'acquisto dello stabile da parte della Federazione dei Sindacati agricoli, il presidente della Società del «Grand Hôtel», rag. Alfredo Campione, ci telegrafa smentendo la notizia, che è assolutamente priva di fondamento. Dal canto suo, la Confederazione fascista degli agricoltori comunica che essa non ha rinunciato all'acquisto il Palazzo Margherita per la sua sede: essa ha già trasferito colà alcuni suoi uffici, e il trasferimento degli altri uffici dall'attuale sede a Palazzo Margherita sarà ultimato nei mesi prossimi, in modo che ad ottobre la Confederazione sarà insediata nel Palazzo di via Vittorio Veneto.

LA STRADA

Due motociclisti contro una palizzata

Brescia, 20, notte.

Nelle vicinanze di Camignone in Franciacorta, i fratelli Remmi Angelo di 20 anni e Lino di anni 19, viaggiando sulla loro motocicletta, in seguito ad uno sbandamento prodotto da una sterzata energica, dopo essere andati ad urtare contro una palizzata di cui abbatterono sei pali, ruzzolarono nel campo sottostante. Raccolti da una automobile, furono trasportati all'ospedale di Iseo, il primo con ferite eliminate, escoriazioni e contusioni di lorace, il secondo con una gamba fratturata.

Si uccide urtando contro un carro

Novara, 20 notte.

A Vaprio d'Agogna il manovale Alessandro Maiella di anni 22 stava lavorando coi suoi compagni allo scarico di un carro quando urtava con violenza contro una sbarra del veicolo, il poveretto cadeva al suolo avendo riportato una grave frattura interna. Soccorso e trasportato a questo ospedale, poche ore dopo cessava di vivere fra atroci sofferenze.

Ciclista travolto da un'auto

Biella, 20, notte.

Sullo stradale di Vigliano, il cattolato Balasso Giovanni, di 12 anni, travolto da un'automobile è stato sbalzato dalla bicicletta sulla quale si dirigeva a Biella. Nella caduta il giovane ha riportato lesioni e contusioni in varie parti del corpo. Venne trasportato al nostro ospedale.

Un paese in subbuglio per la comparsa di un cane idrofobo

Napoli, 20 notte.

Nel pomeriggio di ieri un cane idrofobo irruppe improvvisamente nel paese di Luciano spargendo il terrore tra gli abitanti. La bestia dopo essersi diretta verso il Municipio che si trovava chiuso, irruppe nell'Ufficio postale. L'impiegato ed il fattorino che vi si trovarono si misero in salvo scavalcando una finestra. Il cane allora inseguì parecchi contadini che riuscirono a fuggire. Tutte le case si chiusero e dalle finestre furono lanciati contro il cane proiettili di ogni specie. La bestia, latrando paurosamente, infine entrò in un cortile dove erano adunati diversi bambini intenti a giocare. Fortunatamente sopraggiunse un maresciallo dei carabinieri che impegnò con il cane una accanita lotta a colpi di sciabola. Infine il maresciallo riuscì ad allontanare i bambini e poté servirsi della rivoltella, con la quale fece fuoco ripetutamente contro la bestia, uccidendola.

Le vicissitudini e le intemperanze di una demente

Arrestata per minaccie ai magistrati

Firenze, 20, mattino.

Negli uffici della Procura del Re veniva tratta ieri in arresto la trentottenne Amelia Gori in Fondi, da Catania. Costei, dopo essersi agitata per qualche tempo nei locali, aveva avvicinato due magistrati, profferendo contro di loro minacce di morte. Il risentimento della donna ha lontane origini. Nel 1922 la Fondi, che aveva dato qualche segno di alienazione mentale, aveva compiuto una accetta, l'aveva fatta arrotare ed aveva quindi vibrato con la terribile arma due colpi al marito, che è oggi segretario presso la Questura di Lucca. La donna fu arrestata e poichè non le fu accordata la diminuente della infermità mentale, fu condannata a 3 anni di carcere. Uscendo dal luogo di pena, alla si vide promuovere una causa per separazione legale, causa che ebbe il suo epilogo coll'accoglimento della domanda presentata dal marito e coll'assegnazione a questi della cura dei figli. La cosa esasperò maggiormente la donna la quale, acquistata una rivoltella, si recò dal marito minacciandolo nuovamente di morte. Ne seguì una nuova denunzia ed un nuovo processo. Questa volta la Gori fu assolta ma, d'ordine del Tribunale, venne internata nel Manicomio di Firenze. Qualche tempo fa alla venne dimessa dal Manicomio. Oggi si è recata dal Procuratore del Re, dopo avere presentato un memoriale di 32 pagine a stampa, indirizzato al Ministero di Grazia e Giustizia, nonchè una denunzia verso i due magistrati che poco dopo minacciava di morte e verso il prof. Amaldi, direttore del Manicomio di Firenze. In seguito alle sue minacce, la Gori è stata nuovamente internata nel Manicomio.

Curioso incendio a Milano

Milano, 20, sera.

Un signore si è avvicinato stamane ad una delle bianco automatiche sparse per la città, e precisamente a quella impiantata contro il muro allo sbocco della Galleria Vittorio Emanuele verso piazza della Scala. Salito sulla piattaforma, si accingeva ad introdurre nella fessura il nichelino, quando uno strano fenomeno lo ha colpito. La parte superiore dell'apparecchio era avvolta da una sottile nuvoletta di fumo, che continuava a sprigionarsi di tra le connessure della scatola metallica. Di più, dietro il vetro che lascia vedere l'orologio e i meccanismi, era un continuo balenio di scintille e dall'interno della macchina proveniva un borbottio come di pentola in ebollizione. Il cittadino invitò un vigile urbano ad osservare con lui il fenomeno. In breve un capannello di curiosi si formò dinanzi al piccolo obelisco, tenendosi però a rispettosa distanza. Le ipotesi furono molte, non esclusa quella della presenza di qualche micidiale congegno di orologeria, voce che, appena diffusa da qualche bello spirito, ebbe per effetto di fare il vuoto intorno alla colonnetta fumante. Il vigile si affrettò ad invocare i pompieri, e pochi istanti dopo ne giunse una squadra con autopompa. Intanto si sentir le voci diffuse, un gravissimo incendio minacciava la Galleria. I pompieri, dopo un primo cauto esame, ridussero la cosa alle sue giuste proporzioni. Si trattava di un corto circuito che aveva provocato la fusione di fili di avvolgimento di una bobina interna del meccanismo, il quale funziona elettricamente. La cosa venne confermata anche dall'acuto odore di guttaperca bruciata che intanto si era diffuso intorno. Può darsi che qualcuno, pesatosi prima, abbia involontariamente provocato, introducendo la moneta e spingendo il bottone, un contatto: può anche darsi che la materia isolante dell'avvolgimento si sia fusa per effetto del calore naturale. Bastò tagliare i fili perchè il fenomeno cessasse.

I PROCESSI

Un penoso episodio

Un medico ed un infermiere

accusati di omicidio colposo

L'epilogo di una disgraziata morte, si avrà prossimamente davanti al nostro Tribunale. Sul banco degli accusati, a piede libero però, compariranno il dott. Carlo Angela, di S. Maurizio Canavese, direttore della clinica «Villa della Salute Turina» di S. Maurizio Canavese e l'infermiere Giovanni Gallasso di Antonio, nativo di La Morra ed abitante nella nostra città in via Nizza 201.

Le origini del rinvio a giudizio del dottore e dell'infermiere risalgono al 14 febbraio di quest'anno. Nella «Villa della Salute Turina» di S. Maurizio Canavese, diretta dal dott. Angela, era stato ricoverato nel gennaio di questo anno un povero alienato quarantottenne, una distinta persona, la quale nella nostra città, in casa di un amico, aveva tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale vi era stato dimesso ed internato — date le sue condizioni mentali — nella clinica del dott. Angela a S. Maurizio Canavese. Le sue condizioni di mente erano però quanto mai preoccupanti e l'idea del suicidio lo ossessionava costantemente. In modo tale che qualche giorno dopo il suo ingresso alla Clinica tentò di mettere senz'altro in esecuzione il suo sinistro proposito, non riuscendovi però per il pronto intervento degli infermieri.

Il 14 febbraio però, verso le 13, all'ora della colazione, l'alienato che aveva sempre in camicia di forza indosso — essendo stato giudicato pericoloso a sè ed agli altri — pregò l'infermiere Gallasso di liberargli una mano per permettergli di mangiare da solo. Il Gallasso sembrandogli tranquillo, acconsentì. Il pazzo sembrava innocuo e l'infermiere, chiamato per una incombenza, lasciò solo l'ammalato per una decina di minuti. Quando tornò una drammatica sorpresa lo attendeva. L'alienato, approfittando dalla momentanea assenza dell'infermiere, con la cordicella della camicia di forza, aveva fatto un nodo, se l'era poi passato intorno al collo, strangolandosi.

Il Gallasso a quella vista si era gettato sul corpo dell'alienato, slegandolo e praticandogli la respirazione artificiale. Ma era ormai troppo tardi. Il disgraziato era morto.

Aperta un'inchiesta da parte della autorità giudiziaria, tanto il dott. Angela quanto l'infermiere Gallasso vennero sottoposti a procedimento penale, imputati entrambi di omicidio colposo a' sensi dell'art. 377 prima parte del Codice penale in relazione agli articoli 29, 35, 60 del regolamento sui Manicomi, avendo per imprudenza, negligenza, ed imperizia nella propria professione, cagionato la morte dell'alienato.

Il dottore, interrogato, come l'infermiere con mandato di comparizione, ha presentato un memoriale a difesa in cui protestandosi innocente del fatto doloroso, afferma che date le sue molteplici occupazioni non poteva personalmente sorvegliare gli alienati. Se mai colpa o negligenza vi fu, afferma il sanitario, essa ricade sull'infermiere che lasciò incautamente il pazzo, dandogli così occasione di mettere ad esecuzione i suoi tristi propositi. L'infermiere Gallasso però, forse spaventato dalle conseguenze della sua mancanza, non si è presentato al giudice istruttore, evidentemente irreperibile. Il relativo processo si discuterà prossimamente.

La guardia omicida assolta per legittima difesa

Alessandria, 20 notte.

Si è avuta questa sera la sentenza nel processo contro la guardia campestre Giovanni Barisone, imputata di aver ucciso l'agricoltore Lorenzo Taverna nelle note circostanze. L'udienza antimeridiana fu occupata dall'arringa di P. C. dell'avv. Sardi il quale sviscerando tutta la materia delle risultanze testimoniali e peritali ricostruì il fatto in tutti i suoi particolari, dimostrando non potersi accogliere la tesi della legittima difesa. Nell'odierna pomeridiana il P. M. cav. Mol. ribadì gli argomenti già esposti dall'avv. Sardi, sostenendo la responsabilità dell'imputato. Da ultimo, il difensore avv. Laperuta, confutando le tesi dell'accusa, prospettò un'altra ricostruzione del fatto, sostenendo che il Barisone era stato aggredito e ferito dal Taverna e che si era difeso legittimamente. I giurati, accogliendo queste conclusioni, affermarono che il Barisone agì per legittima difesa. Il presidente pronunciò pertanto di assoluzione ed il Barisone venne subito scarcerato.

Ricca raccolta artistica in un Museo

ed è assolto per infermità mentale

Pavia, 20 notte.

Al nostro Tribunale si è discusso quest'oggi il processo a carico del negoziante Armando Fracchia, imputato di aver asportato una vetrina del museo comunale ed asportato monete d'oro di considerevole valore, che restituì più tardi all'autorità. La difesa ha sostenuto che il Fracchia agì senza coscienza dei propri atti e ne chiese l'assoluzione. Il Tribunale, accogliendo questa tesi, ha assolto il Fracchia per totale infermità di mente.

Come due coniugi fecero una cattiva speculazione

I coniugi trentenni Edoardo Armandi e Giovanna Ghivarello, abitanti in via San Tommaso, 4, l'anno scorso ebbero l'idea di acquistare un appezzamento di terreno nella regione collinare della nostra città, per costruirvi una casetta, al riparo delle scadenze inesorabili di fine mese. Incominciarono quindi a girovolare su per le dolci strade che conducono alla collina, in cerca di un appezzamento libero, ed in regione San Vito ebbero la fortuna di trovare una cortese persona, che, indovinando forse il loro desiderio, si offerse di accompagnarli nelle vicinanze, dove sicuramente avrebbero trovato ciò che cercavano.

Li presentò infatti al geometra Bartolomeo Bosio fu Giovanni, di 44 anni, il quale stava appunto in quel momento sorvegliando alcune costruzioni di villini.

Il geometra fece quindi loro vedere un appezzamento di circa 2000 metri quadrati, dichiarandosi disposto a venderlo senz'altro, ed a prezzo conveniente.

Fissatesi le condizioni, fu stabilito che i coniugi Armandi-Ghivarello avrebbero versato, come acconto, 10.000 lire subito; il restante sarebbe stato pagato prima del 31 dicembre dell'anno scorso, entro la quale epoca sarebbe stato firmato il regolare atto notarile.

I futuri proprietari di quel tratto di terreno, si fregarono le mani dalla gioia di aver finalmente trovato ciò che da tanto tempo cercavano, ed attesero pazientemente che i mesi passassero per venire in possesso del terreno acquistato, preparandosi naturalmente al versamento della residua somma.

Ma un dubbio sorse, qualche tempo dopo, nella loro mente, e vollero scandagliare, indagando. L'esito di tale indagine fu disastroso, in quanto che vennero a conoscenza che il geometra Bosio non era proprietario del terreno loro venduto. Ed allora come furono ingannati? Creditore fermamente di sì, perchè si rivolsero all'Autorità giudiziaria, lagnandosi del danno subito.

— Si proceda contro il geometra, — scrissero, — o per appropriazione indebita, o per truffa. Noi non sappiamo se sia uno o l'altro reato, sappiamo però di essere stati ingannati!

Ed il Giudice istruttore, avv. Solliani, vagliata la denuncia e sentiti alcuni testimoni, spiccò contro il geometra un mandato di comparizione, portante l'imputazione di truffa.

Bartolomeo Bosio è comparso tranquillo e sereno davanti al magistrato inquirente, sciogliendosi punto per punto dalle accuse mossegli:

— Le cose non sono come le hanno narrate i denunciandi, — disse, — in quanto che essi sapevano che io non ero proprietario del terreno. Dovevo diventarlo, è vero, ma gli affari andarono male e nell'acquisto del terreno, che io poi rivendetti ai coniugi, ci rimisi 45.000 lire. Io avevo comperato un grosso terreno nella regione di San Vito, per 200.000 lire, dall'ing. Alberto Buffa, incominciando a versare subito 45.000 lire. Il rimanente dovevo pagarlo a mora. Ma non vi riuscii e quindi perdetti quella somma. Quando vendetti ai coniugi Armandi-Ghivarello il terreno, per cui incominciai ad incassare 10.000 lire, essi sapevano le mie traversie coll'ing. Buffa, e speravano, come io speravo in stesso, che sarei riuscito ad eliminare ogni difficoltà. Disgraziatamente, le cose andarono diversamente...

E' stato rinviato al giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione di truffa.

Severa condanna d'un ladro matricolato

Roma, 20, notte.

Sono comparsi in Tribunale il ventiduenne Mario Colonnese di Silvio, da Sagliano e l'orefice Virgilio Ceria di Emilio da Pralungo e residente in Andorno. Il primo, un ladro matricolato, noto assai negli ambienti giudiziari, penetrato mediante un foro in una volta, nell'abitazione del signor Faustino Scarsio da Miagliano, aveva trafugato oggetti d'oro che vendette al Ceria per 82 lire. Dopo la denuncia del furto, i carabinieri riuscirono ad accertare le singole responsabilità e ad arrestare il Colonnese. Il dibattito è stato rapido: il detenuto si era costituito. P. C. coll'avv. Gatti, l'orefice era difeso dall'avv. Carpano e il Colonnese dall'avv. Cerasoli. Il Tribunale ha condannato il Colonnese ad anni tre di reclusione; il Ceria, ritenuto colpevole di ricettazione, a venti mesi di reclusione.

Condannato per maltrattamenti alla madre

Savona, 20 notte.

Ieri sono comparsi in Tribunale i coniugi Antonio Icardi di 45 anni e Serafina Pera di 38 anni, entrambi nati e residenti nel comune di Santa Giulia nell'alta valle di Bormida. L'Icardi era imputato di lesioni commesse il 7 maggio u. s. ai danni della propria madre, mediante colpi di corpo contundente, resi da produrre malattia, guarita in un mese circa e la di lui moglie di correità, per aver indotto e spinto il marito a compiere il fatto. Entrambi avrebbero agito per motivi di interesse. Il Tribunale ritenne l'Icardi responsabile del delitto ascrittogli e lo condannò a 4 mesi di reclusione; assolse invece la Pera per non aver commesso il fatto.

L'ESTATE

Atroce caldo a New York

New York, 20 notte.

Una violenta ondata di caldo, che perdura da quattro giorni, ha causato negli Stati Orientali della Confederazione numerosi casi di insolazione. Dalle notizie finora pervenute dai varii centri si apprende che i casi di insolazione seguiti da morte ammontano ad una ventina. Otto casi mortali si sono avuti nella sola città di New York, la cui popolazione, per sottrarsi alla insopportabile calidura, si riversa in gran numero nelle campagne vicine.

(*United Press*).

40 gradi a Malta

Siracusa, 20, sera.

Dalla provincia giunge notizia che ieri il caldo fu ovunque addirittura torrido. A Malta si ha notizia poi che da mezzogiorno alle 14 si ebbero 40 gradi. A Tripoli vi fu una giornata di ghibli; viaggiatori giunti da Bengasi affermano che anche colà il caldo è intollerabile.

Colpito da insolazione

un fuochista cade dalla locomotiva

Brescia, 20 notte.

Partito oggi, alle 13, sulla locomotiva di un treno merci, dalla Stazione di Iseo per Edolo in Valle Camonica, il giovane fuochista Sante Zani in vicinanza di Gratacasolo, a causa di uno stordimento prodotto da un colpo di sole, cadeva dalla macchina. Il macchinista Arturo Cordioli fu pronto a fermare il convoglio ed assieme al personale del treno raccolse il compagno, trasportandolo ad Edolo, dove fu medicato e poscia, con un treno di passaggio, portato all'Ospedale di Iseo.

Lo grandine in valle Trebbia

Piacenza, 20, notte.

Si ha notizia da Bobbio di un violentissimo temporale scatenatosi nella Val Trebbia e che, accompagnato da numerose scariche elettriche, ha rovesciato acqua torrenziale mista a grandine. La grandine cagionò danni ai vigneti ed alle altre culture.

Gli annegati

Nizza Marit., 20 notte.

Ieri, verso le ore 13,30, il diciassettenne Giulio Bordo di Domenico, da Carentino, si era recato a fare un bagno nella peschiera di San Cristoforo a Bergamasco. Colto da malore, il disgraziato giovane scompariva tra le acque ed annegava.

Livorno, 20, notte.

Prendendo un bagno all'Ardenza, il bracciante Filippi G. B., di anni 25, è perito nelle acque. Il suo cadavere venne ripescato più tardi da alcuni amici.

Un pescecane che pesa una tonnellata

Siracusa, 20, notte.

A Torre Auno è stato catturato un pescecane di proporzioni colossali. Basti dire che esso misura 8 metri di lunghezza e pesa circa una tonnellata. Il feroce squalo è stato ucciso a colpi di scure e di arpione ed era tanta la violenza con la quale si difendeva che parecchi capi di ciurma sono stati spezzati. Si ricorda che l'anno scorso, nella stessa località, fu catturato un altro enorme pescecane dopo una terribile lotta con i pescatori.

LA TEMPERATURA

20 luglio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 35 Minima + 22

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 18 + 33.5

Temp. min. notte dal 19 al 20 + 21.8

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	36	21	sereno	
Milano	34	20	¼ coperto	
Genova	33	22	¾ coperto	legg. m.
Venezia	32	23	coperto	calmo
Firenze	33	21	sereno	
Ancona	35	21	»	legg. m.
Napoli	32	22	»	calmo
Taranto	33	24	»	»
Palermo	31	21	»	legg. m.
Catania	30	23	»	»
Cagliari	33	23	»	mosso
Tripoli	35	25	»	legg. m.
Messina	34	24	¼ coperto	legg. m.
Torino	33	21	»	»
Trieste	32	21	»	legg. m.
Piacenza	32	21	»	»
Bari	30	22	sereno	»
C. Roma	29	21	»	calmo
Bengasi	29	20	»	»

Previsioni per oggi

Roma, 20, notte.

Il tempo si manterrà instabile sull'Italia superiore con annuvolamenti e formazioni temporalesche, più frequenti sulle regioni settentrionali. Venti orientali moderati sull'Italia continentale, correnti deboli dal nord altrove. Temperatura in leggera diminuzione, mare mosso.

Pacco esplosivo inviato ad un direttore d'albergo russo

Milano, 20 notte.

Una improvvisa detonazione si è avuta stamane, verso le 10, nell'interno dell'albergo Vittoria che è in corso Vittorio Emanuele 42, quasi all'angolo con via Durini. Accorso il personale, si è visto che si trattava di uno scoppio avvenuto al piano terreno, nell'ufficio di segreteria dell'albergo stesso. Il locale era invaso da un fumo acre, ed abbandonato senza una sedia, dolorante, con le mani premute sul volto era il direttore dell'albergo Vladimiro Stefanoff, di Giorgio, di anni 34, suddito russo. Egli aveva riportato ustioni al viso ed alle mani, che però non hanno eccessiva gravità, e che, alla guardia medica di via Agnello, dove il ferito è stato portato, sono state giudicate guaribili in 20 giorni. Accorsi all'albergo, alcuni funzionari di polizia hanno interrogato lo Stefanoff. Si è potuto stabilire così che, poco prima dello scoppio, un fattorino postale aveva recapitato un pacco allo Stefanoff, personalmente indirizzato. Egli si era subito accinto ad aprirlo, ma aveva appena sciolto l'involucro quando si è prodotta l'esplosione. Una vampata si è sprigionata dal pacco, il quale evidentemente conteneva un ordigno destinato a scoppiare appena maneggiato. I resti del pacco che proveniva da Parma sono stati esaminati accuratamente. L'etichetta appare scritta in lingua ungherese, il che fa presumere si tratti di una vendetta fra stranieri per ragioni sulle quali cerca di fare luce la polizia, che ha iniziato subito le indagini. Il pacco era stato ricevuto dal portiere dell'albergo, Giovanni Garfoglia, che poi lo aveva consegnato al direttore. I commissari De Maro e Fiscaro che hanno esaminato i resti del pacco, con l'assistenza di un ufficiale di artiglieria, hanno notato che, oltre l'indirizzo, due cartellini sono applicati con sigillo di ceralacca sull'involucro esterno del pacco, che è delle dimensioni di 50 o 60 centimetri sul lato maggiore. Uno dei cartellini avverte trattarsi di oggetti di cancelleria. L'altro reca la scritta: «Senza spese — campioni». Nell'interno sono stati raccolti foglietti manoscritti in lingua straniera che si stanno decifrando. Il commissario dott. Fiscaro procedeva ai primi interrogatori, dai quali risultò, per via di continue esclusioni, come si potesse elevare sospetti su un facchino, che quindici giorni prima era stato assunto e quindi licenziato dallo Stefanoff. Si tratta di un avventizio, tale Grossi o Grassi, che al momento del suo licenziamento si sarebbe abbandonato ad espressioni di minaccia contro il segretario dell'albergo. Ma per ora si tratta di sole supposizioni. Il sospettato, poi tardi meglio individuato, venne fermato e sottoposto ad interrogatorio. Non si crede, tuttavia, trattarsi di una vendetta politica, che nei riguardi del russo potrebbe avere l'aspetto di una rappresaglia di un esaltato contro un uomo rimasto fedele alle vecchie tradizioni russe.

L'interesse del pubblico per la

Vendita Eccezionale dei Tessuti estivi

BERTONE

va giornalmente crescendo

Una visita giornaliera a questi GRANDI MAGAZZINI rappresenta uno svago utile e dilettevole e fornisce sempre occasione a fare qualche buon affare.

Se qualche assortimento si esaurisce molti altri nuovi articoli ne prendono il posto, dato che ogni giorno arrivano ALTRE merci ritardatarie, ugualmente messe in vendita a

Prezzi di puro realizzo

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo Via IV Marzo - Torino

Magazzino unico, senza succursali in Torino.

Graziosi regali ad ogni acquisto

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Sede Sociale — TORINO — Direzione Centrale

SEDI: Ancona - Biella - Bologna - Casale - Firenze - Genova Milano - Napoli - Roma - Torino - Trieste

FILIALI IN TUTTO IL REGNO

Dati desunti dalla Situazione dei conti al 30 Giugno 1928

Capitale Sociale e Riserve	Lire	85.000.000,—
Cassa	»	59.371.260,50
Depositi fiduciari	»	647.897.109,72
C/C Corrispondenti creditori	»	423.405.538,44
Portafoglio, Buoni del Tesoro, Riporti e Titoli di proprietà	»	638.945.829,27

ITALA

Fabbrica Automobili

TORINO

L'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti tenutasi il 18 luglio 1928 presso la Sede Sociale, ha deliberato:

La riduzione del capitale sociale da L. 25.000.000 a L. 250.000, limitando il valore delle azioni a L. 1 cadauna.

La reintegrazione del capitale stesso — giusta la ottenuta autorizzazione del Ministero delle Finanze — a L. 15.000.000 mediante raggruppamento delle 250.000 azioni in N. 150.000 del valore nominale di L. 100 cadauna, mediante cambio di cinque azioni vecchie in tre nuove, contro versamento di L. 225 in contanti, da offrirsi integralmente in opzione agli Azionisti.

Ha inoltre proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione il quale ha eletto:

a Presidente:

S. E. il Sen. Ing. DANTE FERRARIS;

a Vice Presidente:

il Gr. Uff. ANGELO POGLIANI;

a Direttore Generale:

il Cav. Uff. Ing. NATALE PENAZZO.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La genesi e gli sviluppi dell'idea corporativa

esposti dall'on. Bottai a Perugia

Le tangibili conquiste sindacali della Rivoluzione fascista contro le aride negazioni individualistiche della Rivoluzione francese

Perugia, 26 notte.

Il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai, ha tenuto stamane, alle 11,30, nell'Aula Magna della R. Università per gli stranieri, la conferenza sul tema: «Sviluppo dell'idea corporativa nella legislazione internazionale». Oltre ai docenti della R. Università e a tutti i numerosi iscritti, erano presenti il prefetto, conte Dall'Atti, l'on. Paganuzzi, l'on. Fani, il podestà, comm. Uccelli, il segretario federale del Partito, dott. Ramazzoni, varii ufficiali generali, professori, rappresentanze dei Sindacati e di molte Associazioni.

Il nuovo germoglio

S. E. Bottai, al suo apparire è stato salutato da scroscianti applausi: dopo brevi parole di saluto del rettore della R. Università per gli stranieri, avv. comm. Lupattelli, il sottosegretario alle corporazioni ha iniziato il suo discorso parlando dello stato d'animo dell'Europa dalla fine della guerra in poi.

«Forse mai come oggi la millenaria civiltà occidentale è stata squassata da una crisi così profonda e violenta; verità antichissime, che mai il veleno del dubbio aveva sfiorate, si sono volatilizzate; miti che sembravano dovessero splendere eterni nei cieli dello spirito come le stelle dell'Orsa, si sono spenti, non lasciando dietro di sè che il vano ricordo, un pugno di cenere senz'anima; e filosofie nuove sono sorte, che han messo in dubbio la possibilità stessa di una conoscenza. Ma sopra tutto lo smarrimento degli spiriti è stato profondo nel campo economico e sociale. I vecchi sistemi di produzione e di distribuzione della ricchezza, gli sperelitati da tutto un secolo di critica, di insurrezioni e di lotte sociali, apparivano, nel loro inumano rigore, troppo insufficienti di fronte alle necessità imperiose di giustizia e di pace nel mondo moderno, e la predicazione socialista si rivelava nel fiorente di cenere e rogo». Allora una dottrina nuova è germogliata, confusione di eventi e di intenti, e si è andata aprendo a poco a poco la strada: quella corporativa. Ma non è nata dal nulla, si bene dalle dottrine sindacali, delle quali è il naturale perfezionamento, e dalla pratica del sindacalismo, che, come reazione all'eccessivo individualismo e ottimismo sociale, si era venuta già largamente affermando nel mondo moderno. L'idea corporativa è apparsa come una di quelle che furono dette «idee-forza», una di quelle idee che possono, in momenti di dubbio e di crisi, servire ad orientare gli spiriti ed a chiamarli a raccolta, e delle quali l'umanità può trarre il coraggio di proseguire nel suo faticoso andare».

L'oratore si chiede quindi quale sia l'elemento proprio e caratteristico del corporativismo e questo elemento ravvisa nella attribuzione al sindacato della personalità di diritto pubblico. Egli così prosegue:

«Non si insisterà mai a sufficienza sulla importanza di questa proposizione. Tutta l'originalità tutta la giovanile audacia della nostra dottrina è in essa, e da essa il Corporativismo deduce tutti gli elementi che lo differenziano dal sindacalismo e dalla concezione che il liberalismo aveva delle associazioni. Quindi, a imitazione di quanto George Jellinek insegnava per le associazioni di diritto pubblico in genere si può distinguere nel sindacato un quadruplice «Status» e cioè uno «Status subiectionis», uno «Status libertatis», uno «Status civitatis» ed uno «Status activae civitatis». Nel primo, il sindacato si trova di fronte allo Stato in una posizione di sottomissione e solo in esso deve obbedienza; nel secondo è esente da obblighi o comandi e persegue liberamente i suoi fini; nel terzo protegge dallo Stato azioni positive nel suo interesse; nel quarto, infine, il sindacato si eleva alla dignità di organo per la formazione della volontà statale e la sua azione acquista carattere di attività statale, e questo ultimo Status si manifesta in due modi: o attraverso la rappresentanza professionale, o per mezzo dell'imperio.

«Nel primo e nell'ultimo *Status* si manifestano in grado eminente le caratteristiche del corporativismo, e cioè nella soggezione del sindacato allo Stato, che è particolarmente rigoroso, e nelle partecipazioni alla cosa pubblica, che è particolarmente intensa: conseguenza l'una e l'altra, dell'attribuzione della personalità di diritto pubblico al sindacato».

Il Sindacato «fondamentum regni»

Seguendo l'ordine sistematico che ha così fissato, l'on. Bottai passa a parlare dello stato di soggezione del sindacati ai poteri statali, così continuando:

«Paul Barattier, in un volume pubblicato quest'anno sull'autonomia sindacale e i suoi limiti davanti alle Corti inglesi, ha affermato che ormai il problema non è più se lo Stato sollevarà i sindacati, ma piuttosto se i sindacati solleveranno lo Stato. Tutti coloro che hanno fede nella dottrina corporativa, non potranno ascoltare senza stupore siffatte profezie apocalittiche. Non si può negligere, non si deve contrastare la pretesa dei sindacati a partecipare, in una misura più o meno vasta e imponente, alla cosa pubblica. Noi riteniamo anzi che questa forza da cui i Sindacati si mostrano animati e che li sospinge ad inserirsi sempre più intimamente nell'organismo statale, sia uno dei più preziosi fattori di rinnovamento del mondo moderno, e che debba, come tale, essere utilizzata. Ma debba, come tale, essere utilizzata. Ma deve una così importante funzione, debbono essere connessi degli obblighi: il sindacato deve sottostare al controllo dello Stato.

«Ci troviamo di fronte ad uno dei crescenti esercizi del mondo moderno in cui assai lucidamente ed incisivamente fu espressa l'essenza dell'ordinamento corporativo, e cioè che si è voluto costruire in Italia non lo Stato dei sindacati, nè uno Stato di sindacati, ma lo Stato superiore ai sindacati, lo Stato che domina e controlla l'autodifesa delle classi, equilibrando e armonizzando le loro contrastanti forze nell'interesse supremo della Nazione. Essendo il sindacalismo un naturale, spontaneo, inopprimibile prodotto della società contemporanea, l'ordinamento corporativo elimina l'antitesi che sembrava fatale tra Sindacato e Stato, e fa del primo strumento di potenza e di azione del secondo.

«Possiamo condensare in una formula ancora più breve l'essenza dell'ordine nuovo che intendiamo restaurare, col credismo sia volta l'evoluzione del sindacalismo moderno: possiamo dire, cioè che nell'ordine corporativo il sindacato è il *fondamentum regni*.

Una constatazione sfavorevole

«Che questa soluzione risponda a una di tale necessità della vita economica e sociale odierna, è fuori dubbio, ed è dimostrato dal fatto che quasi tutte le legislazioni moderne hanno dovuto accoglierla, beninteso in grado minore o maggiore. Perchè non è a credere che fra il liberalismo e il sindacalismo e tra questo il corporativismo, siano dei tagli netti e precisi: invece dall'uno si passa all'altro attraverso sfumature varie e che spesso sfuggono all'osservatore superficiale, perchè qui, come dovunque, i fenomeni della vita presentano una serie non interrotta di translazione. Ciò è tanto più notevole, in quanto in teoria non solo vi è netta differenza tra liberalismo e corporativismo, ma anzi vi è antitesi. Invece, nella pratica, accade che, sospinti dalle impellenti necessità della vita sociale e dell'economia moderna, anche gli Stati più rigorosamente liberali siano indotti ad accogliere principii propri del corporativismo, o, pur senza accogliere i principii, ad accettare alcune conseguenze di esso ed a tradurle in leggi».

L'oratore fa quindi una rapida rassegna della legislazione internazionale, adducendo esempi numerosi che confermano le sue affermazioni e ricordando quel che il Barattier ha osservato a proposito del sistema italiano: «Quali siano le probabilità di successo della nuova organizzazione, quali che possano essere i rapporti ulteriori degli aggruppamenti corporativi e del potere centrale, noi non vogliamo ritenere dall'esperienza italiana che un solo fatto: e cioè la necessità per un Governo che pretenda esercitare il potere sovrano, di sorvegliare e dirigere la politica dei sindacati professionali, di sottomettere le corporazioni alla sua autorità e di fare del sindacalismo, poichè il sindacalismo esiste, un sindacalismo nazionale».

E l'on. Bottai continua:

«Più di qualunque piaggeria, più di qualsiasi altro elogio, queste serene, obbiettive constatazioni di studiosi, meritano di essere raccolte. Noi non vogliamo che la nostra opera sia argomento vostro virile orgoglio fa volentieri e meno di applausi; ma vogliamo che ne sia riconosciuta la necessità. E' questo per noi il solo elogio desiderabile. Ogni che nella nostra è nuocessario è, perciò stesso, da revole, e non ha bisogno di essere giustificato: ma chi opera contro lo spirito dei suoi tempi, compie opera vana, e chi lotta contro il Dio della storia, lavora solo per la propria perdizione».

La rappresentanza professionale

L'on. Bottai passa poi a parlare di quello che egli ha chiamato lo «Status activae civitatis» dei sindacati, e cioè della rappresentanza professionale e dei poteri di imperio dei sindacati. Egli così precisa il suo pensiero:

«La civiltà nel secolo scorso, nata dal conflitare dei due grandi movimenti storici, la rivoluzione e l'industrialismo, trovò nel parlamentarismo l'ordinamento politico adatto al suo spirito ed ai suoi fini. Ma, a poco a poco, un nuovo mondo sorse: il sindacalismo si fece innanzi; sindacalismo operaio e sindacalismo padronale; movimento spesso tumultuoso, spesso esorbitante nelle pretese, spesso disordinato nell'azione, ma vigoroso, aggressivo, possente e rilevante in ogni suo atteggiamento: quella fresca energia vitale che è propria della gioventù sacra alla vittoria. Un fenomeno singolare allora accadde: una incrinatura si produsse tra le istituzioni politiche e la vita economica, e l'incrinatura, a poco a poco, si allargò in solco profondo, si tramutò infine in abisso. Da ultimo apparve evidente che le istituzioni parlamentari erano andate straniandosi dalla vita nazionale: suonavano nelle chiese sulle parlamentari parole vane, pur come sempre, ma non più balteva il cuore della Nazione. Altrove ferveva la vita, altrove si combatteva la lotta ardente ed incessante fra i popoli o fra gli individui per la ricchezza e per la potenza; nelle borse, nei porti, negli opifici sonori d'opere intense. Da molto e molto tempo innanzi il Bonaparte, reduce da venti battaglie e carico di gloria, aveva intimato ad un parlamento impotente: «le règne du bavardage est fini». Ora tutto un vasto movimento di cultura rifaceva il processo alle istituzioni e ne valicinava la fine imminente. In realtà il parlamentarismo era stato un meccanismo politico naturale e logico al momento in cui era sorto, ma non si era evoluto parallelamente alla società da cui era sorto: era stato perciò sorpassato e, mano mano che il problema governativo si era trasformato in un problema di direzione tecnica, esso era divenuto un anacronismo sterile e sonoro. Si cominciò così a parlare di una crisi dello Stato e la guerra la fece precipitare, come accelerò tutte le infermità croniche che si trovavano nel seno della società moderna. Ma allora, tra la confusione di eventi e di idee che tenne dietro all'immane conflitto, la crisi, la crisi non era dello Stato, ma della idea della rappresentanza professionale: balenò come una promessa di più sereno domani. Si credè di aver trovato la via d'uscita da tanto marasma, di aver trovato il rimedio vero e definitivo ai mali del parlamentarismo. Così negli anni che seguirono la guerra, varie legislazioni si affrettarono ad accogliere in diversa misura l'idea della rappresentanza professionale; idea, come giustamente fu detto, tipicamente rivoluzionaria, in quanto tende a distruggere il potere politico considerato come arbitrario e perciò a sostituirgli un potere economico organizzato scientificamente e conforme alle necessità della società moderna».

Lotta finita o tregua effimera?

L'oratore quindi si chiede:

«Ma lo sviluppo della rappresentanza professionale, l'inserzione di essa negli organi dirigenti, l'accettazione del principio anche nella formazione di organismi internazionali, sono una conclusione o una tappa, una meta o un punto di passaggio? La lotta, che sembrava dovesse ardere senza quartiere tra parlamentarismo e sindacalismo, può dirsi finita? O si è solo giunti in una effimera tregua, dopo di che riarderà, più veemente che prima?».

E risponde:

«Questo è uno degli interrogativi — grave interrogativo — che il divenire della società contemporanea pone al sociologo, e ad esso non potrà rispondere che l'avvenire».

S. E. Bottai fa, poi, una ampia rassegna della legislazione internazionale in materia di contratti collettivi, ma egli non crede che la speculazione giuridica abbia, su questo punto, raggiunto un risultato definitivo. Quindi l'oratore passa a trattare del terzo principio, che sempre dalla personalità di diritto pubblico dei Sindacati si deduce: quello della obbligatorietà o della unicità del Sindacato. Fin dal 1926, S. E. Rocco affermava la necessità di dichiarare obbligatori i Sindacati: il principio in taluna legislazioni ha avuto ampio e completo riconoscimento; in altre, parziale. Per ora ancora prevale il principio del Sindacato libero. L'oratore afferma che non bisogna concepirlo come opposto all'altro del Sindacato obbligatorio e prosegue:

«Teoricamente e concettualmente, esso è pluralistico l'opposto di ben altro principio, cioè del divieto di associazione, che ebbe vigore, pure attraverso aspri contrasti e conflitti, sulla fine del '700 e per una parte dell'800 in Inghilterra, in Germania, in Francia e in altri Paesi. Il divieto presupponeva l'ideologia della rivoluzione, ne era anzi la legittima e la diretta conseguenza. Ridotto il mondo sociale alla espressione semplice e semplicista di Stato e individuo, non vi poteva più essere posto per le formazioni e istituti intermedii, che sarebbero stati di inutili diaframmi, quando pur non fossero state barriere dannose. La legislazione rivoluzionaria dichiarava categoricamente che «l'annientamento delle corporazioni dei cittadini, dello Stato e dello stesso stato o professione, era una delle basi fondamentali della Costituzione francese.

«Quindi i fulmini contro coloro che si attentassero ad elevare siffatte barriere; quindi la severità — che si potrebbe dire ridicola se non si sapesse di quale e di quanto sangue siano feconde la storia gli errori degli uomini — la severità, dicevo, della legge Chapelier del 1791 contro i cittadini di stesso classe o professione che, trovandosi insieme, nominassero un presidente o segretario o tenessero registri o prendessero deliberazioni sui loro «interessi comuni», deliberazioni sui loro «pretesi» interessi comuni. Pretesi! Quale parola rivelatrice! In nome della libertà, si vietava all'individuo di unirsi ad altri individui della stessa classe ed esercitanti la stessa professione: in nome della libertà si negava la palmare verità che essi potessero avere interessi comuni e con la tracotante alibagia che è propria della miopia rivoluzionaria, questi interessi venivano detti, per ispregio, «pretesi interessi comuni».

La giustizia della storia

«Ma vi è nella storia una profonda giustizia contro cui nulla possono ricasefini di dottrinario o fanatismi di rivoluzionari. I «pretesi interessi comuni» si organizzarono a poco a poco, si strinsero in saldi fasci, lottarono animosamente e conquistarono il loro diritto contro i principii dell'89. Contro l'individualismo rivoluzionario, contro quella sedicente libertà che pretendeva strozzare la libertà venne proclamato il principio della libertà di associazione, fu elevato tra lo Stato e l'individuo, non un raggruppamento ma tutta una catena, tutta una serie di aggruppamenti.

«Può arrestarsi a questo punto l'evoluzione? Non credo. L'attività associativa fu un tempo vietata, poi è stata permessa, dovrà essere imposta. E' stata in prima un diritto da parte dell'individuo, poichè diventata una facoltà, un diritto, sia per diventare, ed in molti paesi è diventata, un dovere e meglio una funzione. Sono queste a mio avviso le tre tappe naturali del processo. Ma, come ho detto, il sindacato obbligatorio non è l'opposto del sindacato libero, bensì l'uno e l'altro sono l'opposto del divieto rivoluzionario».

Infine S. E. Bottai, con rapida e potente sintesi conclude affermando che l'idea corporativa, benchè nata in Italia e portante in sè incancellabili le stigmate dell'alta sua originalità latina, si rivela ogni giorno più capace di adattamenti e di sviluppi, si da intecchire e prosperare nei più diversi paesi. Essa penetra nei vecchi tronchi di antiche e venerande legislazioni e vi si inocula come una linfa giovane e vitale, si insinua nella stampa e nel pensiero, entra a far parte di quel complesso di idee ricevute che è come il patrimonio di tutta una generazione, diffonde le sue virtù ed il suo vivificante ardore; rivela, in una parola, sempre meglio e più chiaro, il suo carattere di suprema e universale necessità.

Il «generale rosso»

Il comunista incendiario Hoelz liberato dall'ergastolo per amnistia e portato in trionfo a Berlino - Promette che ricomincerà...

Berlino, 26, notte.

Un segno dei tempi sono certamente le accoglienze che ha ricevuto il famoso agitatore comunista Hoelz, detto il «generale rosso», liberato dall'ergastolo in forza della recente amnistia ed arrivato ieri sera a Berlino. Ed il segno dei tempi non è tanto offerto dal trionfo vero e proprio che gli ha potuto conferire, per le vie di Berlino una grande folla comunista, ma anche dalla attitudine dei giornali di sinistra, che si uniscono al giubilo comunista per festeggiare questo evasore dello Stato, liberato dall'amnistia social-democratica. A lasciare la fiera comunista concordano così quasi tutti i giornali repubblicani. I socialisti si vantano di essere stati loro a risolvere, dopo 7 anni di agitazione, la spinosa questione di questa liberazione. I comunisti oppongono loro che Hoelz è stato liberato per paura del comunismo. I democratici effondono il loro molle umanitarismo e libertarismo compiacendosi di questo nuovo buco legalmente fatto alla rigida pergamena della legge. Non rimangono che i giornali di destra, anti-repubblicani, a piangere desolatamente e soli su tanto spettacolo.

Su di un «camion», fra un vero mare di fiori e di gonfaloni rossi, accompagnato da una folla enorme, Hoelz è stato portato in trionfo per le vie dal quartiere proletario di Wedding, fino alla piazza del Castello, memore di altri trionfi, dove gli è stato fatto fare un giro d'onore per mostrarlo alle masse. L'eroe ha quindi tenuto un breve discorso nel quale, per ricompensare la largheza d'animo dei suoi liberatori, ha rassicurato le masse che la sua combattività non è andata fiaccata da sette anni di prigionia e che nuovamente egli rientra nelle file del partito per la lotta contro lo Stato borghese e social-democratico e per la rivoluzione mondiale.

Ad illuminare questi fatti è istruttivo rievocare in breve il passato dell'uomo. Hoelz ha toccato il massimo della sua popolarità nel turbolento periodo del primo dopoguerra. Ebbe allora per teatro maggiore delle sue gesta la rossa Sassonia, e precisamente la regione industriale del Vogtland. In quel periodo, il liberato di oggi, a capo di un esercito rosso, ha incendiato fabbriche, devastato paesi, fatto saltare case, operato requisizioni in massa per le sue bande, estorto con minaccie di morte denaro da tutte le parti, terrorizzato le popolazioni. Il suo programma, il quale era conseguito in un manifesto era:

«Disarmate la borghesia, la polizia, i gendarmi, la Reichswehr; sequestrate tutto il denaro che vi capita; fate saltare i binari, i Tribunali, le prigioni e liberate tutti i prigionieri; scannate i borghesi senza distinzioni di età e di sesso; fate saltare i loro castelli, i loro palazzi, le loro case».

Questo programma fu per tutto il periodo dell'agitazione da Hoelz puntualmente eseguito in Sassonia. Ville di borghesi furono fatte saltare con la dinamite, arresti su alta scala furono eseguiti, come ostaggi, e qualcuno fucilato perchè non volle pagare.

Uno di questi ostaggi fu liberato solo contro pagamento di 117 mila marchi. Ad Hammerdorf, Hoelz personalmente fece saltare con la dinamite il Palazzo delle Poste. Tutta la vita della regione fu paralizzata e sconvolta per qualche tempo. La gente fuggiva davanti al brigantaggio politico che dilagava. Per tutti questi reati, ristabilito l'ordine, Hoelz fu finalmente arrestato e processato per alto tradimento, sovvertimento, incendio, ricatto ed omicidi e fu condannato all'ergastolo a vita. Dopo la lunga agitazione dei suoi seguaci, l'Hoelz viene oggi liberato e può su una piazza pubblica solennemente promettere che sacrosantamente ricomincierà. E la democrazia è contenta.

G. P.

Una scuola «ad hoc»

per il piccolo Re Michele

Bucarest, 26 notte.

Il piccolo re Michele, che al 25 ottobre compie 7 anni, deve ormai andare a scuola e siccome la sua educazione non può avvenire in classi comuni, si è deciso di organizzargli una scuola speciale invitando le varie provincie romene a mandare ciascuna scolari che le rappresentino. Dalla vecchia Romania, dalla Transilvania, dal Banato, dalla Bessarabia, e dalla Bucovina, giungeranno marmocchi destinati a sedere sugli stessi banchi a fianco al Re, che impara l'alfabeto. La scuola sarà composta in modo che della dette provincie siano rappresentate le varie classi sociali e le minoranze.

Il forte incremento dell'illuminazione elettrica

Roma, 26 notte.

L'«Agenzia Volta» fornisce alcuni dati sull'incremento della illuminazione elettrica nel nostro Paese. L'energia elettrica consumata per l'illuminazione era stata di 419 milioni Kw.-ora nell'esercizio finanziario 1921-1922, ed è passata a 725 milioni nell'esercizio 1926-1927, con un aumento, dunque, del 73 per cento in cinque anni. Per l'esercizio finanziario 1927-1928 non si posseggono ancora dati concreti, ma da quelli finora posseduti emerge una situazione perfettamente soddisfacente. Vale la pena di segnalare i risultati dell'ultimo bimestre marzo-aprile, i quali danno: 155 milioni nel 1928, di fronte a 148 nel 1927, con un incremento quindi del 5 per cento da un anno all'altro. L'Agenzia rileva che quando si considera che il consumo dell'energia elettrica per illuminazione si ragguaglia agli Stati Uniti a 216 Kw.-ora all'anno per abitante ed è da noi soltanto di 18, si ha una idea precisa così del cammino che ci resta da percorrere, come della importanza del terreno che andiamo guadagnando.

Fulminato dalla corrente mentre avvita una lampada

Firenze, 26 notte.

Un'impressionante disgrazia è accaduta oggi in una conceria situata in via della Chiesa. L'operaio Angelo Carotti di anni 32, mentre avvitava una lampada elettrica ad un portalampade veniva investito da una forte scarica di corrente che l'abbatteva al suolo fulminato. Soccorso dai compagni venne trasportato all'ospedale dove però giungeva cadavere.

Una rissa a bordo di un piroscafo Quattro feriti

Napoli, 26 notte.

Stamane, a bordo di un piroscafo spagnuolo ancorato nel nostro porto, si è svolta una rissa fra diversi scaricanti e marinai a causa di una bottiglia di vino di cui ognuno reclamava il possesso. Si deplorano quattro feriti, per fortuna lievi.

IL DRAMMA POLARE

La Norvegia non farà inchieste se non se domanda dall'Italia

Oslo, 26 notte.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

«Nella Svezia e in Norvegia la questione di una inchiesta sul naufragio del dirigibile *Italia* è stata sollevata conformemente alle leggi norvegesi, concernenti gli accidenti in mare e nell'aria, dato che la Norvegia ha il possesso delle sovranità dello Spitzbergen. Il Governo norvegese ha discusso sulla questione, ma, poichè si sono sollevate numerose difficili questioni di diritto internazionale, il Governo si è astenuto dal prendere una decisione, essendo di opinione che la Norvegia non potrà aprire una inchiesta senza che essa venga domandata dall'Italia». (*Stefani*).

Il «Malyghin» non ha trovato il «Latham»

Mosca, 26 notte.

L'Agenzia Tass *è informata che il Malyghin ha incontrato nello Stor Fiord zone di ghiaccio impraticabili, di uno spessore fino a 10 piedi. La nave ha effettuato ricerche del Latham 47, però senza risultato, ed ora si dirige al porto di Arcangelo, in seguito alla mancanza di carbone.* (Stefani)

Il pilota Nielson pessimista

Stoccolma, 26 notte.

L'apparecchio Upland è tornato stamane a Stoccolma. Il pilota Nielson si è mostrato assai infastidito per le voci corse circa pretesi attriti fra elementi italiani e svedesi che hanno partecipato all'opera di soccorso dei naufraghi dell'Italia. Nielson ha smentito recisamente tutte le dicerie. Egli ha poi dichiarato di essere pessimista sulla sorte di Amundsen e del gruppo Alessandrini. Nielson ritiene che l'apparecchio di Guilbaud sia precipitato nel mare in tempesta.

(*United Press*).

Il plauso di Turati ai due intrepidi «Sucaini»

Roma, 26, notte.

Il segretario del Partito ha inviato ai due intrepidi sucaini Albertini e Matteoda il seguente telegramma per il loro valoroso contributo dato alle ricerche dei naufraghi dell'*Italia* sui ghiacci polari:

«*Esprimendoci mio compiacimento per magnifica prova di audacia compiuta ricerca spedizione Italia, abbracciovi fraternamente.* TURATI».

Oltre ai dispaccio dell'on. Turati i due magnifici e silenziosi alpinisti, che per lungo tempo esplorarono l'immensa zona di Capo Nord, pervennero i saluti vibranti del presidente della «Sucai» e degli innumerevoli amici universitari.

Ferrarin parte in volo domenica per Rio de Janeiro

Natal, 26 notte.

(A. A.). — Squadre di operai lavorano giorno e notte per dare gli ultimi ritocchi all'«S. 64», che nella giornata di domenica potrà riprendere il volo per Rio de Janeiro. Gli aviatori italiani si propongono di compiere il volo Natal-Rio de Janeiro (2200 chilometri) in una unica tappa.

Il film

Rio de Janeiro, 26 notte.

Ieri sera, nei due principali Cinematografi della città sono state contemporaneamente iniziate le proiezioni del *film*, che riproduce la spedizione dell'idrovolante *Porygnar*, inviato a Touros ad incontrare Ferrarin e Del Prete. Il *film* dà la chiara visione della località in cui atterrò il *Savoia-Marchetti* presso Touros, del trasporto dell'apparecchio sulla chiatta, e del l'arrivo a Natal. Dalla visione risulta particolarmente evidente la poca importanza dei guasti riportati dall'apparecchio, che desta meraviglia per la sua mole possente. Il *film* è improntato all'altissima esaltazione degli aviatori di razza latina e all'unione italo-brasiliana. (*Ag. Stefani*).

Pola in cerca di un malloppo d'oro

Pola, 26 notte.

Stamane, all'Aeroporto Garassini, alla presenza del Prefetto, on. Leone, del sen. Cherubini, degli ogili Maracchi e Bilucaglia, del generale Bonomi e dell'ammiraglio Fabri, è stata scoperta una lapide, che ricorda la medaglia d'oro Garbarino Garassini, caduto nel cielo di Parenzo, dopo un combattimento aereo, nel 1917. Hanno pronunciato applauditi discorsi il colonnello Turilli, comandante del 28.o stormo, e Mons. Cravisio, cappellano-capo della Marina, che ha poi impartito la benedizione alla lapide. Una squadriglia di idrovolanti ha compiuto ardite evoluzioni ed ha lanciato corone di quercia sul luogo ove la lapide veniva inaugurata.

La squadra dell'Adriatico ancorata a Venezia

Venezia, 26 notte.

E' giunta stamane la squadra navale dell'Adriatico, composta di due esploratori: «Brindisi» ed «Aquila»; di sei cacciatorpediniere: «Nievo», «Stocco», «Sirtori», «Abba» e «Cairoli» e «Dezzo», della quinta flottiglia; di 7 mas siluranti, cinque sommergibili, ed una nave appoggio. Sono state fatte le salve d'uso. La squadra, che è comandata dall'ammiraglio Foschini, è entrata nel bacino di San Marco. Furono poi scambiate le visite d'uso. Il secondo spettacolo in Piazza, Castalleria e Paglacci, sarà dato domani in onore della squadra stessa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura delle basi cranica ha riportato la contadina Maria Stradella d'anni 54 residente a Refrancore, caduta accidentalmente da un fienile. E' morta sul colpo.

Circa 40.000 lire in denaro e libretti del tesoro hanno rubato ignoti nell'abitazione di Maddalena Adalisa da Spinetta Marengo.

Per maltrattamenti ai quattrini è stato condannato ad un anno di reclusione il sarto Chiappini Antonio d'anni 32 di Castelnuovo Scrivia.

DA BIELLA

Un incendio sviluppatosi a Sostegno nella cascina del F.lli Eugenio e Paolina Senta, residenti a Parigi, ha distrutto l'intero raccolto e parte del civile causando danni notevoli anche al colono Guido Delvecchio affittuario della cascina. Un incendio si è sviluppato pure nello stabilimento S. A. Materie Tessili. La fiamme, sviluppatesi da una macchina in moto, si sono propagate al tetto cagionando un danno di 40 mila lire.

DA ROMA

In un concorso a premi, bandito con circolare n. 365 del «Giornale Militare», sono stati studiati per i fogli i lavori presentati dai seguenti ufficiali del Corpo d'armata di Alessandria colonnello Giovanni Ferretti, secondo premio; tenente colonnello Andrea Calligaris, terzo premio; capitano Raffaele Leonardi, terzo premio; tenente Cappellini Bernardo, secondo premio.

Il Museo dell'Impero romano

Due importanti iscrizioni

Roma, 26, mattino.

Il Capo del Governo, che vivamente si interessa del Museo dell'Impero romano, fatiluito dal Governatorato di Roma, appena abbe conoscenza della recentissima scoperta di due importanti inscrizioni latine, fatte dalle nostre truppe nel castello romano di Bon Ngeim, ai limiti meridionali della Tripolitania, si compiacque disporre che venissero immediatamente eseguiti i calchi di esse, per la collezione del museo. In questi giorni tali riproduzioni, a cura del Ministero della Colonie e del Governo della Tripolitania, sono giunte a Roma e sono state collocate al loro posto nella sezione africana; la prima delle due inscrizioni ha la dedica di un centurione della terza Legione «Augusta» che con la semplice menzione del suo grado afferma l'autorità dell'impero ai confini del deserto. L'altra, in eleganti versi, ricorda la fondazione delle Terme, che, nell'arida e lontana località, testimoniavano i benefici della Civiltà romana portati dalle truppe legionarie. Il Museo dell'Impero si è anche accresciuto, in questo ultimo periodo, di altre riproduzioni di monumenti romani, offerti dai Governi della Tripolitania e dell'Algeria. Un incremento assai cospicuo è stato infine dovuto alla generosa liberalità della città di Budapest, che ha voluto donare al nuovo florente istituto la riproduzione di tutti i più importanti monumenti romani dell'Ungheria, che esso ancora non possedeva.

Le scoperte archeologiche al «largo» Argentina

Roma, 26, notte.

Di rilevante interesse riescono le scoperte archeologiche, che si sono fatte e si stanno facendo al «largo» Argentina, in occasione dei lavori di sistemazione della zona, particolarmente per la riapparizione pressochè completa di una pubblica area con tre santuari di origine repubblicana. L'area ed i santuari subirono trasformazioni varie durante l'impero fino ai primordi del medioevo, quando su quelli sorsero torri e chiese, pure rimaste nelle loro vestigia. Una trasformazione interessante, anche di epoca classica, fu quella dell'incunearsi fra i santuari ed i vicini portici di Pompei di un grande edificio in laterizio, sede forse di Scholae o di Corporazioni e Collegi religiosi. Inoltre, sono stati rinvenuti i resti di un grande edificio di carattere basilicale con la fronte rivolta verso corso Vittorio Emanuele. L'edificio era presumibilmente a tre valle, più le navate absidate e separate da colonnati di ordine ionico. Il prof. Marchetti Longhi, della nostra Università, preposto alla direzione dei lavori, ha riconfermato il suo antico voto e cioè che la zona monumentale sia conservata.

La Fondazione scolastica «Piero Delpiano»

Roma, 26, notte.

Con R. D. 4 maggio 1928 viene approvato il nuovo statuto della Fondazione scolastica «Piero Delpiano», presso il R. Istituto Tecnico di Torino.

Bollettino Militare

Roma, 26 notte.

L'odierno bollettino ufficiale militare reca: Ufficiali generali in aspettativa per riduzioni di quadro: Bertalmi generale di corpo d'armata è collocato a riposo; Pesino generale di divisione è collocato a riposo; Izzia fras. id., id.; Franchi generale di brigata collocato a riposo; Marri maggior generale medico è collocato a riposo; Castellani id. **Corpo di stato maggiore.** — Tenenti colonnelli: Castinelli tenente colonnello di cavalleria è trasferito corpo di stato maggiore; Ricagno testo idem è trasferito corpo di stato maggiore e destinato scuola guerra fanteria.

Colonnelli: Ferrero di servizio stato maggiore addetto al comando armata causa posizione di cui sopra e passa all'84.o fanteria.

Tenenti colonnelli: Ocelli 12 bersaglieri è nominato giudice effettivo del Tribunale militare di Milano; Barasti 33.o fanteria id. Bologna; Ciacciodoro 2.o bersaglieri nominato giudice supplente Tribunale militare Roma; Marchina 2.o granatieri id. id.

I seguenti tenenti colonnelli sono confermati giudici effettivi presso il Tribunale militare a fianco di ciascuno indicato: De Angeli 3.o alpini Torino; Rossi 4.o bersaglieri Bologna; Corbi 8.o bersaglieri Bologna; Cremascoli 5.o alpini Milano.

I seguenti tenenti colonnelli sono confermati giudici supplenti presso il Tribunale militare a fianco di ciascuno indicato: Amodei comando distretto, Torino; Brunelli 6.o bersaglieri, Bologna; Carrara comando distretto cessa carica giudice effettivo Tribunale militare Bologna; Bolognesi di Belisi 7.o fanteria, id., id., Milano; Reberghello 2.o bersaglieri id., id., Roma; Piccoli 33.o fanteria trasferito scuola allievi sott'ufficiali Modena cessando dall'assegnazione regia Accademia di fanteria; Adorni 77.o fanteria cessa assegnazione comando settima brigata fanteria quale aiutante campo e trasferito comando distretto Modena; Altini 36.o fanteria assegnato comando settima brigata fanteria quale aiutante campo; Muzioli regia Accademia fanteria quale aiutante campo 2.o fanteria; Borghi, id., id. 36.o id.

Genio — Tenenti colonnelli: Gentinelli, il regio corpo truppe coloniali Cirenaica, posizione fuori quadro per decisivo rimpatrio.

Artiglieria — Tenenti colonnelli: Bongiovanni tenente colonnello del comando stato maggiore Firenze cessa carica giudice supplente Tribunale militare corpo armata Firenze; Teatili 3.o pesante campale nominato giudice effettivo Tribunale militare corpo armata Roma; Epifania 13.o campagna è nominato giudice effettivo Tribunale militare corpo armata Roma; Migliotti 9.o centro automobilistico è nominato giudice supplente Tribunale militare Bari.

I seguenti maggiori sono promossi a tenenti colonnelli: Cecconi 19.o campagna; Preda secondo campagna; Giannantonio direzione artiglieria corpo armata Bari; Plaza di S. Sebastiano R. corpo truppe coloniali; Rizzo comando distretto Gaeta.

Genio — Colonnelli: Palocchio cessa somma disposizione Ministero finanze ed è nominato comandante 10.o reggimento genio.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Cantarini 7.o genio; Magliani comando genio corpo armata; Colonico direzione centro militare; Bovolin 19.o genio è destinato ufficio fortificazioni corpo armata Firenze.

Corpo sanitario militare — Colonnelli: Marenghi cessa dalla carica di direttore ospedale militare Alessandria; Volpe nominato colonnello medico cessa la carica di direttore ospedale secondario Chieti ed è nominato direttore ospedale principale Firenze; Campisti ospedale militare Udine è nominato direttore ospedale secondario Chieti; Marlocco cessa dalla carica direttore dello ospedale di Firenze ed è nominato direttore dell'ospedale secondario di Padova.

Maggiori promossi a tenenti colonnelli: Jarfrece ospedale principale Bologna; Ciaccio ospedale secondario Padova.

Commissariato militare — Tenenti colonnelli: I seguenti sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri: Fedeli e Freddo.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Albericci direzione commissariato Torino; Strozzi direzione commissariato militare Torino.

Corpo di amministrazione — Faci colonnello amministrazione e direttore ufficio amministrazione personale militare cessa carica suddetta e passa disposizione Ministero finanze; Giovine maggiore distretto Padova è promosso tenente colonnello di amministrazione corpo veterinario militare; Michieli maggiore veterinario scuola cavalleria è promosso tenente colonnello.

Il scorrassoldo ai marescialli presso i Commissariati e le Sussistenze

Roma, 26, notte.

Con Regio Decreto 7 giugno 1928, n. 1358, viene concesso un soprassoldo giornaliero ai marescialli con incarichi speciali presso gli stabilimenti di Commissariato e compagnie di Sussistenza. L'articolo unico del Decreto dispone che all'articolo 4 del Decreto ministeriale 14 agosto 1925, è aggiunto il numero 37 Bis: «Ai marescialli, che superano il prescritto corso tecnico amministrativo, sostituiscono ufficiali inferiori di Sussistenza presso gli stabilimenti di Commissariato e compagnie di Sussistenza, lire 2.50 di soprassoldo giornaliero». Il Decreto in parola è andato in vigore dal 1.o gennaio 1928.

CRONACA CITTADINA

La sistemazione delle parrocchie torinesi

E' questo il termine con cui si indica la questione canonica, assai delicata e spinosa, della revisione dei confini delle varie parrocchie della città. La si dibatte da parecchio tempo, con calore, con vivo interessamento e non solo negli ambienti ecclesiastici.

Risulta ora, in tali ambienti, che Roma ha dato l'autorizzazione, le facoltà pontificie, pieni poteri perchè la revisione o sistemazione avvenga. Ma si capisce ch: la eventuale Commissione *ad hoc* ha un incarico ponderoso e laborioso.

Il Collegio dei parroci della città, una associazione assai influente, si è pronunziata al riguardo accettando, in linea di massima, la cosa, l'innovazione. La Commissione provvisoria per esaminare il problema si è sciolta. *La Stampa* ha già messo al corrente i suoi lettori della questione e dei suoi veri aspetti che la rendono complicata e difficile. Essa tocca da vicino i parroci e le loro popolazioni rispettive. La chiesa parrocchiale è il luogo in cui si è battezzati, in cui si fa il matrimonio religioso ed in cui si compiono i funerali, il luogo in cui si va per certe pratiche di culto, come la Messa festiva. C'è un legame spirituale tra la chiesa ed il fedele che talvolta dura da anni ed anni, e questo vi si affeziona e corca anche di seguire un po' l'andamento della propria parrocchia. Ecco il primo motivo dell'interessamento alla questione.

La sistemazione sposta le cose e importa sacrifizi, distacchi, il far parte cioè di una piuttosto che di un'altra parrocchia. Le chiese parrocchiali sono aumentate di numero per lo incremento demografico urbano; sono molte al centro, troppe, congestionate e rare e sparse nelle zone periferiche, onde si rileva che le facoltà pontificie consentono di sopprimere qualche parrocchia al centro per trasferirla alla periferia. Ma allora che si farà delle chiese attuali? Fatto nuovo, saliente, significante è il gran numero di parrocchie in mano a religiosi, cappuccini, minori osservanti, dottrinari, giuseppini, carmelitani scalzi, salesiani, barnabiti, serviti, sacramentini, filippini. Poco meno della metà delle parrocchie urbane sono tenute da religiosi e la cosa si presterebbe a svariate considerazioni anche pel riflesso che ciò ha sulle condizioni economiche del clero secolare.

C'è una notevole disuguaglianza di popolazione tra parrocchia e parrocchia; alcune sono mastodontiche, altre minghorline tra i due estremi stanno le medie.

Coll'andare del tempo si sono avute sperequazioni, anomalie, contrasti. Ma osservano alcuni che ci sono parrocchie dai confini id all, quasi perfetti, e questo converrà toccarlo? Si noti infine che le parrocchie con popolazione operaia hanno reddito minore di quelle che contano una larga popolazione signorile, aristocratica, borghese; inoltre quelle periferiche importano minor lavoro perchè ammalati e vecchi vanno per lo più negli istituti appositi.

Inoltre è da rilevare che la popolazione è qualche cosa di cangiante, di fluttuante, che vi sono parrocchie non suscettibili di aumento poichè la zona è tutta fabbricata, mentre altre hanno davanti a loro un ricco avvenire di sviluppo e di floridezza. Certe posizioni si cristallizzano; si formano intorno degli interessi; ogni parroco ci tiene; ed è naturale. è mantenere la propria popolazione specie quando questa è affezionata e corrisponde alle sue cure. La sistemazione è portata a tener conto di questi vari elementi, a vagliarli, a classificarli in modo che il tipo nuovo di parrocchia, la delimitazione dei confini rechi con sè dei vantaggi.

Basta accennare a queste varie cose, ad altre che si sottintendono per comprendere come la questione è effettivamente delle più complesse che si possano immaginare. E c'è chi si mostra conservatore e non ritiene utile fare innovazioni. La sistemazione — si dice — si farà non a pezzi e bocconi, gradualmente, ma in blocco, tutta insieme per la maggioranza delle parrocchie, onde viene a toccare molteplici interessi religiosi, morali ed anche economici, materiali che cercano di farsi vivi, di farsi sentire e di chiedere che si tenga di loro il debito conto.

Così è prospettata la cosa nel modo più oggettivo, come informazione di cronaca che tocca tanta gente.

La Commissione diocesana che si pensa di nominare ha un faticoso e non piacevole lavoro da compiere. Si capisce che la mira prima deve essere il bene religioso delle popolazioni che deve prevalere; ciò in teoria, ma fa d'uopo dire che le pratiche applicazioni possono essere oggetto di dibattiti e di contestazioni.

La Chiesa, nelle cose sue, ha l'abitudine secolare di procedere con calma e ponderazione, e così avverrà questa volta, onde la sistemazione non potrà essere attuata tl per tl, come se si trattasse di un qualunque affare, ma pazientemente e ponderatamente. Si sarà forzati, in ogni caso, a fare adagio, molto adagio. L'aspettativa è certo ansiosa. Seguiremo la questione dalla cui risoluzione dipende il bene religioso di una numerosissima popolazione. L'occhio lungimirante degli esecutori potrà evitare un ordinamento meno consono alle reali, effettive esigenze morali e spirituali.

e.

I cent'anni della « Guida di Torino »

Cent'anni. Già. E' proprio trascorso un secolo da quando il cav. G. Marzorati fondò la « Guida di Torino » che egli diresse per quasi cinquant'anni e che la Casa G. B. Paravia rilevò poi, ampliandola, modificandola e, soprattutto, perfezionandola in altro mezzo secolo di vita. La piccola minuscola « Guida » di cent'anni fa è divenuta col tempo una ampia e poderosa pubblicazione in cui il professionista, l'industriale, il commerciante, il semplice cittadino trovano tutto: ha mutato, andando coi tempi, la sua fisionomia per diventare una vera e propria enciclopedia torinese che si consulta serente con profitto.

L'edizione centenaria è riuscita veramente completa in ogni sua parte ed ha avuto una veste tipografica perfetta. Era questo il miglior modo di celebrare i suoi cent'anni. La « Guida » vanta un secolo di vita ed è più giovane e più fresca di quando è nata. Forse il cav. Marzorati, fondandola, non potè a così completo successo.

La prima seduta pubblica
del Consiglio provinciale dell'Economia
Problemi agricoli - Scuole industriali e commerciali
La ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza

Dopo la recente e solenne costituzione il Consiglio Provinciale dell'Economia si è riunito ieri mattina per la prima volta in seduta plenaria. La prima riunione ha subito rivelato il carattere snello e festivo di questo nuovo ed importante organo corporativo, al quale il Regime fascista affida un alto compito di disciplina e di rinnovamento dell'economia locale, regionale e nazionale.

Al banco della presidenza sedevano il prefetto S. E. Maggiotti, presidente, l'avv. comm. Edoardo Agnelli, vice-presidente, i presidenti di Sezione dottore Paolo Thaon di Revel e cav. Giovanni Vianino, e il segretario generale dott. Guido Colla. Erano pure presenti quasi al completo i membri ordinari del Consiglio per le tre Sezioni, agraria, industriale e commerciale, oltre i membri di diritto.

Il bilancio consigliare

Il Prefetto ha rivolto un saluto augurale alla eletta adunanza ed ha subito invitato il vice-presidente a riferire sul bilancio preventivo 1928 e sul conto consuntivo 1927. Date per lette le relazioni unite ai due documenti contabili, l'avv. Agnelli ha fatto un rapido quadro della situazione finanziaria del Consiglio, rilevando la solidità e la larghezza delle disponibilità del bilancio consigliare, malgrado che la tassa applicata dal nostro Ente sia la più bassa, insieme a quella di Novara, Aosta, e Vercelli, fra quelle applicate da tutti gli altri Consigli. La buona situazione finanziaria quindi permetterà al Consiglio di Torino di assumere le iniziative che meglio rispondano alle finalità assegnategli dalla Legge per l'incremento economico della Provincia.

Le spese previste nel bilancio per il 1928 — che è stato compilato dalla Presidenza fin dall'inizio della sua gestione ed è ora portato al Consiglio per la ratifica — ammontano, con tutte le partite di giro e i movimenti del capitale, a 4 milioni e mezzo circa, che si bilanciano con altrettanto all'entrata. Il bilancio consigliare, infatti, si salda col gettito dell'imposta che è appunto fissata sulla base del reddito di R. M., categoria B, ed in rapporto al fabbisogno presunto, tenuto conto altresì del nuovo gettito per sovrimposta terreni e fabbricati, dei diritti di Borsa, diritti sugli atti del Consiglio, interessi, e altre partite minori.

Il relatore è passato quindi ad illustrare minutamente qualcuna delle più importanti voci delle spese, particolarmente quella per concorsi, esposizioni, congressi, contributi di incoraggiamento all'industria e al commercio, servizi di Borsa, contributi ad istituzioni varie e contributi a favore di Scuole commerciali ed industriali. A quest'ultimo riguardo l'avv. Agnelli ha informato il Consiglio che la Presidenza intende studiare un progetto di consorzio tra il Consiglio e gli altri Enti, che concorrono al finanziamento delle Scuole professionali della Provincia, allo scopo di ottenere, attraverso una assegnazione più razionale ed efficiente delle disponibilità del consorzio, il massimo incremento nell'insegnamento professionale, sia con le Scuole esistenti, sia con l'eventuale creazione di nuovi istituti.

Il miglioramento dei servizi

Su questo argomento hanno interloquito alcuni consiglieri, tra i quali Mattirolo, Aloy e Caldera, esprimendo un vivo plauso alla Presidenza per la provvida iniziativa.

In particolare il è ricordato che già da qualche tempo sono in corso gli studi per l'istituzione, in Torino, di una Scuola superiore di agraria, la cui necessità è universalmente sentita, specialmente oggi, che il Governo fascista, coadiuvato dalle Federazioni agrarie, ha portato l'agricoltura in primo piano dell'economia nazionale. Ed proposito di darle un costante e crescente sviluppo.

Il bilancio preventivo è stato approvato all'unanimità; e così è stato approvato il conto consuntivo per l'esercizio 1927. Riferendo su quest'ultimo, l'avv. Agnelli ha posto in rilievo che malgrado le copiose spese affrontate dalla cessata Camera di Commercio nel corso dell'anno, per i titoli già illustrati nel bilancio preventivo dell'anno in corso, la gestione si chiuse con un notevole avanzo, il quale ha permesso alla Presidenza consigliare, succeduta all'Amministrazione commissariale, di provvedere a notevoli spese straordinarie. Tali spese sono state suggerite dalla necessità di una razionale sistemazione dei locali del Palazzo camerale adibiti alla Borsa, per i servizi accessori e per gli uffici, dalla sala delle adunanze consiliari; e dalla opportunità di rimodernare gli impianti di luce e di riscaldamento, ottenendo così un assestamento generale di tutti i servizi, che meglio risponderà alle nuove esigenze portate dalla maggiore attività del Consiglio. E' degno di nota il fatto che per effetto dell'incremento del reddito verificatosi, nessun disagio potrà recare alle disponibilità del Consiglio la diminuzione di circa 275 milioni di reddito, spettanti ai Consigli di Aosta e di Vercelli, al quali la somma è già stata assegnata per la gestione 1928.

Inquadrata così, con l'unanime adesione dell'adunanza, la situazione finanziaria del Consiglio, il dott. Thaon di Revel, presidente della Sezione agraria, e presidente anche della Federazione provinciale agricoltori, ha chiesto di parlare per illustrare ai colleghi le iniziative che si dovrebbero e che si dovranno prendere per dare un ritmo più intenso e moderno alla attività agricola della nostra Provincia. L'oratore ha trattato a grandi linee alcune questioni di viva attualità, tra cui la conservazione e l'incremento del patrimonio forestale, l'ampliamento della Cattedra ambulante di agricoltura, la istruzione professionale ai contadini, l'accertamento degli usi agrari, e l'istituzione della Scuola superiore di agraria di cui già si è fatto cenno. In modo particolare il dott. Thaon di Revel si è soffermato sul programma zootecnico dell'anno 1928-29, per cui è stato richiesto al Consiglio un concorso di 25.000 lire. Il Prefetto ha messo in rilievo tutta l'importanza dell'azione dell'agricoltura, come programma di ordine generale, che il Consiglio dovrà attuare, iniziandolo con le pratiche di maggior portata e di più urgente necessità. Successivamente, il dott. Thaon di Revel ha chiesto al Consiglio l'adesione ed il concorso finanziario di lire 15.000 per la costituzione del Consorzio per la produzione di siero antiaftoso proposto in una riunione interprovinciale di Consigli, Istituti ed autorità zootecniche, al fine di mettere in grado la Stazione sperimentale presso le malattie del bestiame di Torino di produrre una maggiore quantità di siero, in rapporto alle urgenti necessità manifestatesi nelle varie regioni. Il Consiglio ha approvato entrambe le proposte.

Le comunicazioni ferroviarie

A questo punto l'avv. Agnelli ha portato in discussione un argomento che interessa vivamente l'economia della nostra regione e che da alcuni anni appassiona tutti i nostri ambienti industriali e commerciali. Egli ha trattato, cioè, del concorso finanziario del Consiglio per la propaganda in Italia ed all'estero a favore della nuova comunicazione internazionale che verrà istituita con l'apertura al pubblico della ferrovia di Cuneo per Ventimiglia e Nizza. Il vice-presidente ha chiaramente illustrato l'azione svolta fin dall'inizio dalla Presidenza consigliare col concorso della Commissione delle comunicazioni, istituita dalla Presidenza stessa, per assicurare a questo nuovo servizio orari, materiale rapidità di corse e trattamento tecnico e doganale pienamente rispondenti ad una linea di carattere internazionale. Egli ha soggiunto che l'opera della Presidenza ha avuto favorevole accoglienza presso le massime autorità ferroviarie, tanto che è lecito sperare che i giusti desideri espressi vengano attuati, sia pure con qualche modifica nei particolari. Il relatore ha affermato, poi, che la Presidenza si preoccuperà non soltanto del nuovo tratto di linea, ma altresì del servizio sulla Santhià-Arona-Domodossola, naturale prosecuzione della nuova linea per l'Europa Centrale, ed ha concluso notando come sia indispensabile alla pronta ed immediata valorizzazione della nuova linea, da parte del pubblico, una vasta opera di propaganda nei maggiori centri cosmopoliti, a mezzo di cartelli, cartoline, affissi, secondo il metodo usato dalle ferrovie francesi, svizzere, inglesi, ecc. A tal fine le Presidenze dei Consigli delle Province interessate si sarebbero accordate di assumere in comune il carico di questo lavoro di propaganda, ripartendo la spesa necessaria. Concludendo l'avv. Agnelli ha proposto che il Consiglio di Torino concorra con una quota di 20.000 lire.

Il regolamento dei periti

Alle dichiarazioni del vice-presidente il Prefetto ha aggiunto brevi parole per assicurare il suo più vivo interessamento alla questione, che è veramente fondamentale per la regione piemontese. Hanno interloquito quindi i consiglieri conte Oral, comm. Parea, signor Caldera, on. Ragnisco, comm. Gorretta, ing. Devecchi, ing. Pellegrini, i quali hanno rilevato concordemente l'opportunità e la bontà della iniziativa assunta dalla Presidenza e delle proposte del relatore, riconoscendo nello stesso tempo la necessità di svolgere un'opera attiva e rapida, affinchè il Piemonte possa godere di tutti i vantaggi morali ed economici della nuova comunicazione internazionale. Da parte dei consiglieri è stata affermata pure l'opportunità di dedicare, ove occorra, mezzi maggiori di quelli proposti per il pieno successo dell'azione progettata.

Il Presidente ha dato allora le maggiori assicurazioni del pieno consenso della Presidenza con le idee esposte dagli oratori ed ha posto in votazione la proposta del relatore, che è stata approvata all'unanimità.

Infine il Consiglio ha nominato la Commissione consultiva di revisione per il regolamento dei periti, ha approvato un elenco di periti specializzati per le contestazioni sui danni della grandine, in seguito alla circolare del Ministero ed in relazione al Decreto ministeriale 29 aprile, che determina le condizioni generali per i contratti di assicurazione contro la grandine; ed ha chiuso i suoi lavori con varie deliberazioni sulla organizzazione del proprio personale.

Il grande pellegrinaggio
ai campi di battaglia del Trentino

Il culto della Patria e il sentimento di affettuosa devozione verso coloro che per essa hanno lottato e sofferto sui Campi di Battaglia, sospingono gli Italiani d'ogni condizione sociale a visitare i luoghi ove la vestigia incancellabili della guerra mostrano ad ogni più sospinto l'eroismo del soldato italiano, che per esse imperversò e martoriate, per trinceramenti insanguinati, ha ricondotta la Patria ai suoi naturali confini. E' il desiderio non già della anelosità turistica, bensì quello di veder luoghi i cui nomi ricordano all'animo di tutti, il teatro di epiche gesta, di lotte cruenti, di sacrifici sublimi. Non è un sentimento di pietà, ma un sentimento d'amore, di passione e di fede quello che guida verso i luoghi della guerra; è un sentimento di fraternità verso italiani che per tanti anni hanno atteso la liberazione conservando il puro sentimento italiano della loro terra, che hanno saputo resistere alla assimilatrice e forte azione disgregatrice dei dominatori.

La Federazione provinciale torinese dell'A.N.C. incoraggiata dalla lusinghiera riuscita del pellegrinaggio dello scorso anno nella Venezia Giulia, ha intendimento di ripetere di anno in anno tali manifestazioni e per questo anno ha deciso di organizzare un grande pellegrinaggio sui Campi di Battaglia del Trentino, ove in alcuni periodi della nostra guerra, la lotta si svolse cruenta e gigantesca per la difesa dei confini della Patria e per la successiva riscossa vittoriosa. Il suggestivo fascino esercitato dalla superba bellezza del paesaggio, fa degno cornice al quadro dell'eroismo sublime dei combattenti d'Italia, i quali con vivo interesse potranno rivedere i luoghi della passione e della fede più pura.

Nella ricorrenza del X.o Annuale della Vittoria il Pellegrinaggio nei luoghi che furono una delle prime culle dell'irredentismo, assurge a particolare importanza quale affermazione del Diritto d'Italia che al Brennero ha uno dei baluardi più saldi dei suoi confini.

La quota d'iscrizione al pellegrinaggio del Trentino è fissata in L. 430, e dovrà essere pagata all'atto dell'iscrizione. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria delle sezioni dell'A.N.C. o direttamente alla sede di Torino della Federazione Provinciale in piazza Solferino n.o 8 telef. 47-489.

La morte dell'ex-vice comandante dei Pompieri

E' morto l'ex vice-comandante dei pompieri maggiore Ceresa che da parecchi anni, per ragioni di salute, aveva dovuto lasciare il suo posto. Egli, benchè tornato a vita borghese, non poteva dimenticare il Corpo nel quale aveva servito per molto tempo, ed al quale era sempre legato da affetto, e perciò bene spesso i suoi ex subordinati lo rivedevano tra loro in caserma.

Emilio Radice, giovane elegante nonchè... pregiudicato per truffa e furto, e per questo molto noto negli ambulacri della nostra Questura, vagabondava in un caldo pomeriggio per le vie cittadine, battute dal sole implacabile. Non aveva idea alcuna sul come trascorrere la giornata e siccome era vestito d'ultimo taglio, pensò di recarsi... in visita. Ma chi poteva salutare? Si ricordò, ad un tratto, di una persona rispettabilissima, il cui nome gli era giunto all'orecchio a senso frainteso indugiò, si incamminò verso l'abitazione del signore ricordato a memoria. Restò di presentargli i suoi omaggi.

Emilio Radice, con passo scorrevole, giunse in corso Vittorio Emanuele, inerpicandosi al numero 66. Varcò la soglia del portone e si avviò su per le scale facendo all davanti ad una porta, ove figurava scritto nell'etichetta « Avv. Giacomo Sella ». E' il direttore degli Archivi di Stato. Alla sollecita cameriera che gli aprì, il giovane con un leggero inchino disse:

— Desidero conferire con l'ing. Giuseppe Sella, figlio del commendatore...

La domestica rispose ch'egli non si trovava in casa. Sul volto di Emilio comparve una nube di contrarietà, subito fugata da un sorriso cordiale:

— Peccato! E' una cosa urgente e proprio non so come fare.

Rimase un attimo in silenzio, poi riprese:

Se permette, trattandosi, come ho detto, di una comunicazione di premura, gli lascierei un biglietto.

— Prego, si accomodi.

Emilio Radice passò nell'anticamera e la gentile cameriera si affrettò a fornirgli l'occorrente per scrivere. Egli aveva già dato di piglio ad una penna e stava per scrivere, quando, alzando il capo... melodrammaticamente, sbottò fuori:

— Che caldo, che! signorina? Non se ne può più! Ah! che desiderio di un po' d'acqua... Ho una sete terribile.

La domestica, cortese, si affrettò a portargli un bicchiere d'acqua, ma durante la sua breve assenza, Emilio, adocchiata sopra un tavolo una macchina fotografica, la prelevava, nascondendola sotto la giacca. Scritto il biglietto egli usciva.

L'ing. Giuseppe Sella, ritornando a casa la sera, si assorgeva della sparizione della macchina del valore di lire 1500. La domestica gli passava la ambasciata dell'elegante incognito e l'ing. Sella non tardò a capire che razza di visita era stata quella. Recatosi in Questura, la sera stessa, denunciava al funzionario di servizio, il furto. Della faccenda si incaricava il commissario dott. Panvini-Rosati che unitamente all'aiutante di P. S. Erriques, iniziava le indagini del caso che davano un ottimo risultato. Infatti il commissario individuava l'elegantone... appassionato fotografo con abitazione in via Pio Quinto 3 e lo arrestava. La macchina poi, veniva ricuperata presso un'Azienda di prestiti, in via Accademia Albertina 33, ove il Radice l'aveva depositata per trecentocinquanta lire, l'ing. Sella ne ritornava perciò in possesso, mentre il pregiudicato venne denunciato per furto al Procuratore del Re.

La farina usata dai panettieri dev'essere regolamentare

Tutti i panettieri di Torino — datori di lavoro, o, comunque, esercenti di forni — erano stati convocati ieri sera alle 17 in assemblea straordinaria nella sede della propria Cooperativa, in via Maria Vittoria, 27. L'argomento discusso dalla riunione ha una grande importanza per tutti gli appartenenti alla categoria, tanto che la presidenza della Federazione commercianti ha affermato l'opportunità che anche gli assenti fossero resi informati delle comunicazioni e della discussione seguita.

In breve, i termini della questione sono i seguenti. Da qualche tempo parecchi mulini producono farina ad un tasso di abburattamento inferiore al regolamentare, cioè al 77-78 % anzichè all'82 %. Essi hanno adottato questo sistema al fini della concorrenza e con modalità che non è qui il caso di illustrare; e in breve tempo sono venuti a trovarsi in costante infrazione delle norme militorie e soggetti alle sanzioni legali, come attestava recentemente un lungo elenco di mugnai dichiarati in contravvenzione e come attesta tutt'ora la chiusura di qualcuno tra i più importanti mulini torinesi. Per conseguenza i panettieri, animati dallo stesso spirito di concorrenza, comprando la farina non regolamentare, si sono trovati anch'essi in contrasto con la legge, la quale ritiene responsabili tanto i produttori quanto i compratori della farina proibita. Alcuni panettieri sono stati anche sorpresi in contravvenzione.

L'assemblea di ieri è valsa a spiegare questo stato di cose ed a richiamare tutti i panificatori all'osservanza delle disposizioni di legge. Il presidente della Federazione dei commercianti, cav. Vianino, assistito dal presidente della categoria cav. Grasso, essendo informato che molti a quasi tutti i fornai hanno nel proprio magazzino delle rimanenze di farina non permessa, li ha invitati a mettersi, nel più breve tempo possibile, in ordine con le disposizioni di legge. I panettieri potranno restituire la farina ai mulini per averne dell'altra regolare, oppure « tagliarla » con del cruschello, in modo che la sua quota equivalga all'82 %. Il presidente della Federazione ha insistito sulla necessità di questa disciplina, alla quale i fornai debbono attenersi nel proprio interesse; e nello stesso tempo ha comunicato all'assemblea che nella mattinata egli aveva riferito al Prefetto su questa delicata questione, che indirettamente interessa tutta la cittadinanza.

I mulini chiusi

La Prefettura comunica:

« Con decreto in corr., S. E. il Prefetto della Provincia, constatato che da parte di alcuni mugnai si trasgrediscono sistematicamente le disposizioni del R. D. L. 13 agosto 1926, numero 1448, sull'abburattamento delle farine, ha ordinato la chiusura per giorni cinque dei mulini: Figli Martino Feyles di Torino; Molino Volpiano R. Moiso; Fratelli Ferrero Mulini Vignone; per aver smerciato farina per panificazione, che in seguito a perizia è stata riconosciuta non regolamentare ».

Il milione della contessa Barbaroux

I due amanti condannati
Otto anni alla fantesca e sei e mezzo all'«avvocato»
Gli altri imputati assolti

Il processo contro la coppia che dilapidò le sostanze della contessa Barbaroux, si è concluso ieri, a tarda ora, dopo una intera giornata di fervido ed appassionato dibattito.

Maria Brunetto — la giovane fantesca che costituiva il personaggio di primo piano dello mirabolanti vicende — è apparsa alquanto rinfrancata durante l'ultima giornata della sua odissea giudiziaria. Non ha avuto — in tutta l'udienza — che pochi istanti di commozione. C'è stato un momento in cui si è sentita smarrita, ed ha chiesto di poter essere allontanata. Ma, in breve, si è ripresa, e dopo la passeggera crisi — cagionata, secondo il parere del suo patrono, avv. Dagasso, da uno stato morboso che può identificarsi nell'isterismo — la Brunetto è ritornata nell'aula per assistere agli sviluppi del dibattimento. Ed è rimasta quieta — se non proprio serena — tanto da accogliere la sentenza e le gravi sanzioni da cui è stata colpita, senza fremiti e senza incrine.

La serie delle arringhe a difesa è stata aperta dall'avv. Bardessono, il quale ha parlato in favore dell'orefice Costa, di Chieri — incolpato di ricettazione — chiedendone l'assoluzione con la ampia declaratoria dell'insussistenza di reato. L'avv. Fea, che ha parlato quindi in difesa della signora Maria Giuliano, titolare di un'agenzia di pegni, e incolpata dello stesso reato, ha sostenuto l'insussistenza del fatto delittuoso attribuito alla Giuliano, per cui ha chiesto una assolutoria ampia ed inequivocabile. In difesa del geometra Agostino Ferrero — incolpato di truffa e di ricettazione — l'avv. De Antonio ha svolto numerose tesi di fatto e di diritto per escludere che nei fatti attribuiti all'imputato possa riscontrarsi alcuna ipotesi delittuosa.

Gli avvocati Dagasso e Torchio hanno pronunciato quindi fervide arringhe in difesa di Maria Brunetto. Attraverso un'analisi della causa, intonata a spirito di umanità, i patroni della fantesca hanno sostenuto che costei non può essere posta sullo stesso piano del Manlegna. La Brunetto fu suggestionata dall'amante ed essa compì le sottrazioni in danno della padrona, unicamente per aiutare il Manlegna. Dell'amante, essa fu, in sostanza, la succube. Con argomentazioni di diritto, l'avv. Dagasso ha negato poi che la soppressione di documenti commessa dalla Brunetto possa costituire il reato di falso.

In favore del dottor Nunzio Manlegna hanno parlato gli avvocati Barosio e Dal Fiume. Le tesi svolte dai patroni del Manlegna sono, per quanto riguarda il lato morale della vicenda, in netto contrasto con quelle sostenute dalla difesa Brunetto. Si è voluto insignorire le beuttore del dottor Manlegna: egli si avvicinò alla Brunetto per motivi sentimentali. E la relazione che si annodò tra i due, fu dapprincipio passione. Ma, per parte del Manlegna, essa fu passione anche in fine. Il Manlegna ricorse alla Brunetto per avere un aiuto, ma ricorse a lei nell'epoca tragica in cui il trovi travolto dalle perdite di Borsa. In linea di diritto, i patroni del Manlegna affermano che l'ipotesi delittuosa sostenibile nei suoi confronti è unicamente quella di ricettazione. La tesi della correità in furto non ha fondamento: manca assolutamente la prova che il Manlegna abbia determinato l'amante a commettere le sottrazioni di denaro in danno della contessa Barbaroux. In subordine, l'avv. Barosio e l'avv. Dal Fiume affacciano altre tesi diminuenti: la lieve della complicità in furto a quella della correità, secondo il capoverso dell'art. 81 del Codice penale, che prevede appunto il caso di chi coopera ad un delitto ma non per suo esclusivo vantaggio.

Poco dopo le 18 il Tribunale si ritira in camera di Consiglio. L'attesa per la sentenza non è breve. Quando il Collegio rientra, il presidente dà lettura del documento.

Maria Brunetto e Nunzio Manlegna sono ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti. Al Manlegna è accordata la diminuente prevista dall'art. 63 (capoverso) del Codice penale. La Brunetto è condannata a otto anni, un mese e quindici giorni di reclusione e 1000 lire di multa; il Manlegna a sei anni, sei mesi e dodici giorni di reclusione e 400 lire di multa. Entrambi sono condannati inoltre ai danni verso la P. C. ed alle spese del giudizio.

Il geom. Agostino Ferrero è assolto dalle due imputazioni che gli erano elevate (truffa e ricettazione) perchè i fatti non costituiscono reato. Con la stessa declaratoria è assolto l'orefice Vittorio Costa, mentre in signora Maria Giuliano è assolta per non aver commesso il fatto.

La sentenza ordina poi la restituzione alle parti lese dei preziosi sequestrati, fatte salve le ragioni del Monte di Pietà presso cui gli oggetti stessi erano stati impegnati.

La lettura della sentenza non è seguita da alcuna scena di commozione. La Brunetto resta impassibile; il Manlegna, che, probabilmente, era assai pessimista sulla sua sorte, sorride lievemente e si inchina. Entrambi vengono poco dopo ricondotti al cellulare, tra la curiosità della folla femminile che, sgombrata l'aula, si è assiepata sotto il portico del Tribunale.

Il gentile visitatore
e la macchina fotografica

Emilio Radice, giovane elegante nonchè... pregiudicato per truffa e furto, e per questo molto noto negli ambulacri della nostra Questura, vagabondava in un caldo pomeriggio per le vie cittadine, battute dal sole implacabile. Non aveva idea alcuna sul come trascorrere la giornata e siccome era vestito d'ultimo taglio, pensò di recarsi... in visita. Ma chi poteva salutare? Si ricordò, ad un tratto, di una persona rispettabilissima, il cui nome gli era giunto all'orecchio a senso frainteso indugiò, si incamminò verso l'abitazione del signore ricordato a memoria. Restò di presentargli i suoi omaggi.

Emilio Radice, con passo scorrevole, giunse in corso Vittorio Emanuele, inerpicandosi al numero 66. Varcò la soglia del portone e si avviò su per le scale facendo all davanti ad una porta, ove figurava scritto nell'etichetta « Avv. Giacomo Sella ». E' il direttore degli Archivi di Stato. Alla sollecita cameriera che gli aprì, il giovane con un leggero inchino disse:

— Desidero conferire con l'ing. Giuseppe Sella, figlio del commendatore...

La domestica rispose ch'egli non si trovava in casa. Sul volto di Emilio comparve una nube di contrarietà, subito fugata da un sorriso cordiale:

— Peccato! E' una cosa urgente e proprio non so come fare.

Rimase un attimo in silenzio, poi riprese:

Se permette, trattandosi, come ho detto, di una comunicazione di premura, gli lascierei un biglietto.

— Prego, si accomodi.

Emilio Radice passò nell'anticamera e la gentile cameriera si affrettò a fornirgli l'occorrente per scrivere. Egli aveva già dato di piglio ad una penna e stava per scrivere, quando, alzando il capo... melodrammaticamente, sbottò fuori:

— Che caldo, che! signorina? Non se ne può più! Ah! che desiderio di un po' d'acqua... Ho una sete terribile.

La domestica, cortese, si affrettò a portargli un bicchiere d'acqua, ma durante la sua breve assenza, Emilio, adocchiata sopra un tavolo una macchina fotografica, la prelevava, nascondendola sotto la giacca. Scritto il biglietto egli usciva.

L'ing. Giuseppe Sella, ritornando a casa la sera, si assorgeva della sparizione della macchina del valore di lire 1500. La domestica gli passava la ambasciata dell'elegante incognito e l'ing. Sella non tardò a capire che razza di visita era stata quella. Recatosi in Questura, la sera stessa, denunciava al funzionario di servizio, il furto. Della faccenda si incaricava il commissario dott. Panvini-Rosati che unitamente all'aiutante di P. S. Erriques, iniziava le indagini del caso che davano un ottimo risultato. Infatti il commissario individuava l'elegantone... appassionato fotografo con abitazione in via Pio Quinto 3 e lo arrestava. La macchina poi, veniva ricuperata presso un'Azienda di prestiti, in via Accademia Albertina 33, ove il Radice l'aveva depositata per trecentocinquanta lire, l'ing. Sella ne ritornava perciò in possesso, mentre il pregiudicato venne denunciato per furto al Procuratore del Re.

Morto di sincope a tavola

Ieri sera, poco dopo le ore 21, il negoziante Luigi Balzaretti di Cesare, di anni 39, abitante in via del Mille, 35, mentre stava consumando il pranzo, in una trattoria di via Gazometro, improvvisamente si accasciava al suolo, privo di sensi. Egli venne subito soccorso dagli astanti e dal dottor Colombero, ma il disgraziato dopo pochi istanti cessava di vivere. Un medico municipale ne constatava il decesso, avvenuto per probabile sincope cardiaca, e la salma, dopo le formalità di legge, fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Seguendo la Cronaca

Non siamo ancora alla roba per niente, ma quasi...

La *Soc. An. Succ. Berione* ha iniziato, nel suo negozio di *via Milano angolo via IV Marzo* (senza succursali) una vendita eccezionale degli articoli estivi (tessuti e biancherie), che è una vera svalutazione disastrosa di tutta la merce.

I prezzi sono così bassi, così minimi, che c'è proprio da comperare anche senza averne bisogno.

La Ditta, anche in periodo di liquidazione, mantiene i suoi apprezzati regali agli acquirenti.

In campagna le signore

cercano sempre di eseguire lavori di utilità per la famiglia. Tutte le signore devono avere con sè qualche matassa di lana per golfs e maglie.

La **Casa della Lana** offre la lana migliore ai prezzi minori. *Nei suoi negozi di via Roma* 41 e 18 e di *via Garibaldi* 12 ha un completo assortimento in confinaia di tinte e non dimenticate che essa ha il più completo campionario di lane per lavori e disegni.

La visita ai suddetti negozi vi persuaderà della convenienza.

Casa della Lana (Via Roma, 41 / Via Roma, 18 / Via Garibaldi, 12)

SPUGNE
Cretonnes e Ciniglia
Costumi bagno. Prezzi ridottissimi e regalo a tutti i clienti.
RODI - Via Pietro Micca, 19

Istituto Leonardo da Vinci
Via Nizza, 187 - Torino - Tel. 35-858
Prossimo inizio lezioni individuali e collettive, di preparazione agli esami autunnali. Chiedere informazioni e programmi.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella — *Telefono 44-596*
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ultima lavorazione. Buoni prezzi.

FERNEKESS - Via P. Micca 10
Abiti sport - Pull-over e calzettoni per montagna - Giacche - Camicie - Pigiama per spiaggia - Soprabiti Burberry.

Specialità colli esclusivi
Succ. I. Mejnardi - *via Lagrange, 20*

La « Riviera Nichelino »

La Sezione del Dopolavoro di Nichelino ha istituito sul Sangone, e precisamente a monte del Ponte Sangone, la « Riviera Nichelino », per dare agio al Dopolavoristi di godere della cura del sole e della sabbia e delle bagnature, anche se a loro non è possibile allontanarsi da Torino. Questa Riviera, approvata dalla presidenza del Dopolavoro di Torino, presenta il vantaggio di essere vicinissima alla città e di essere alla portata di tutte le borse, non avendo che come tassa di entrata la cifra di lire 0,50. Per accedervi vi è, oltre ad un servizio di autobus in partenza da piazza Carducci, la tram a vapore di Saluzzo, partente da piazza Nizza, alle ore: 8,6; 11,29; 13,43; 16,5. E per il ritorno: 10,34; 18,46; 20,49. I Dopolavoristi devono essere muniti di tessera regolare. La Riviera ha ampie e comode cabine, ed una spiaggia deliziosa.

Il « Dopolavoro Fiat » in gita sul mare

Qualcosa come una breve e, almeno unica crociera, che s'inizierà domani mattina con la partenza da Torino in treno speciale. La numerosa comitiva del « Dopolavoro Fiat » partirà da Porta Nuova alle 6,15 (l'appuntamento in stazione è per le 5,30) e giungerà a Genova alle 9, dove s'imbarcherà alle 10,30 sulla Motonave « Villar Perosa » messa a disposizione dalla « Fiat ». A bordo, per concessione di S. E. l'Arcivescovo di Genova, mons. Condo celebrerà la messa, quindi la Motonave partirà per Portofino e Rapallo, dopo aver percorso il magnifico Golfo per dar modo ai gitanti di ammirare le cose più notevoli. La « Villar Perosa » andrà fino a Chiavari, per recare un saluto alla Colonia marina della « Mutua Operai Fiat ». Per rallegrare anche di più la bella gita, la musica della « Fiat » darà concerto a bordo. E' superfluo aggiungere che i gitanti a mezzogiorno si godranno sul mare un pranzo speciale. Il ritorno a Genova avverrà alle 17,30 in modo che la comitiva potrà essere di ritorno a Torino alle 22,30. Le iscrizioni alla eccezionale gita, si ricevono ancora oggi alla segreteria del « Dopolavoro Fiat » in via Carlo Alberto 45 e saranno anche accolti cordialmente, compatibilmente con la disponibilità dei posti, i soci di altre istituzioni del « Dopolavoro ». Ecco una buona occasione per trascorrere lietamente una giornata al mare. I gitanti faranno bene a portarsi un seggiolino

ULTIME NOTIZIE

LA JUGOSLAVIA
Marinkovic riafferma la sua volontà
di ratificare i patti di Nettuno

Belgrado, 20 notte.

(P.). - La odierna *Politika* riporta un colloquio avuto dal suo corrispondente da Parigi con un'alta personalità politica francese, la quale gli disse che la Jugoslavia fu già in condizioni più difficili delle odierne, eppure non ricorse a un Governo extra-parlamentare, il quale, qualora si effettuasse, farebbe cattiva impressione nel mondo intero. Secondo l'intervistato, sarebbe che si rinsaldi l'amicizia franco-jugoslava, ma la Jugoslavia deve persuadersi che l'unica sana via di uscita dalla crisi è un forte Governo parlamentare. Però, la Francia, devota amica della Jugoslavia, appoggerà anche un Governo extra-parlamentare, non abbandonando mai gli jugoslavi, sieno essi pur rappresentati da chicchessia.

Il ministro degli Esteri Marinkovic, polemizzando con Pribicevic, ha dichiarato che è superfluo volar dimostrare che gli italiani e gli inglesi non si opporrebbero alla proroga della ratifica delle Convenzioni di Nettuno, perchè non avendola richiesta, non possono opporsi al suo differimento. Sono incline a credere — ha continuato Marinkovic — che il Governo di Roma non solleverebbe questioni in merito alla proroga della ratifica delle convenzioni di Nettuno. Il Governo di Roma deliberarà secondo i decisivi interessi del proprio Paese, ma per me sono decisivi gli interessi del mio paese, i quali, secondo il mio profondo convincimento e valutati tutti i fatti da me conosciuti, impongono che la ratifica delle Convenzioni di Nettuno non si protragga più, per nessun motivo. L'eventuale proroga del termine di denuncia per il rinnovo del Patto di Roma anche dopo il 27 luglio dell'anno corrente, non ha alcun legame col complesso della suddetta questione, poichè il Patto di Roma, anche altrimenti, resta in vigore fino al 27 gennaio dell'anno venturo. Qualora noi e l'Italia fino a quel giorno non ci accordassimo di rinnovarlo, possiamo farlo anche non prolungando il termine per il rinnovo. La sola possibilità che l'attuale Scupcina voti le Convenzioni di Nettuno ed il prestito, impone ai candidati ministeriali creati — sostiene l'opposizione — di condizionare la loro andata al Governo all'immediato scioglimento dell'attuale Camera.

IL PATTO KELLOGG
Ma il Senato americano lo ratificherà?

New York, 20 notte.

Mentre la firma del Patto antibellico è attesa per l'agosto prossimo, e certamente nessuna clausola della Costituzione si oppone a questa firma, giova ricordare che sarà indispensabile la ratifica del Senato prima che il Patto possa entrare in vigore. Ora, secondo tutti gli indizi, non è affatto certo che la ratifica senatoriale venga accordata. In verità, è possibile che il Patto multilaterale condivida i destini del Trattato di Versailles e degli accordi relativi alla Corte di Giustizia internazionale. Un organo come l'*Herald*, che in generale è un ardente paladino del Governo Coolidge, sta già invitando apertamente il Senato a silurare il Patto. Il giornale lo descrive come un documento fondato sull'« accademismo pacifista ». Esso sostiene che l'Inghilterra si servirà del Patto per promuovere una ulteriore riduzione delle forze navali americane, il che trascinerà sempre più gli Stati Uniti nella politica europea. Inoltre, il Patto potrebbe creare un senso di falsa sicurezza del Paese. Si prospetta comunque una battaglia molto ardente in Senato, dove i repubblicani sono attualmente una maggioranza quasi minima. Tuttavia il risultato delle elezioni novembrine, quando sarà rinnovato un terzo dei membri del Senato, potrà alterare la situazione. (*Daily Telegraph*).

La risposta giapponese

Tokio, 20 notte.

Il Governo giapponese ha consegnato all'Incaricato di Affari americano a Tokio la risposta alle proposte Kellogg per il trattato contro la guerra. Si crede di sapere che la nota giapponese contiene una dichiarazione di accettazione senza riserva alcuna.

Dimostrazione nazionalista in Egitto

Cairo, 20 notte.

L'ex-Presidente del Consiglio Nahas pascià ed alcuni membri del Comitato esecutivo del partito nazionalista si sono recati a Tantah, dove sono stati acclamati dalla folla. Il Governo aveva permesso che fosse eventualmente offerto in loro onore un thè, a condizioni che il numero degli invitati alla riunione fosse limitato. La folla ha lanciato delle pietre contro la polizia di Tantah e quindi 500 agenti di polizia sono intervenuti per disperdere la folla, operando dieci arresti. Nahas pascià è rientrato al Cairo.

I suicidi in Germania
Una interessante statistica

Berlino, 20, notte.

Secondo una statistica in Prussia negli ultimi anni 2.760 persone si sono uccise: di questi 6.980 erano uomini e il resto donne. Dal 1923 in qua si nota un aumento del 6 per cento ed è la percentuale più alta che sia stata raggiunta dal 1876 in qua. Berlino raggiunge in questa triste statistica il doppio della media delle altre città. Il mezzo preferito da questi volontari della morte è l'impiccagione, che figura con 2.902 casi, cioè col 40 per cento. L'arma da fuoco viene subito dopo con 1.730: l'annegamento con 1.507, il gas con 587, il veleno con 572 casi, il salto dalla finestra con 247.

Circa la categoria dei candidati al suicidio si nota una certa diminuzione in confronto con gli anni precedenti nelle sfere industriali, in quella degli impiegati, delle professioni casalinghe, che prima davano un contingente notevolissimo. Un aumento invece si nota nel commercio e nelle comunicazioni. Circa le religioni, la cifra minima (che sta molto al di sotto della media) è nei cattolici; il massimo (che sta molto al di sopra della media) è negli ebrei.

Il colpo di spugna parlamentare sui guai della polizia inglese

Londra, 20, notte.

La paginetta di istruzioni con cui almeno il cinquanta per cento degli ipertrofici dibattiti sul tema della polizia metropolitana avrebbe potuto essere avviciato in un baleno, è stata finalmente redatta dal ministro dell'Interno, lista oggi ai Comuni, effettivamente accettata dall'opposizione.

In breve, l'on. Joynson Hicks, nella sua veste di mentore della polizia metropolitana, invita i pezzi grossi della medesima ad usare alle persone che si fanno interrogare per incarico dei direttori dei pubblici procedimenti, riguardi maggiori di quelli che la famosa miss Savidge godette nel suo lungo interrogatorio a Scotland Yard in merito alla sua conversazione notturna in Hyde Park col sessantenne economista sir Leo Money. La suscettibilità e la posizione personale dei testi dovranno essere oggetto di maggiori cure da parte degli ispettori, i quali saranno d'ora in poi tenuti — interrogando persone di ambo i sessi — a prevavvertirle dei fini specifici cui l'interrogatorio mira, permettendo così ai testi di non commettere leggerezze o imprudenze a proprio discapito. Gli interrogatorii veri e propri dovranno rimanere di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, alla quale la polizia deve guardarsi bene dal sostituirsi sia pure con le migliori intenzioni del mondo.

Udito ciò, l'opposizione, nella seduta parlamentare di oggi, finì per ammettere le buonissime intenzioni dell'ispettore che interrogò la vezzosa fanciulla noltambula e per riconoscere che anche i suoi modi furono realmente ineccepibili. Il vizio era nel sistema, radicatosi poco alla volta durante la guerra (quando non si poteva certamente andare per il sottile verso chicchessia) e poi mantenuto in vigore come una nuova legge non scritta.

Dato che il ministro dell'Interno con la sua paginetta di istruzione tirava semplicemente un frego sui punti più salienti del sistema, l'opposizione non aveva più niente da dire e la mozione di censura su cui esso aveva imperniato il dibattito, andò bocciata con 211 voti contro soli 73. La scarna cifra dimostra che quasi due terzi del gruppo laburista lasciarono al 30 per cento del loro nuovo il privilegio di fare dure formalmente sulla infelice mozione.

L'automobilista e la ragazza

Intanto, ripiglia un'altra controversia. Sapete già che una delle ragioni del risentimento contro la polizia è stata l'incremento dell'automobilismo nelle manifestazioni dei corridori dilettanti, capaci anche di sfrecciare subito fuori paese qualora l'autorità non li tenga in regola. Ora si esercita per ordine del ministro dell'Interno una certa indulgenza verso i contravventori iniziali della norma contro lo sfrecciamento dei pedoni. I colpevoli, se vergini, non saranno chiamati senz'altro davanti al pretore ma semplicemente ammoniti. La legge li acciufferà poi soltanto nei casi di recidiva. La concessione sta provocando tra l'ardente mondo automobilistico e i *policemen* di guardia lungo le strade presso gli abituati una benefica *détente*. Il pubblico, frastornato fino a ieri dalle colleri anti-poliziasche dei possessori di ruote, incomincia a capire che gli agenti della forza pubblica di fronte ai conducitori avventizi hanno spinosi e complicati problemi da risolvere quasi in ogni ora del giorno e della notte. Proprio ieri, un agente dovette ricorrere ad un atto di imperio contro un giovane automobilista il quale oggi strilla che non faceva proprio nulla di male. Soltanto, correva ad una certa velocità lungo una via maestra di una borgata dei dintorni di Londra, tenendo strettamente abbracciata la fanciulla del suo cuore. Siccome le braccia erano impegnate in questa affettuosa operazione l'agente intervenne. Ma il giovanotto sostiene che egli continuava a controllare la macchina tenendo la punta del gomito appoggiata sul volante. L'amoroso gulliatore per il momento non è stato fermato, ma soltanto ammonito.

Quanto poi al trattamento dei testi che la polizia sottopone ad interrogatorio distro ordine del direttore dei pubblici procedimenti a scopo informativo (e non di rado nell'interesse degli stessi interrogati) è ora conosciuto che Scotland Yard in molti casi ha da fare con persone, diremo così, abbastanza difficili. Apprendiamo difatti che il caso di miss Savidge per esempio non avrebbe potuto riuscire molto agevole se la polizia si fosse trovata nella necessità di ottenere informazioni dal sessantenne economista sir Leo Money e dai suoi familiari. L'economista che in autunno andava a contemplare le stelle in Hyde Park al fianco della bionda impiegatina veniente da lui baciata, nell'aula della pretura e poi in quella della successiva Commissione d'inchiesta, comparve fiancheggiato dalla consorte e dalla figliuola, una rispettabilissima triade che ripetutamente al termine della udienza andava a stringere la mano a miss Savidge, e a complimentarla affettuosamente.

La casa 28 volte recidiva

Da ultimo, circa i misteri notturni di Hide Park, che la polizia procura di tenere entro certi limiti, veniva arrestata ieri notte una cuoca di 40 anni, la quale all'ombra dei platani confabulava molto intimamente con un giovanotto di passaggio. Il pretore, applicandole una multa in base alle testimonianze degli agenti, scartabellò l'incarto relativo alla cuoca e vi riscontrò che essa era già stata colta in simili colloqui fra le ombre del parco ben ventotto volte. « Se i miei agenti non arrestassero più nessuno — proclamò recentemente il ministro dell'Interno — ci sarebbe da inorridire al pensiero di quello che vi succederebbe! ». Per un mestito, pendendo le proteste dell'opposizione parlamentare contro la presunta celerità della polizia ad acciuffare le coppie di colombi che vanno a tubare nel parco, gli agenti del buon costume non arrestarono più nessuno. L'esito fu che la stessa opposizione evidentemente provò qualche brivido di orrore, e lasciò correre quando il ministro dell'Interno si affrettò ad annunziare che non vi era più luogo a procedere per falsa testimonianza, come dicevano i laburisti, a carico di due agenti che avevano arrestato la coppia Savidge-Money (assolta poi dal pretore); anzi, i due agenti sono stati non solo confermati al loro posto, ma tacitamente considerati pieni di solerzia, con buona pace dei terribili amici politici in stà critica e con sicuro spasso del pubblico. Così è giunto a termine anche il caso Savidge: un crollo totale sotto il semplice peso del senso comune.

M. P.

L'apparecchio di Thoret
precipitato presso il Monte Bianco?

Parigi, 20 notte.

Si ha da Bonneville che alcuni contadini del Comune di Ayze hanno avvertito questa sera la gendarmeria di Bonneville che avevano veduto cadere sulle rocce di Mole a due ore di distanza dal villaggio di Eponnay un apparecchio che si suppone essere quello dell'aviatore Thoret che contribuì al salvataggio dei quattro turisti sperduti sul Monte Bianco. Quattro gendarmi ed un brigadiere sono partiti per il luogo dell'accident[illegible]

Il dramma polare
La « Krassin »
andrà in Svezia o in Norvegia

Mosca, 20, notte.

L'Agenzia Tass pubblica che il Comitato di soccorso ha ricevuto una comunicazione del prof. Samoilovich, il quale annuncia che, data l'impossibilità di riparare i danni riportati dalla nave Krassin alla Baia del Re, egli ritiene necessario di portare la nave in uno dei porti più vicini della Norvegia o della Svezia. Dopo le riparazioni, la spezzaghiacci si rifornirà di carbone e viveri. L'aviatore Ciuknowski rimarrà alla Baia del Re per rimettere in efficienza il suo idroplano. Ciuknowski farà subito dei voli di prova.

La Città di Milano, non appena ritornerà dalla Norvegia, si recherà con la Krassin alla ricerca degli altri naufraghi. Il prof. Samoilovich aggiunge che gli aviatori svedesi hanno proposto al comando della spedizione sovietica la loro collaborazione ed hanno inoltre annunziato di essere pronti a caricare a bordo del Krassin due piccoli idroplani. Essi hanno già domandato il relativo permesso al loro Governo.

I duchi delle Puglie a Londra

Londra, 20, notte.

Sono giunti in forma privata le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie, che proseguiranno lunedì per Cambridge dove il Duca terrà al Congresso internazionale di geografia, l'attesa conferenza sulla « Libia deserlica ».

(*Stefani*).

SPORT
La finale italo-americana per la "Coppa Davis,,
De Morpurgo e Gaslini battuti nei « singolari » dagli americani - Il nostro miglior campione perde la calma ed è regolato nettamente dal giovane Hennesey - Oggi si disputa il « doppio »

Parigi, 20 notte.

(Z.) Il gioco brillante di De Morpurgo, tutto fatto di finezze stilistiche e virtuosità, qualche volta un po' troppo coreografiche, si è infranto oggi contro lo strano giuoco di taglio poco elegante e poco visibile, ma regolare, di Hennesey. Il nostro campione è stato battuto per 6 a 4, 7 a 5, 6 a 2. La sconfitta di De Morpurgo non era attesa, anzi una sua vittoria era l'unica « chance » che i competenti di tennis concedevano alla squadra italiana.

In questo finale interzone per la coppa Davis, De Morpurgo non è stato oggi nè un volitivo, nè un forte: nei momenti culminanti della partita non è stato deciso. Gli è mancato lo scatto finale, quello che impone una decisione netta, che risolve le situazioni che si trascinano troppo lentamente, e non è stato regolare. Nella concezione del gioco, il nostro campione si è mostrato forse più geniale e, diremo anche, che ha appassionato di più la folla, che lo ha molte volte applaudito, ma ha accumulato con facilità troppi errori. Nel « revers » infatti non si è trovato a suo agio, mentre in quelli alti e nelle palle spioventi ha brillato di viva luce.

Il giuoco di De Morpurgo

Anche Hennesey ha mancato molti « revers » bassi, ma molti suoi « lobs » furono estremamente precisi. Sembrava che Hennesey oggi giocasse su di uno schema preordinato ed i suoi servizi ed i suoi rimandi altro non fossero che punti con i quali tessesse una sua voluta tela di giuoco. Giuoco ad ampio respiro, quello di Hennesey: le palle scoccate dalla destra alla sinistra del « court » cadevano di solito spioventi con una precisione matematica a pochi centimetri dalla linea estrema. Una cosa ha meravigliato: De Morpurgo non ha capito questo gioco, o meglio, lo ha capito, e non ha saputo contrabbattere ed opporre un suo schema organico di giuoco. Anzi, lo ha subito passivo e nell'ultimo « set » quasi con rassegnazione. Sovente si è lasciato trarre in agguati che questo giuoco gli tendeva. Difatti, numerose palle non venivano raccolte perchè De Morpurgo le credeva troppo lunghe.

Gaslini, nel confronti di Hunter, non aveva molte « chances ». Il vittoria. Di fronte alla superiorità tecnica e fisica del suo rivale, l'italiano non si è preoccupato che di dare una dimostrazione di bel giuoco. L'americano buttava i suoi « drives » con forza e li piazzava a destra ed a sinistra: l'italiano rispondeva con tocco breve ma preciso. Il punteggio di 6 a 1, 6 a 1, 6 a 0, a favore dell'americano, non rispecchia esattamente nè l'andamento della partita, nè il valore dei due contendenti. Gaslini, benchè sconfitto, è stato forse più applaudito di Hunter da parte del gran pubblico. Il suo giuoco, in fondo, era piacinto di più.

Un cielo grigio, che lasciava intravedere qualche po' di sole di tanto in tanto; una affluenza ristretta di pubblico, un migliaio di spettatori al massimo nel vasto recinto, capace di circa diecimila persone, hanno caratterizzato questa finale della Coppa Davis. Esso si è iniziato senza emozione e senza protocollo particolare. Sembrava che il colpo di scena avuto ieri con la esclusione di Tilden, avesse circoscritto il valore stesso delle prove. Nella tribuna ufficiale, oltre i dirigenti internazionali della Coppa Davis, figurava anche il nostro Ambasciatore conte Manzoni, che aveva a lato il grand'uff. Beppe Croce, presidente della Federazione italiana di tennis, e il conte Bonacossa.

Gaslini-Hunter

Il pubblico accolle con applausi fragorosi i due primi contendenti. Il nostro Gaslini è Hunter. Hunter, biondo, tarchiato, atletico, fa viaggiare Gaslini, bruno e svelto. E' Gaslini che serve per il primo con eleganza, ma con poca precisione. Questo non gli impedisce però di guadagnare il primo giuoco. Ma è tutto ciò che guadagnerà nel *set*, perchè Hunter imporrà poi presto la sua superiorità, e vincerà con 6 a 1. Nel secondo *set*, il vantaggio di Hunter continua; Gaslini riesce a segnare qualche punto, molto applaudito, ma la superiorità dell'americano è troppo evidente. Questo secondo *set* termina, con 6 a 1, a vantaggio di Hunter. Il *set* che segue vede ancora Hunter trionfare 6 a 0. Insomma, vittoria facile del brillante americano, che rimpiazzerà come capitano della squadra, lo squalificato Tilden.

Nell'intermezzo, compare nella tribuna Tilden. Egli è subito circondato dai giornalisti; un po' triste, spiega per la centesima volta che la sua condanna è ingiusta. Intanto appaiono nel *court* De Morpurgo ed Hennesey. Un plotone di esecuzione, armato di obbiettivi fotografici e cinematografici, ritrae De Morpurgo, *gentleman* elegantissimo, ed il giovane e biondo Hennesey, giuocatore della nuova scuola americana. Nicola Rodelsberger, giudice e arbitro, sale sul suo alto seggio per dirigere il più importante *match* della giornata. Con voce pelle, egli precisa la situazione dei giuocatori e procede con molta autorità e onestà.

De Morpurgo ha il servizio e vince il primo tempo con facilità, non permettendo nemmeno al suo avversario di segnare. Ma l'americano si riprende e riesce ad imporre la sua tattica. Il terzo giuoco è stato contrastatissimo e finisce con la vittoria di De Morpurgo, ma l'avversario pareggia subito. Dopo i primi quattro giuochi, il campione italiano sembra dover trionfare. Senza difficoltà e con servizi semplici a battute eleganti, si porta a quattro giuochi. L'americano nei servizi si mostra impreciso, ma al sesto giuoco egli si riprende, dà battaglia, riesce a pareggiare e prendere la testa, mentre il nostro campione si disinisce leggermente e commette numerosi falli.

Il giuoco è largo ora e si sposta velocemente da un lato all'altro del « court ». De Morpurgo non è preciso, non regola bene il taglio della palla, non sa calcolare con precisione lo traiettorie. Varie palle sono così spregiate perchè De Morpurgo calcolava che passassero i limiti del « court ». L'arbitro, d'altronde, è preciso nei suoi giudizi ed inesorabile. Alcune palle dell'americano, che battono sulla striscia bianca di confine vengono giudicate buone. De Morpurgo perde la calma, non regola più il suo giuoco. L'americano giunge a 5 a 4. Il decimo giuoco, decisivo, è il più contrastato.

La vittoria di Hennesey

L'americano, con un improvviso spostamento del giuoco dalla destra alla sinistra, riesce a battere il nostro campione, 6 a 4. Il secondo « set » vede una iniziale superiorità di Hennesey, che è preciso e non fa sbagli. Riesce a segnare subito due giuochi. De Morpurgo però vince facilmente il terzo giuoco. Immediata risposta di Hennesey. Siamo tre ad uno. Questo « set » si presenta combattutissimo. Nessuno dei due giuocatori riesce ad imporsi all'altro. Il punteggio da parte di De Morpurgo avviene in due consecutivi giuochi. Anzi, nel settimo giuoco De Morpurgo è in vantaggio. Ora sembra che il nostro giuocatore si sia ripreso. All'inizio dell'ottavo giuoco, in un rimando, De Morpurgo scivola e cade, ma ciò non gli impedisce di vincere. Siamo a 5 a 3, a favore di De Morpurgo. Un giuoco ancora e il secondo « set » sarà appannaggio del nostro campione. Il pubblico non manca di sottolineare il successo dell'italiano e di incoraggiarlo; ma improvvisamente si ha un repentino rovesciamento della situazione. Con una calma e con una precisione mirabile, Hennesey parte all'offensiva. Il giuoco dell'americano è sempre aperto e largo, il giuoco della palla è leggero ma preciso. Le traiettorie mutano proprio sul limite del « court », quasi fossero limitate da un congegno di precisione.

De Morpurgo è irriconoscibile. Vaga da una parte all'altra del court, tenta di resistere ma la sua mano è nervosa e il suo tocco è secco e troppo forte, così che la palla va spesso fuori. Esso ricorre alle rovesciate basse, ma nessuna di queste gli riesce e la palla batte inesorabilmente contro la rete. Hennesey riesce a pareggiare 5 a 5; occorrono ora due giuochi per vincere; ma la superiorità dell'americano continua e la vittoria del secondo set è pure suo con 7-5.

Il terzo set segna il completo crollo del nostro campione. Hennesey vince senza contrasto i due primi giuochi e dopo una breve riscossa di De Morpurgo si porta diritto al traguardo con 6 a 1. De Morpurgo sembra ora rassegnato alla sconfitta. Il suo giuoco è lento; entrando al sesto giuoco, che è suo appannaggio, ha un breve baglio re di lotta. De Morpurgo giuoca sotto la rete e sferra cerie cannonate brevi e rasenti che sconvolgono per qualche tempo Hennesey. Ma è questo un risveglio che si circoscrive al limite del sesto gioco. Hennesey non si turba e riprende decisamente la sua marcia e vince nettamente: 6-2.

Queste due sconfitte degli italiani sono per noi dolorose. Domani si giocherà il doppio. De Morpurgo-Gaslini contro Lott ed Hennesey. Speriamo che De Morpurgo sappia riprendere la sua calma e dare prova della sua abilità e del suo valore, che malgrado la brutta giornata di oggi non gli sono affatto contestate.

Scosse telluriche in quel di Piacenza

Piacenza, 20, notte.

Da Castell'Arquato si ha notizia di due scosse di terremoto colà avvertite, una alle ore 18.30 e l'altra verso le ore 19. Le scosse causarono panico nella popolazione. Non si ebbero però a registrare danni alle case e alle persone. La scossa furono pure avvertite a Piacenza dagli apparecchi sismografi dell'Osservatorio del Collegio Alberoni.

L'ex-condannato a morte
è riuscito a farsi riabilitare

Londra, 20, notte.

La rivendicazione di Oscar Slater, il disgraziato che condannato a morte 18 anni addietro per un assassinio da lui non commesso si vide bensì trasformare la pena in ergastolo, ma rimase in prigione, benchè innocente, per tanti anni, è oggi un fatto compiuto. I giudici di Edimburgo hanno emesso la sentenza che avevano tenuta in sospeso, dopo avere udito le lunghe, dotte ed appassionate organizzazioni dell'avvocato che patrocinava l'ex-galeotto, rimesso in libertà dopo 18 anni di galera per l'ottima condotta da lui tenuta nel reclusorio. La sentenza finale di oggi riconosce che lo Slater fu praticamente vittima dei preconcetti che ispirarono la condotta del processo originario alle Assise di Glasgow.

A certe testimonianze non venne dato il valore che una Corte imparziale non avrebbe mai potuto negare loro. Certi testi, che apparivano importanti, non furono neanche escussi. Inoltre, il riassunto presidenziale peccò di scarsa obbiettività. Per giunta, lo Slater fu vittima della procedura scozzese, secondo cui basta un verdetto emesso dalla maggioranza dei giurati per dare luogo alla pena capitale, mentre nell'Inghilterra vera e propria nessun imputato può essere mandato al patibolo se non dietro verdetto di condanna da parte della giuria unanime. In conclusione, i giudici chiamati ad emettere la sentenza finale nei riguardi dell'infelice, dichiaravano nullo il verdetto originario per imperfezioni procedurali relative alla condotta dal dibattimento.

Il povero Slater da un momento all'altro si è trasformato in un cittadino con la fedina penale priva di macchie, dopo essere stato sull'orlo del patibolo ed avere scontato 18 anni di galera. Egli deve in buona parte la sua riabilitazione al romanziere Conan Doyle, il quale, preoccupatosi dell'innocenza dello sventurato, mosse mari e monti per procurargli, sia pure tardivamente, l'assoluzione.

L'autrice delle lettere anonime a Mondovì
assegnata al confino

Cuneo, 20 notte.

La Commissione provinciale per il confino, con procedimento di ieri, ha assegnato al confino per anni 2, la trentaseienne Carlotta Borgogna, maestra elementare diplomata, di Mondovì ed ha ammonito altri quattro pregiudicati per reati comuni. Mondovì ha tirato un grande sospiro di sollievo: la vicina cittadina è finalmente liberata da un incubo che gravava su numerose famiglie, bersaglio innocente di una malvagità senza nome. Questa malvagità era impersonata nella Carlotta Borgogna, la quale, da vario tempo, inviava lettere anonime contenenti le più turpi calunnie a tutte le personalità maggiori della provincia di Cuneo, di Torino, della magistratura e perfino del Governo.

La Borgogna aveva anche subito pochi anni or sono, un procedimento penale. Nelle lettere che essa indirizzava in questi ultimi tempi, pretendeva di dimostrare la propria innocenza sostenendo di essere essa stessa vittima di una perversa persecuzione. Chiedeva perciò la revisione del processo e provvedimenti contro i magistrati giudicanti. Il nostro Questore comm. Giustiniani, fece visitare dai medici la Borgogna ed essendo questa stata riconosciuta in condizioni di mente tali da essere pienamente e perfettamente responsabile dei propri atti, la denunziò alla Commissione del confino, la quale, nella seduta di giovedì, la assegnò al confino per due anni.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno
a Milano

Milano, 20 notte.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto oggi, da mezzogiorno alle 14, in via Monte Napoleone, 44. I ladri introdottisi nell'oreficeria del signor Giulio Gianese, hanno svaligiata la vetrina, asportando preziosi valutati, ad un primo sommario inventario, a oltre 80.000 lire. Fortunatamente gli oggetti di maggior valore erano rinchiusi nella cassaforte che ha resistito ai rinnovati tentativi di scasso degli audaci visitatori. Appena constatato il furto sofferto, il sig. Gianese ne ha informata la Questura Centrale. Dalle indagini svolte è stato accertato che il negozio era stato regolarmente chiuso a mezzogiorno ed un quarto dal figlio del Gianese, a nome Carlo, e dal commesso Tommaso Rossi, di 50 anni. I due sono usciti, come ogni giorno, dalla porta del retrobottega. Da questa stessa porta sono passati i ladri, i quali evidentemente praticavano del locale hanno dapprima tagliato il vetro della porta d'ingresso e poi, servendosi di un bastone introdotto nella piccola porta, hanno potuto sollevare il catenaccio di sicurezza. Padroni del campo i ladri si sono rapidamente impadroniti del bottino, rinunziando, dopo i primi vani tentativi, ad avere ragione della cassaforte che resisteva al loro arnesi forse inadatti allo scopo, ed allontanandosi poi indisturbati.

I ripiaghi di un imbroglione
Truffa informatori, medici e levatrici

Genova, 20, notte.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto a Carregliano Ligure certo Guido Paria di 30 anni, nativo di Marciano, senza fissa dimora. Il Paria, che solo da poco tempo era uscito dalle carceri dove aveva scontata una condanna per truffa, aveva trovato un nuovo modo per fare quattrini. Egli si spacciava per il presidente di una società di mutuo soccorso, promettendo larghi appoggi ai soci come sussidi in caso di malattia, visite mediche gratuite, ecc. Il Paria aveva trovato numerosi informatori che abboccarono all'amo gli avevano sborsato la quota di iscrizione. Esaurito il campo degli informatori, il truffatore cominciò poi a visitare numerosi medici ai quali, dietro versamento della quota di iscrizione, promise di concedere l'assistenza medica dei soci, facendo balenare la possibilità di lauti guadagni. Le brave tra infermieri, medici e levatrici il Paria truffò un centinaio di persone alle quali spillò una media di cento lire ciascuna. Con l'andare del tempo, la cosa giunse all'orecchio del Sindacati e dell'Associazione marinara fascista, i quali ne informarono la polizia che si affrettò a mettere in chiaro la faccenda. Fu così che risultò il Paria essere niente altro che un imbroglione e dopo rapide ricerche il lestofante potè essere tratto in arresto oggi a Carregliano Ligure.

La stranezza di un carrettiere
che si dice narcotizzato dagli zingari

Reggio Emilia, 20, notte.

Oggi è stato ricoverato al nostro ospedale certo Del Monte, carrettiere di professione, in preda ad una strana eccitamento. Il medico di guardia lo ha visitato e, dopo lungo esame, ne ha ordinato il ricovero dubitando in preda ad uno stato morboso dovuto all'isolazione e a forte ubbriacatura. L'individuo, condotto nella corsia, ha dato in smanie chiedendo da bere ed urlando. Interrogato, ha narrato una strana storia che ha indotto la polizia ad iniziare indagini per appurare la veridicità di quanto egli ha affermato. Il Del Monte ha narrato che, arrivato ogni nei pressi di Villa Ospizio con il suo carico, si fermò per sera, ma venne avvicinato da alcuni zingari. Essi gli avrebbero offerto un sigaro narcotizzato che lo fece dormire per qualche tempo, durante il quale sarebbe stato derubato del portafoglio. La polizia ha iniziato indagini.

Barzaloi vittima di un colpo di sole
Parma, 20 notte.

A Roccabianca, un barcaiuolo, certo Virginio Vallara, di anni 65, mentre stava traghettando il Po in località Stagno, veniva colto da insolazione e perduto l'equilibrio precipitava nell'acqua annegando. Il cadavere del disgraziato venne ritrovato poche ore dopo.

Nel Fascismo savonese

Savona, 20 notte.

Quest'oggi è giunto nella nostra città il nuovo segretario federale, capitano dott. Amedeo Celle, che è succeduto all'on. Alessandro Lessona, nominato sottosegretario di Stato. Il capitano Celle proviene dal Fascismo della Riviera di Levante; egli è stato vice-segretario della Federazione della Riviera ed è membro della Federazione dei combattenti di Genova. E' decorato di quattro medaglie al valor militare. Appena giunto, come suo primo atto di omaggio a Savona, fece deporre una corona di fiori ai piedi del monumento ai nostri Caduti. Prese quindi contatto con i funzionari della Federazione fascista, recandosi poscia a fare visita alle autorità. Quindi ha riunito il direttorio federale ed il direttorio del Fascio savonese.

L'on. Arpinati ad Aosta

Aosta, 20 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista di Aosta comunica:

« E', da ieri, ad Aosta, ospite dell'ing. Luigi Ramaltini, il vice segretario del Partito, on. Leandro Arpinati, Podestà di Bologna. L'illustre gerarca ha conferito nel pomeriggio di oggi con le principali autorità cittadine. L'on. Arpinati, che è accompagnato dalla sua gentile signora, ripartirà nella giornata di domani alla volta di Bologna ».

Il terremoto in Tunisia

Tunisi, 20 notte.

Alle 21.15 di ieri si è verificata una scossa sismica nella regione di Susa, durata circa 3" secondi.

Bandito ucciso in Sardegna
in un conflitto coi carabinieri

Roma, 20, notte.

Si ha da Nuoro che il capitano Renato Bonichi, comandante la compagnia interna dei Reali Carabinieri di Nuoro, sera or sono veniva a conoscenza che il pericoloso latitante Lisandro Pietro Nicola, di anni 36, da Orgosolo, si recava spesso in un ovile sito in contrada Mariuccio e di là si portava durante la notte in regione Inserrai seguendo la stradetta che passa dalla località detta « Pedra Burdu ». Subito si portò, insieme col vice-brigadiere Angelo Manca, con l'appuntato Moroni Salvatore e col carabiniere Giuseppe Sulis sul posto e tutti e quattro si appiattarono ai lati della stradetta.

Verso le 2 del mattino i carabinieri udirono un certo rumore di passi e poco dopo intravidero nella quasi completa oscurità un uomo avvicinarsi. Allorchè costui giunse a distanza di circa sette metri, gli fu intimato il fermo, ma l'individuo con mossa fulminea esplose due colpi di fucile, ai quali seguì una nutrita scarica da parte dei militi, rimasti fortunatamente illesi. L'individuo cadde a terra esanime. Era precisamente il Lisandro Pietro, il quale, in campagna dal gennaio 1926, era colpito da quattro mandati di cattura per associazione a delinquere, per rapina a mano armata, per due furti qualificati e per due omicidi.

Il Lisandro era armato, oltre che del fucile con cui esplose i colpi, di una pistola automatica e di due coltelli. Egli portava a tracolla un ottimo binocolo prismatico. Addosso al cadavere, in una tasca, fu rinvenuto un portafoglio contenente 205 lire ed un amuleto. Dopo il riconoscimento ufficiale e le altre constatazioni di legge, i magistrati ordinarono la rimozione del cadavere, che venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Orgosolo, dove è stato sottoposto ad autopsia. E' da notare che subito dopo il conflitto, il ricercato Ganga Giuseppe di anni 18, da Orgosolo, colpito da mandato di cattura per mancato omicidio si è spontaneamente costituito.

Cade da 100 metri d'altezza
in un fiume

Milano, 20 notte.

Da due anni era impiegata presso la Casa della Seta, in corso Vittorio Emanuele 39, la maestra Piera Parisio, di 25 anni. La Parisio si era conquistata la fiducia e la stima dei principali, tanto che essi esposero il loro vivissimo disappunto, ma allo stesso tempo molte congratulazioni, quando la signorina annunciò che in ottobre avrebbe abbandonato la ditta perchè vincitrice del concorso di maestra in una delle scuole della nostra città. La Parisio il 5 corr. era partita, accompagnata da un cognato e da un nipotino, per Moriano Trento, in villeggiatura. Essa prese alloggio alla pensione Belvedere e doveva trattenersi colà fino alla fine del mese. Stamane i familiari erano raggiunti da un triste telegramma, nel quale il cognato della Parisio sommariamente avvertiva che la signorina, spogliatasi, durante una gita, ad un parapetto, era precipitata dall'altezza di quasi 150 metri in un tortuoso fiume a corrente fortissima. La giovane fu travolta e trasportata molto lontano. Il recupero della salma per ora è stato impossibile.

Raccapricciante suicidio di un detenuto
Dopo aver dato fuoco ad un pagliaio, si spara e si appicca.

Perugia, 20 notte.

Nelle prime ore di stamane alcuni coloni, attratti dai bagliori sinistri di un incendio sviluppatosi in un podere in località Cavacchiole, a Città della Pieve, accorrevano per portare il loro aiuto. Essi constatavano che le fiamme stavano distruggendo un pagliaio. Accanto al rogo vi era il cadavere di un uomo appeso al ramo di un olivo. Domato l'incendio, che minacciava di propagarsi all'abitato vicino, venne avvertita l'autorità, la quale esperì delle indagini. E' risultato che il sottantenne Trotta Nazzareno, proprietario del podere, alzatosi il buon'ora per accudire alle faccende campestri, dopo aver dato fuoco al pagliaio si sparava un colpo di fucile che gli asportava la mascella sinistra, dopo di che, presa una corda si appiccava all'olivo. Il Trotta aveva dato in questi ultimi tempi segni evidenti di squilibrio mentale.

CRONACA
I Concerti all'Esposizione

Questa sera e domani sera, per impegni assunti precedentemente dal Comitato, non avranno luogo i concerti serali nel Piazzale del Teatro delle Feste. Verranno ripresi a cominciare da lunedì tutte le sere della settimana con programmi variati e sceltissimi. La festa della Moda comincierà domani nel Palazzo delle Feste alle ore 16,30. Il gran ballo degli « atéliers » colla elezione della « regina della moda » avrà luogo alle ore 21,30, nello stesso Palazzo delle Feste.

Stato Civile di Torino
20 luglio 1928.

NASCITE	18
MATRIMONI	1
MORTI	23

NASCITE: Maschi 14; femmine 18.
MATRIMONI: Falletti ing. Rodolfo con Boccadoro Vittoria.
MORTI: Marietti Pietro di Francesco, giorni 5, di Torino, via S. Francesco da Paola 14 — Rambaudi Tommaso fu Bartolomeo, d'anni 84, di Sanfrè, macchinista, via Cavalleriaggiore 13 — Pistono Emilia maritata Fussotto, id. 72, di Mongrando, casalinga, via Perugia 12

APPENDICE DELLA STAMPA (2

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

PARTE PRIMA

Un processo clamoroso

Monnier abbassò gli occhi e mormorò:

— Vi chiedo scusa, signore...

Vi fu un breve silenzio.

Poi Levasseur riprese, con voce ancora irritata ed impaziente:

— Al lavoro! Abbiamo già perduto troppo tempo. Ecco le pratiche delle quali dovrete occuparvi. Questo è un contratto di matrimonio con comunione di beni. Questa è una vendita... Quest'altra...

Le parole cadevano fredde, monotone, rapide, nel silenzio.

Monnier ascoltava a testa china, approvando qualche volta con un gesto, qualche volta prendendo degli appunti sopra un foglio. La sua mano tremava.

La pioggia, spinta dal vento, crepitava contro i vetri della finestra.

— Monnier — disse bruscamente Levasseur — chiudete le imposte... Qualcuno potrebbe vedere quello che ora dobbiamo fare...

Monnier andò verso la finestra e l'aprì. La pioggia gelida gli sferzò il viso e le mani. Egli rabbrividì. Chiuse i battenti ed attese. I suoi occhi umidi inseguivano immagini lontane. Tremava.

— Monnier, — disse dolcemente Levasseur — voi non siete bene stasera... Volete tornare a Parigi?

— No, signore... Non abbiamo ancora terminato...

— Nè potremo terminare prima di tre o quattro ore, e cioè quando l'ultimo treno avrà già lasciato Vanves.

— Vuol dire che passerò qui la notte — rispose semplicemente Monnier.

Levasseur lo guardò e rispose con una certa esitazione:

— Monnier... mi fate pentire di avervi parlato così duramente poco fa...

— Non importa, signore...

— Dimenticate le mie parole...

— Le ho già dimenticate, signore.

— Voi, dunque, resterete qui stanotte. Non vorrei esporvi al freddo ed alla pioggia. Quando avremo finito di lavorare, potrete andare di là... Penserò io stesso a svegliarvi prima della mia partenza. Va bene così?

— Vi ripeto, signore, che io sono ai vostri ordini.

Dopo un breve silenzio, il notaio aggiunse, con un certo imbarazzo:

— E, in quanto ai mille franchi, Monnier... vedrò che cosa posso fare per voi...

— Ah, signore, voi siete buono!...

Sul viso di Monnier le lacrime si mescolarono al sorriso.

— No, no.; non sono buono! Sono stato, anzi, cattivo con voi, poco fa, e voglio che voi mi perdoniate... Ma voi piangevate!.. Volete, dunque, molto bene a vostra moglie ed al vostro piccino, Monnier?

— Se voglio bene a mia moglie e al mio piccino?... Ma essi sono tutta la mia vita, signore!... Io darei tutto il mio sangue per essi!...

— Che età ha il piccolo Giacomo?

— Cinque anni, signore... Ma se vedesse che diavoletto!

— Il mio piccolo Luigi ha due anni di più — mormorò Levasseur.

Poi bruscamente riprese:

— Al lavoro, al lavoro, Monnier!... Nobbiamo ancora numerare i biglietti di banca...

Entrarono entrambi in una stanza attigua, ove, sopra un gran tavolo nero, brillava una lampada elettrica, sotto un paralume di porcellana verde. In un angolo della stanza una cassaforte era murata nella parete.

Levasseur l'aprì, ne trasse una valigetta di cuoio, la posò sul tavolo e ne cavò dei pacchi di banconote.

— Sedetevi là, Monnier... Prendete questo foglio... Io vi dirò i numeri... Siete pronto?... Bene!... Cominciamo: 209 - 0 - 1417... 354 - 1 - 388...

Curvo sul tavolo, Monnier scriveva. Di tanto in tanto, un brivido attraversava la sua mano, faceva scricchiolare la penna sulla carta.

Alle undici, egli era così pallido, così tremante, che Levasseur gli disse:

— Fermiamoci...

— Posso continuare, signore...

— No... no... Venite con me... Venite a riposarvi... Io continuerò a scrivere i numeri da me...

Mise i biglietti nella valigetta, che richiuse nella cassaforte.

— Venite, Monnier... venite, amico mio...

Uscirono dallo studio, percorsero uno stretto corridoio, passarono dinanzi a una porta socchiusa, che dava nella cucina, ed entrarono finalmente in una piccola stanza semplice e graziosa, arredata con un letto, una larga poltrona ed un tavolo.

— Qui starete a meraviglia, Monnier. Riposatevi bene...

— Grazie, signore.

Monnier rimase solo. Udì allontanarsi nel corridoio il rumore dei passi di Levasseur. Poi udì una porta aprirsi e richiudersi. E poi fu il silenzio.

Monnier non si coricò. Si adagiò sulla poltrona. Pensava:

— Fra un paio d'ore, mi sarò riposato e potrò riprendere il lavoro...

Rabbrividì di freddo... Poi sorrise.

Pensava al due esseri ai quali la sua vita era legata; a sua moglie, al suo piccino, ai due esseri che divideva la sua miseria e il suo amore...

Poi i suoi occhi si chiusero lentamente...

E il sonno lo vinse...

D'improvviso, trasalì e riaprì gli occhi...

Aveva sognato?...

Gli era parso di udire il rumore di una lotta... delle grida soffocate... dei gemiti...

Si alzò, si avvicinò alla porta, vi accostò l'orecchio, ascoltò trattenendo il fiato.

E una improvvisa certezza scese nel suo spirito.

Non si era ingannato!

Dei rantoli attraversavano il grande silenzio della casa... Una voce soffocata invocava soccorso!

Donde proveniva?

Dall'anticamera? Dallo studio?...

Monnier aprì la porta e si slanciò nel corridoio oscuro. Avanzò tendendo le mani, come un cieco... Udì altri rumori... Qualcuno correva per le stanze! La porta di strada fu aperta ed il battente urtò contro il muro... I gemiti continuarono...

Monnier riconobbe la voce soffocata.

— E' il signor Levasseur!...

Egli errava nell'ombra... Urtò contro un mobile e barcollò... La voce rauca, strozzata, lugubre, pareva perseguitarlo...

Finalmente vide una debole luce filtrare di sotto una porta chiusa...

Cercò la maniglia, la girò, spinse il battente...

E vide...

Il signor Levasseur, col viso insanguinato era inginocchiato sul tappeto. Le sue mani erano posate sul tavolo da lavoro, ed egli poggiava la testa sul pugno sinistro. La destra, sporca anch'essa di sangue, stringeva una rivoltella. Gl'occhi erano sbarrati, allucinati, demenți. Tutta la vita che ancora animava il corpo ferito splendeva nello sguardo.

I suoi occhi guardarono Monnier, quando questi varcò la soglia della stanza; lo guardarono con una fissità, con una incoscienza da ipnotizzato. Poi la mano che stringeva la rivoltella strisciò lungo il tavolo, facendo cadere un libro sul pavimento, si sollevò lentamente...

Monnier vide l'arma brandita contro di lui, vide lo sguardo in cui splendeva un folle terrore.

Ebbe l'intuizione che Levasseur non lo riconoscesse e che il senso della morte prossima ingenerasse in lui una estrema volontà di difesa.

— Signore! — balbettò Monnier — Sono io!... Sono Monnier...

Vide le dita sporche di sangue raggrinzirsi sul grilletto. Fece per slanciarsi per deviare il braccio teso contro di lui.

Il colpo partì...

Monnier vacillò, s'addossò alla parete... Si portò le mani al petto e sentì che un caldo flotto di sangue le bagnava.

Ebbe paura della morte e gemette:

— Mia moglie!... Mio figlio!...

II.

Gli emili

Non cadde. Non soffrì. Sentì soltanto una grande spossatezza impadronirsi di lui. Gli parve che una nebbia pesante lo avvolgesse. Vedeva la lampada elettrica che era sul tavolo avvolta in un alone rossastro. Premè le mani sulla ferita, al disopra del cuore. Per la seconda volta credette che la morte stesse per ghermirlo, e gemette ancora:

— Che sarà di mia moglie... di mio figlio?...

Poi il velo che offuscava il suo sguardo parve diradarsi ed egli scorse più distintamente il disordine della stanza.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ELETTROVENTILATORI da soffitto 4 pale metri 1.50, ventilatori diversi vendonsi. Pongno, Elvo, 8. 7770

FRESATRICE universale compresi se vera occasione. Scrivere dettagliatamente cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20000

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI preparatrici camicie e colletti corsari. Via Mantova, 35, Lesna. 7760

ABILI sellai carrozzieria assumonsi. Via Broni, 8. 7720

ANTICA industria liquori specialità, compietando organizzazione, assumerebbe personale ufficio, ordine, concetto, nonchè viaggiatore, agenti, incaricati. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7762

CERCANSI abilissimi ferraioli per carrozzeria. Casaro, via Nizza, 168. 7733

CERCANSI assistenti, personale di cucina e servizio. Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza, 127. 20014

CERCANSI tornitori scrivinatori operatori operai macchine automatiche torni revolver decolleter. Presentare documenti. Monarchea, 10, ore 8-10. 20080

CERCASI servizio tutto fare. Presentarsi corso S. Maurizio, 61, Calzoleria.

CERCASI provetta comptometrista. Inviare offerte fino al 22, luglio con primarie referenze, serietà e moralità, alla cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7702

CERCA abile operaio fabbro. Indicare capacità, posti occupati. Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino

FARMACIA cerca abile confezionista. Indicare referenze, pretese cassetta 75 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7736

IMPORTANTE Ditta cerca giovani distinti buona famiglia iniziarsi carriera indipendente. Scrivere con referenze cassetta 72 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Meccanografica cerca intelligente personale produttore da specializzare carriera, retribuzione immediata, situazione d'avvenire. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7774

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca abile stenodattilografa, corrispondente, contometrista. Indicare posti occupati, referenze, pretese cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7737

INCISORE metallo per rilievografia cerca la Saiga Barabino & Graeve, via Aldo Manuzio, Genova. Inviare offerta dettagliata.

PRODUTTORI buona volontà, ottima presenza, possono realizzare buon guadagno, vendendo utilissima novità, largo impiego. Presentarsi dalle 9 alle 11, Piazza Peschiera, 6. 20044

LANIFICIO in Torino cerca abile sottocapo tela. Indirizzare offerta, referenze cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Casa cerca signorina, abile venditrice, confezioni e mode per signora, conoscenza francese, inglese. Scrivere referenze, pretese Ditta Degulllaume, Venezia.

STIRATRICE abile Hotel montagna cerco subito. Via Frejus, 13. 7735

STIRATRICI colletti abili cercansi. Balmo o Ferioli, Valdocco, 15. 7768

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

CERCO impiego Ragioniere, esattore, installatore. Referenze, cauzione. Bocca, Bellfiore, 66. 1502

DIGIOTTENNE offresi bambinaia fuori Torino. Referenze. Miti pretese. Portinaia, corso Casalbidardo, N. 25. 7381

TRENTENNE eventuale cauzione qualunque lavoro ufficio lunga pratica tranne olio oliva impiegherebbesi presso seria ditta anche rappresentanti, disposto puro viaggiare. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9006

VENETO 36enne ex commesso municipale, offresi interno, commesso, magazziniere. Referenze. Scrivere Dorio Egidio, Borgata Bertiaulla, 131 bis. 7386

VENTIQUATTRENNE cerca impiego fiducia ovunque, adattabile tutto. Rimunera referenze, forte cauzione. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

33enne, scuole medie, discreta calligrafia gotico, rotondo, impiegherebbesi presso ufficio o magazzino. Offerte cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20003

37enne, meccanico, patente auto, cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7700

Società, capitali - ritievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO, permesso trattoria, liquori superiori, grandi incassi 12 alunni Porta Nuova cedo, completo cassetta, terreno. Via Saluzzo, 72, Articoli Calzolai. 20040

ARTICOLO avviatissimo calzature bambini ad ago e rovescio, cercasi esclusivista. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7381

CEDESI merceria camiceria confezioni, altri, miti pretese, facilitazioni pagamento. Corso Brunanale, 17. 7381

CEDO alimentario centrale forte lavoro, urge, con alloggio. Rivolgersi macelleria Ferri, corso Regina Margherita angolo via Cascili. 7376

CERCANSI corrispettista piccola industria. Scrivere cassetta 55 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7380

CERCO 10,000, garanzia. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINEMA restituzio unico in paese, cedesi [illegible] accetterei anche Bianco, via Lecaro, 34. 7370

CINEMATEATRO importante in Monta cedesi vera stroccatura. Rostini, XX Settembre, 15, Torino. 5085

FARMACIA unica quattromila abitanti, sovvidata, incassa cinquantamila, cedesi trentamila, urgenza. Zunini, Montana 3, Genova.

PARRUCCHIERE. Cedo quindicimila bellissimo avviato negozio paraggi Fiat. Rivolgersi Bertone, via Ormea, 31. 7381

RIMETTESI [illegible] commestibili e vini. Via Ravenna, N. 9, urge. 7384

RIMETTO magazzino vini all'ingrosso; vasta cantina. Corso Inghilterra 57. 7325

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAUSA partenza vendo cascina irrigua. Bartolini, via Bellezia, 8, Torino. 5005

COLLINA casetta 4 vani, [illegible] libera, 17,000. Bagino, Po, 21. 7300

LINDOTTO cinque camere, locale uso laboratorio, giardino, [illegible] mensili. Jaccin, S Secondo, 12. 20010

PERMUTEREBBESI con stabili civili, Torino magnifica, ricca proprietà agricola, modernamente impiantata, reddito L. 120,000 annue. Ottima posizione, annessa residenza signorile, tutte comodità moderne, lussuosamente ammobigliata, situata immediate vicinanze Torino. Dott. Chiaramello, Largrange, 36. 20004

VENDESI casa 6 vani esente tasse, sita ridente collina presso Torino, Rivolgersi pallami, Nizza, 37. 7330

VENDO in palazzina sei vani, cantina, giardino, esenlasse. Via Cialdini 39; trattasi direttamente. 7373

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI alloggio palazzina diritto giardino. Scrivere cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20087

AFFITTANSI alloggi vuoti sei camere, entrata, bagno, nuova costruzione. Via Alberto Nota, 7. 7325

AFFITTANSI due camere quaranta mensili, quattro centotrenta. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI negozi vuoti, anche uso ufficio, depositi, rappresentanze. Via Alberto Nota, 7. 7372

AFFITTANSI subito tre camere vuote. 160 mensili. Mensio, Aosta, 60. 7360

AFFITTASI alloggetto tre camere, fabbricazione nuova, sei mesi anticipo, 250 mensili. Cagliari 14, Porta Rossini. 7380

AFFITTASI alloggio vuoto quattro ambienti in villa. Rivolgersi giornalata Galleria Nazionale. 20071

AFFITTASI camera vuota piano rialzato, termosifone, casa signorile, a persona sola, buone referenze. Innocenti, Torricelli 61.

AFFITTASI locale uso magazzino laboratorio, mq. 60 circa. Via Isaiglio, 90. 7380

AFFITTASI subito alloggio signorile quattro camere, entrata, bagno; corso Francia (vicino Scat). Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20083

ALLOGGETTO vuoto quattro camere, libero subito, affittasi. Via Cibrario 92. 20017

ALLOGGIO ammobigliato, elegante, primo piano, prima porta. Massena, 48. 200.6

CERCASI 20 settembre, alloggio tre camere, entrata, cucina, bagno, termosifone, quadrilatero corsi Vittorio, Vinzaglio, Duchetto, Cernaia. Indirizzare Raffaldi via Nova, nova. 20081

LOCALE circa 300-400 mq, uffici magazzini terreno, cercasi per fine 1929 o prima. Offerte cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7366

PIAZZA Statuto cedesi ufficio decoroso pochissimo affitto, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7367

PROFESSIONISTI, Affittasi uffici vuoti ammobigliati, primo piano, principio Garibaldi. Doma, Principe Amedeo, 10. 7370

VENDO alloggi signorili esenti imposte, abitabili subito; vasti magazzini, parcheggi Porta Susa. Imprese Debernardi, via Provveti, ang. via Sanis. 20072

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

GRANDE matrimoniale scapolo, comodità, bagno, centrale. Ricatto, 23, via Carlo Alberto. 7320

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquista gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Oberst. 20018

ALDO, materassaio piazza Vittorio undici, vende materassi lana nuovissima centotrenta. 25450

ALLA Mobiliaria, via Belfezia, 12, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sediame. Assortimento completo letti lastrone, sistinghe, ottomane, fabbricazione propria. Intemerata concorrenza qualità prezzo. Facilitazione pagamento. 1361

ALPINISTI, escursionisti, acquistate stoviglie alluminio, Primus, tritatutto, spremipomodoro. Comba, Palatina 4. 7303

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente Torino. La Metropoli, via Rossini, 9, dirimpetto N. 107 di via Nizza. Camere completo millecinquecentocinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini, reti cinquantacinque, invetriate, specchi, cristalli, scrivanie, attaccapanni, lana 9 chilogrammi, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 20034

COMPREREI macchina stirare se vera occasione. Scrivere: Sole, Scalenghe, 5.

FACCIATA ferro ottimo stato adatta specialmente [illegible] vendesi. Rivolgersi: oreficeria, via Milano, 16. 7376

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 51. 20101

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgersi direttamente fabbrica. Corso Regina, 75, Rodi. 4766

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI, rivenditori stoffe, cercansi tutte località. Scrivere Tessera postale 1077, Ferrero posta, Torino. 7375

COSTRUZIONI, articoli edili. Giovane trentenne offresi come piazzista viaggiatore. Preferisce assumo provvigione. Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OLEIFICIO cerca serissimi rappresentanti in ogni Comune, Società Silos, Ovoglia.

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Finalmarina. Conveniente pensione Viglino vicino mare. Trglia Sassena, Bertola, 29, Torino. 20089

ALLOGGIO 4 camere 6 letti, cabine 1500. Chiadò, Borgio Verezzi. 7383

COAZZE (600) ottima pensioncina famigliare. Frizzi, piazzetta Madonna Angeli, Torino.

HOTEL Mignon Santa Margherita, Pensione prezzi convenientissimi; facilitazioni per famiglie. 20093

RAPALLO. Hôtel Bellevue et des Anglais. Pensione cultra 25-30; acqua corrente, garage. 4700

Automobili bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI contanti vera occasione guidiniera 507 ultima serie. Offerte ben dettagliate cassetta 93 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5004

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presso consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia, N. 45-096. 2235

BICICLETTA postare Rispa corse nuova, vendesi occasionissima. Portinaia, Rialto 9.

BICICLETTE splendide garantite, enormi ribassi, Ballardo, via Carlo Alberto, 29.

BSA Rallas, Triumph, Sarolea, F. N., Frera, Dellaferrera, sidecar 500 Davidson, Ciclomotori, altre quindici motocicletta. Bielia, Angolo Cottolengo. 20230

CICLOMOTORE moderno valvole in testa [illegible]. Marietti, Accademia Albertina, 5.

DELLAFERRERA la motocicletta di maggior confort, pratica, economica, modelli 175, 500, grandi ribassi. Agenti Castagno, Gustalla, [illegible]. 7379

DELLAFERRERA motosidecar un cilindro, luce, vendo [illegible] Palermo, 25.

FIAT 501 rara occasione trasmi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 500 torpedo [illegible] lire 8700, rapido realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GUIDINTERNA velocissima perfettissima, avviamento elettrico, occasione ultima, litri settemila. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20060

HARLEY, Harlette, Dellaferrera, Triumph con sidecar o senza, vere occasioni. Giovanni Camerana 2. 7377

OCCASIONE vendo moto HP 350 A.J.S. via Po, 30. 7385

OCCASIONISSIMA moto 500 vendo 2000. Cavaliero, Istituto Bonafous (Lucento).

TORPEDO 501 ultima serie vendo, cambio 500. Grossi Tommaso 31. 20096

VENDO camion 70 quintali, camioncino 20 quintali, rimorchio grande portata, nuovo, occasione. Via Savigliano, 1. 7385

ricordatevi di portare con voi, al mare o alla montagna, il benefico Proton

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI SPINOTTI
THE BORGO PISTON & C.
Via Principe d'Acaja, 42 - TORINO (101)

ANEMIA - INAPPETENZA
debolezza generale
Emaforina Ciallos - Tonico ricostituente
Farmacia De Michelis, via Palazzo Città, 8, Torino. Farmacia Pagliano, corso Reg. Margherita 134, Torino.

La settima condanna

contro i disonesti che ingannano il pubblico, offrendogli prodotti falsificati, sarà resa nota fra breve, poichè a giorni pubblicheremo la sentenza relativa del R. Tribunale di Napoli, confermata dalla R. Corte d'Appello di Napoli.

UN SEVERO CONTROLLO

a mezzo di nostri ispettori specializzati, è stato da noi disposto, e continueremo a denunziare senza alcun riguardo tutte le contraffazioni, più o meno mascherate, della nostra MAGNESIA S. PELLEGRINO.

RICORDIAMO

che il miglior mezzo che il pubblico abbia per non essere ingannato, è quello di esigere ASSOLUTAMENTE, su ogni busta o flacone, la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma PRODEL, qui a fianco riprodotta.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Torino.

sarà pura quest'acqua?

.....sarà purissima e benefica allo stomaco e all'intestino se nella bottiglia vi scioglierete le due carline della

SALITINA·M·A

L'acqua SALITINIZZATA è la più gustosa, economica ed igienica bevanda digestiva che si possa desiderare sia per immunizzarsi contro le malattie infettive, che si procacciano bevendo acque impure, sia per favorire il ricambio nutritivo e la perfetta assimilazione dei cibi, come per premunirsi contro i pericoli dell'eccesso di acido urico e delle sue gravi conseguenze.

Scat. per 12 litri L. 4,40 per posta L. 5,50
Scat. per 200 litri L. 65

STAB. FARM. MARCO ANTONETTO - TORINO